



# GLI SCOGLI DELL'UNIONE

Oggi i capigruppo decideranno il calendario dei lavori che procederanno fino a venerdì 21 prima della pausa natalizia

Sulla Finanziaria testo blindato Dini si lamenta per le modifiche apportate alla Camera ma nell'Unione c'è ottimismo

# Governo, inizia la battaglia delle fiducie

## Quattro volte al Senato, una alla Camera: il tour de force su welfare, Finanziaria e sicurezza

di Natalia Lombardo / Roma

**RISCHIATUTTO** Sarà una settimana «a bout de souffle» quella fino a Natale: da oggi a sabato in Parlamento si voterà per cinque volte la fiducia, quattro delle quali in Senato.

Al premier Prodi piace rischiare, come ha detto a Fabio Fazio, ma se le fibrillazioni

nella maggioranza sono sempre in agguato, a Palazzo Madama le considerano nei limiti fisiologici di questa legislatura. Oggi la riunione dei capigruppo al Senato deciderà il calendario dei lavori, che andranno avanti fino a sabato alle 21.

I primi tre voti di fiducia saranno posti sui tre maxiemendamenti della Finanziaria (con Lamberto Dini che già mette le mani avanti, esercizio che non stupisce più nessuno). La quarta fiducia potrebbe essere posta sul Welfare: ci sono le riserve di parte della sinistra ma a fine anno scatterebbe lo «scalone» Maroni sulle pensioni.

A Montecitorio, invece, l'aula sarà occupata fino a venerdì (prima della lunga pausa natalizia) dal decreto sicurezza. Il governo potrebbe porre la fiducia per accorciare i tempi (entro il 1 gennaio il decreto decade se non sarà convertito in legge). Ma sulla sicurezza il vero problema è l'avviso arrivato dal Quirinale: il presidente della Repubblica potrebbe non firmare il decreto perché, nella già contesa norma sull'omofobia, c'è un errore (il riferimento all'articolo 13 anziché all'art. 2 comma 7 del Trattato Europeo).

Quasi quasi si respira un'aria più ottimista al Senato che alla Camera, qui l'aula voterà il decreto e la correzione potrebbe essere inserita nel «Milleproroghe». Ma se il testo dovesse cambiare e tornare al Senato, si riaprirebbero i giochi e il governo sarebbe davvero a rischio.

Ieri a Palazzo Madama la commissione Bilancio ha iniziato la terza lettura della Finanziaria: il testo dovrebbe arrivare in aula «blindato» domani. Lamberto Dini già batte i primi segnali di guerra preventiva. «La legge finanziaria è stata peggiorata alla Camera», e avrebbe aumentato di «cinque miliardi la spesa pubblica, rispetto al testo varato dal consiglio dei ministri a settembre». Argomenti smontati dal

relatore della Finanziaria, Legnini (Pd), ma che per l'irrequieto leader dei Liberal democratici sono sempre utili a lasciare il governo col fiato sospeso. Salvo rassicurarlo nell'immediato spostando a gennaio le lancette della mina innescata. I diniani voteranno col naso turato la Finanziaria «per senso di respon-

sabilità. Ma da oggi in poi avremo le mani libere e il governo potrebbe cadere su ogni provvedimento...», ha avvertito Dini. Pronto a formare il nuovo gruppo a gennaio (conta «su 11 senatori, della maggioranza e non»), mirando a un governo istituzionale per fare la legge elettorale e tornare alle urne. Su

questo schema comune Dini ha ripreso i contatti telefonici con Berlusconi. Ma nella settimana di passione (anche se siamo a Natale) la mina Lambertow sembra congelata. La discussione sarà probabilmente unica sui tre maxiemendamenti, poi il voto di fiducia separato. Contenuto anche il ri-

schio del dissidente Fernando Rossi, che critica la Finanziaria ma non è interessato a «un salto nel buio. Non ci sono alternative a questo governo». Viene messo nel conto, invece, il no di Franco Turigliatto (Sinistra critica) soprattutto sul Welfare, mentre sulla Finanziaria si riserva di vedere i cambiamenti.

La legge elettorale, altra sorgente di fibrillazioni, sarà tenuta ferma nella commissione Affari Costituzionali del Senato fino alla «verifica» di maggioranza il 10 gennaio. Ma un'altra data condiziona l'agenda della politica: il 16 gennaio la Corte Costituzionale deciderà se ammettere o no il referendum.

### LNODI

#### Finanziaria

**Il testo è ora** al Senato dopo il voto di fine settimana della Camera. Ci sarà la fiducia quasi certamente, visti i tempi. Ma il gruppetto di Dini fa sapere che non gli piace il testo arrivato a Palazzo Madama.

#### Pensioni

**La strada** che finirà per seguire il governo è quella di staccare dal protocollo welfare le pensioni. L'approvazione dell'abolizione dello scalone entro l'anno è determinante per il destino di moltissimi lavoratori.

#### Welfare

**Il protocollo welfare** è la questione più spinosa. Dovrebbe essere votato entro la fine dell'anno. Ma ci sono grandi problemi a che tutto passi senza polemiche. A Prodi conviene qui non mettere la fiducia.

#### Sicurezza

**Il decreto sicurezza** deve essere approvato entro il 2 gennaio 2008, pena la sua decadenza. Dopo l'appuntamento di Napolitano i tempi sono brevissimi. La fiducia potrebbe portare ad un'approvazione inutile.



Il banco del governo alla Camera durante l'approvazione della legge Finanziaria. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

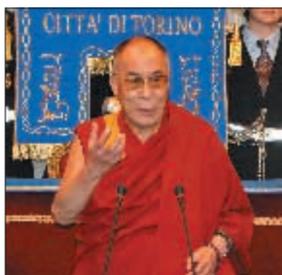
# Dalai Lama, l'ambasciatore cinese contro Bertinotti

## Nota di protesta per gli incontri alla Camera. La replica: «È un premio Nobel per la pace»

di Roma

**DIVENTA UN CASO** diplomatico la visita del Dalai Lama a Montecitorio. Con toni insolitamente duri per un ambasciatore, il rappresentante di Pechino in Italia si è lamentato direttamente con il

presidente della Camera, Fausto Bertinotti, per l'intervento del premio Nobel ad una cerimonia alla Camera dei Deputati giovedì scorso. «Al presidente Bertinotti ho manifestato l'auspicio che il Parlamento italiano, la massima istituzione di questo Paese, non offra facilitazioni né luogo al Dalai Lama», ha detto l'ambasciatore cinese Dong Jinyi al termine dell'incontro con Bertinotti. Il Dalai Lama, ha aggiunto, «fa una forte attività separatista», visto che oltre ad essere un «leader religioso», fa anche «politica» con



Il Dalai Lama ieri a Torino. Foto Ansa

**Polemiche nell'Unione per la «ragion di Stato» invocata da Prodi**  
**Bonino: scelta sbagliata**

l'obiettivo di «attirarsi simpatie» allo scopo di «separare il Tibet dalla Cina». Jinyi ha quindi attaccato duramente il leader buddista: «Le sue parole sono bugie e menzogne, fa propaganda per un governo in esilio che rivendica l'indipendenza del Tibet» e la sua autorevolezza, «non essendo l'unico leader del buddismo tibetano, non è in alcun modo assimilabile a quella del Papa». L'intervento dell'ambasciatore cinese ha indotto il presidente della Camera ad una garbata, ma puntuale replica. «Il presidente della Camera - ha dichiarato il suo portavoce, Fabio Rosati - ha ribadito all'ambasciatore cinese il significato ed il valore della iniziativa della Camera». «L'incontro - ha aggiunto - è stato realizzato per la rilevanza internazionale del Dalai Lama, premio Nobel per la pace, e per dare voce alla istanza culturale e religiosa del popolo tibetano: una istanza che il Dalai Lama ha rappresentato riconoscendo l'integrità geografica della Repubbli-

ca popolare cinese». Ma la visita ha avuto code polemiche anche all'interno della maggioranza. Emma Bonino, ministro per le Politiche Europee, ha detto di non aver «condiviso» la decisione del presidente del Consiglio di non ricevere il Dalai Lama per «ragioni di Stato». «Prendo atto della scelta del premier», ha aggiunto l'esponente radicale, ma «ritengo che su determinati punti occorra spiegare ai nostri amici cinesi che i nostri valori sono diversi». Un dibattito nel quale, in serata, è intervenuto anche Massimo D'Alema: «Non credo che il go-

**Il ministro degli Esteri D'Alema: «Non credo che il governo fosse tenuto a parlare con il Dalai Lama»**

verno fosse tenuto a parlare con il Dalai Lama», ha sottolineato il ministro degli Esteri, che dopo aver ricordato di aver incontrato diverse volte l'autorità religiosa tibetana e di essere «lieto» del suo ritorno in Italia, ha aggiunto: «Il Dalai Lama non ci ha chiesto incontri» ed anzi, dimostrandosi «molto più intelligente di alcuni suoi sponsor, ha detto di non volere che la sua visita fosse un motivo per turbare le relazioni con la Cina». Pietro Folena, di Rifondazione, commenta: «Al presidente Prodi dico che il rispetto dei diritti umani è la prima ragion di Stato per un paese libero dell'Unione europea che i buoni rapporti commerciali con la Cina non possono certo essere meno importanti della causa di 6 milioni di tibetani oppressi dal regime di Pechino. Non possiamo essere sempre l'Italietta che si spaventa di fronte alle potenze straniere. La Germania si è comportata in modo del tutto opposto e avremmo dovuto imitarla».

In edicola in allegato con l'Unità la settima uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

### CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

A cura di MARCO TRAVAGLIO  
ALA SINISTRA e MEZZ'ALA DESTRA  
**LUCKY LUCIANO**

Intrighi, maneggi e scandali del padrone del calcio Luciano Moggi



**Edizione aggiornata con gli ultimi sviluppi di calciopoli**

A soli **7,50€** in più rispetto al costo del quotidiano



Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

Sabato **29 dicembre** la prossima uscita: **PROCESSO ALLA FIAT**

**l'Unità**

## GLI SCOGLI DELL'UNIONE

Il capo dello Stato risponde a un gruppo di senatori dell'opposizione che in una lettera aveva sollevato il caso

Se la maggioranza lascia la «palla» al Colle c'è il rischio concreto che il testo possa finire con il decadere

# Pasticcio omofobia, Napolitano pronto al no

Decreto sicurezza, il Presidente assicura un esame «rigoroso» della norma contestata. Potrebbe non firmare

di Vincenzo Vasile / Roma

**È APPENA** tornato dagli Usa. E ha trovato sul tavolo una grana apparentemente tecnica e formale, che contiene però la sostanza di un'effettiva fibrillazione politica del governo.

Sottoforma di lettera aperta (indizio di non eccessivo bon ton istituzionale) inviata

proprio nel giorno in cui Napolitano si imbarcava sul volo di ritorno da New York su carta intestata di palazzo Madama a firma dei capigruppo dell'opposizione e dei senatori Marcello Pera e Alfredo Mantovano.

I parlamentari denunciavano il 13 dicembre che nel decreto legge sulla sicurezza è stato introdotto quell'ormai famoso emendamento sulle discriminazioni omofobiche che contiene un pasticcio ed errato riferimento al trattato europeo di Amsterdam. Si appellavano al presidente in quanto garante della Costituzione perché negasse la sua firma e impedisse l'entrata in vigore del decreto. Alla lettera aperta Napolitano ha replicato rivolgendosi a ciascuno dei firmatari con una missiva personale, il cui testo recita in fotocopia: «Gentile Senatore, ho letto, appena rientrato dagli Stati Uniti, la lettera (peraltro aperta) indirizzata da lei e da altri capigruppo e senatori della opposizione, e recapitata ieri (13 dicembre 2007 ndr). La ringrazio per gli argomenti che ha voluto sottoporre alla mia attenzione. La questione relativa alla norma inserita nella legge di conversione del decreto n.181, e votata dal Senato in una dizione che contiene oltretutto riferimenti erronei, merita da parte mia, per la prerogativa attribuitami dalla Costituzione di promulgazione delle leggi, un esame attento e rigoroso, che certamente non mancherà». Stando attento a non entrare nel merito dei contenuti di un provvedimento ancora all'esame del parlamento - approvato dal Senato e al vaglio della Camera - il presidente non si tira indietro rispetto a una valutazione di metodo. Ritiene acclarato - perché segnalato non solo dall'opposizione, ma ammesso da un coro di esponenti della maggioranza - il suo carattere anomalo. E manda un preavviso di bocciatura al governo: così com'è il testo non ha nessuna probabilità di venire promulgato dal Colle. È questa la traduzione più attendibile della formula dell'esame «rigoroso e attento» usa-

## GIUSTIZIA

Ddl molestie reiterate: sì della commissione

**La commissione** Giustizia della Camera ha concluso ieri positivamente l'esame degli emendamenti al disegno di legge contro lo stalking (le molestie reiterate) e l'omofobia. Dalla settimana scorsa, infatti, rimanevano due soli emendamenti da votare e adesso il testo è stato mandato alle commissioni competenti per avere il parere. Dopodiché verrà dato il mandato al relatore, che è il presidente della Commissione Pino Pisicchio, a riferire in aula. «Ora aspettiamo i pareri delle altre Commissioni competenti e poi daremo mandato al relatore per l'Aula» ha spiegato Pisicchio.

dal Quirinale.

La risposta del capo dello Stato è del 14 dicembre: era destinata a rimanere riservata; invece, la rende pubblica ieri, tre giorni dopo, uno dei protagonisti del carteggio, il capogruppo di An Altero Matteoli, apprezzando - assieme al forzista Schifani - la correttezza di Napolitano. E il cerino ha rischiato subito

di bruciare le dita della maggioranza. Che si trova a un bivio stretto e pericoloso: da un lato l'impossibilità di modificare la norma anti-omofobia del testo licenziato dal Senato perché con ciò si riaprirebbe la corsa agli emendamenti della sinistra radicale, dall'altro il no del Colle. Le ipotesi sono due: o si rilancia semplicemente la palla a Na-

politano lasciando decadere il testo con la norma anti-omofobia sbagliata; oppure, prima che il decreto venga approvato da Montecitorio, il governo potrebbe riproporre con un altro provvedimento d'urgenza il testo della «legge Mancino» per evitare che quando entrerà in vigore il decreto si crei un vuoto legislativo e decadano tutti i pro-

cessi in corso. Un escamotage - forse l'inserimento di un provvedimento di urgenza che annulli la norma errata nel cosiddetto decreto «mille proroghe» - potrebbe essere la strada che si dovrebbe imboccare con il tormentato voto dell'aula di Montecitorio, previsto mercoledì prossimo. Non si sa con quanto entusiasmo di Napolitano.

## L'errore

## L'art. 2 del trattato di Amsterdam

**È l'articolo** della discordia, quello che ha fatto infuriare la Binetti e che, beffa, alla fine risulta sbagliato. Nel decreto sulla sicurezza c'è il riferimento a un articolo sbagliato del Trattato di Amsterdam: quello giusto - in cui si parla di discriminazioni sulla base dell'orientamento sessuale - non era l'articolo 13 effettivamente citato nel decreto ma il numero 2, comma 7. Peraltro il Trattato non ha il valore delle delibere europee, cioè di costituire indirizzo normativo per gli Stati membri. Il decreto recita: «Sarà punito con la reclusione fino a tre anni chiunque inciti a commettere o commette atti di discriminazione previsti dall'articolo tredici del trattato di Amsterdam, e quindi fondati sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali».



Una fiaccolata, nel centro storico di Firenze, contro l'omofobia. Foto di Carlo Ferraro/Ansa

## La maggioranza: niente correzione, sarebbe anche peggio...

Alla Camera nessun emendamento riparatore: «Impossibile tornare nella trappola Senato»

di Andrea Carugati

Sulla sicurezza la maggioranza tira dritto. Nonostante l'errore nel testo uscito da palazzo Madama, e i dubbi del Quirinale, a Montecitorio il decreto legge sulla sicurezza sarà approvato senza cambiare una virgola. Già, perché nonostante l'erroneo riferimento al trattato di Amsterdam sull'omofobia, l'Unione non può permettersi un nuovo passaggio dal Senato, già alle prese con il varo definitivo della Finanziaria. C'è una questione di tempi, certo. Ma è soprattutto una ragione politica quella che sconsiglia un nuovo passaggio a palazzo Madama. Con Rifondazione che, a quel punto, come ha detto ieri Graziella Mascia, potrebbe chiedere di rivedere anche altri capitoli del dl, a partire dalle norme sulle espulsioni. Una ragione politica così forte da spingere l'Unione anche a correre il rischio

di mettere in imbarazzo in Quirinale, inviandogli un testo non corretto. Eppure così si è deciso. «Il provvedimento resta così com'è», ha detto ieri il ministro Amato, che ha partecipato a una riunione di maggioranza a Montecitorio. Su questa linea anche uno dei due relatori del provvedimento, Roberto Zaccaria (Pd): «Non possiamo permettere che il decreto sicurezza decada, tanto più che l'errore è contenuto in una norma non essenziale. Dunque il primo obiettivo è approvarlo, poi si penserà ad un'operazione di microchirurgia normativa per mettere in sicurezza la legge Mancino». Uno dei rischi, infatti, è che l'entrata in vigore del dl di sicurezza cancelli alcuni aspetti essenziali della legge del 1993 che punisce intolleranza e violenze di matrice xenofoba o antisemita. O addirittura che i processi in corso per questi reati possano essere annullati dall'entrata in

vigore delle nuove norme. Rischi sottolineati ieri da Luciano Violante, minimizzati da Zaccaria: «Se anche le nuove norme fossero ritenute inapplicabili, questo non vuol dire che ci sia una abrogazione automatica della legge Mancino. Al limite potrebbe non scattare l'inasprimento delle pene». Quanto al riferimento errato all'omofobia, l'intenzione del governo sarebbe quella di cancellarla del tutto con il decreto mille proroghe, che sarà varato entro il 28 dicembre. Quanto all'omofobia, rientrerà in un disegno di legge ad hoc (primo firmatario il Guardasigilli Mastella) sulle molestie sessuali insistite (stalking) e sull'omofobia che domani verrà licenziato dalla commissione Giustizia alla Camera.

**Due vie d'uscita:** cancellare il riferimento sbagliato al testo Ue con il «milleproroghe» o un decreto ad hoc

Per evitare inciampi ai processi in corso per reati previsti dalla legge Mancino, la soluzione sarebbe quella di una «pubblicazione contestuale» sulla Gazzetta ufficiale del dl convertito e del milleproroghe. Oppure un decreto ad hoc che, prima del varo del dl sicurezza, metta in sicurezza la Mancino. Altra possibilità, che l'Unione non può escludere (e che piacerebbe alla sinistra della coalizione) è che il Capo dello Stato non firmi un decreto errato, e che questo decada al 31 dicembre. Zaccaria assicura che sulla soluzione trovata ieri nelle commissioni congiunte Giustizia e Affari Costituzionali di Montecitorio (che do-

po 5 ore di discussione hanno concluso l'esame del dl e dato mandato ai relatori di riferire oggi in aula) «non ci sono distinguo». Tutti d'accordo, dunque? Compresi sinistra arcobaleno e Udeur? Pare di sì. Anzi, il capogruppo mastelliano ammette, con un sorriso, «che forse il pasticcio del Senato ha risolto un problema politico». Il perché è semplice: questo testo errato può essere tranquillamente votato dai cattolici perché «il riferimento all'omofobia oggettivamente non c'è», dice Fabris. E anche dalla sinistra radicale perché il testo del Senato, che ha visto l'opposizione della Binetti, non è stato modificato. Nel Pd, invece, qualche problema c'è. E ha la voce autorevole di Luciano Violante che ribadisce il rischio per i processi in corso e spiega che «quando è noto che un testo è sbagliato non si può fare finta di niente, c'è un problema di dignità delle istituzioni».

E la ragion politica dovrebbe fermarsi davanti a un problema di dignità. Da fonti del ministero dei Rapporti con il Parlamento arriva la conferma che, secondo il governo, l'intervento «depuratore» del milleproroghe dovrebbe essere risolutivo, senza che ci sia il tempo necessario per eventuali ricorsi nei processi in corso. Dunque l'approvazione del dl sicurezza è prevista per domani in Aula. E senza lo strumento della fiducia. Spiega Paolo Gambescia (Pd): «Se il governo chiede la fiducia e poi il Capo dello Stato non firma, l'esecutivo si dovrebbe dimettere». Il centrodestra, naturalmente, mette il dito nella piaga di una vicenda pasticciata e annuncia l'ostruzionismo se l'errore non sarà cancellato. «È a rischio la credibilità dei vertici istituzionali», tuona Calderoli. E Giampiero D'Alia Udc: «È una legge-vergogna come la Cirielli e la Cirami».

## Udc spaccata in tre dalle «correnti»: al consiglio nazionale è rissa sui numeri

Passa la mozione di Casini-Cesa: no al Pdl di Berlusconi, al via il partito dei moderati ma prima la legge elettorale. Ma Giovanardi e Tabacci fanno fronda

di Federica Fantozzi / Roma

**SHOWDOWN** Resa dei conti nell'Udc. Casini e Cesa blindano la linea per stanare le correnti ma è lite sui numeri. Il consiglio nazionale centrista, dopo l'azzerramento delle cariche deciso dalla segreteria, cristallizza i dissensi ma non risolve il futuro. Che dopo 5 ore di dibattito serrato resta diviso in tre opzioni: il partito dei moderati che vogliono Casini e Cesa, la Cosa Bianca terzopolista di Tabacci e la «costola» filo-berlusconiana del Ppe auspiciata da Giovanardi.

Passa a maggioranza la mozione targata Buttiglione (presidente), Cesa (segretario) e Casini (leader reale) che boccia il nuovo partito «populista e demagogico» di Berlusconi e apre alla «cosa nuova» a precise condizioni: gestire il processo senza «disgregare» l'Udc e solo se arriverà la legge elettorale tedesca (cioè proporzionale, come avverte Cuffaro). E, sul piano dei rapporti interni, «condanna ogni iniziativa finalizzata a interferire con il segretario, depotenziare la proposta politica del partito, disorientare gli elettori». Nel mirino ci sono le correnti: quel-

la emersa di Giovanardi e quella «dormiente» della coppia Tabacci-Baccini, rea di «protagonismi mediatici». Accusa Cesa: «Inaccettabile chi buca le gomme dell'Udc per farci andare fuori strada».

Contro la mozione vota la minoranza di Giovanardi (43 voti,

**Tabacci: «Pensate che Montezemolo prenda la tessera dell'Udc? Il bipolarismo è finito ora la Cosa Bianca»**

pari all'11,5%) e si astengono i «Tabaccini» del «manifesto di Subiaco», una quarantina. I numeri però non tornano: secondo Via Due Macelli su 382 consiglieri 302 hanno aderito alla mozione; le minoranze denunciano che un conto sono le firme, estorte con «pressioni», un conto i voti, e che all'appello ne mancano 140. Morale: la segreteria fissa i rapporti di forza in 80% contro 20% e annuncia: «Presto nomineremo i nuovi dirigenti». Il giovanardiano Barbieri corregge al ribasso: il testo è stato votato da 200 persone, il 52%. Il portavoce Pionati sferza: «Sono risibili. Bisogna saper perdere».

Il segno che i rapporti personali non sono serenissimi è nello scambio di battute tra Casini e Tabacci. L'ex presidente della Camera: «Abbiamo fatto giustizia di chi ci metteva i bastoni tra le ruote». L'ex spina nel fianco di Arcore: «Ho la testa calda sul collo. Un leader che giusti-

**La minoranza accusa:** il testo non è stato votato dall'80% ma soltanto dal 52% dei consiglieri

zia non attrae». Giovanardi: «Metodi da Inquisizione, stalinisti». In gioco c'è la strategia dell'Udc in un momento di profondo riassetto del centrodestra. Casini e Cesa vogliono stare alla larga dal Pdl rendendo piuttosto il loro partito «motore» di una «vasta aggregazione dei moderati». Parola d'ordine: «Evolverci non annullarci». «Berlusconi è ossessionato dalla nostra autonomia - ragione Casini - Dobbiamo competere con lui senza farci cooptare». Il Pdl? «Un escamotage mediatico». Se Cesa rifiuta pure il nome Cosa Bianca («evoca la nebbia dove ogni progetto si scolora»), Ta-

bacci ritorce sarcastico: «Pensate che Montezemolo prenderà la tessera dell'Udc? Se vogliamo la legge elettorale dobbiamo muoverci. Sennò Berlusconi e Veltroni non la faranno mai». Se il segretario giura che «la nuova casa non ci tragherà mai nel centrosinistra», Tabacci scuote la testa: «Dobbiamo stare a cavallo per intercettare i delusi del Pd. Il bipolarismo è morto, serve una logica bipolare». Punta a un'alleanza che spazi da Di Pietro a Fini, con dentro Pezzotta e sperabilmente il leader di Confindustria. Insomma un centro ago della bilancia: proprio quello che Giovanardi non vuole.

# IL CASO GUARDIA DI FINANZA

Dopo il parere favorevole del Tar a favore del militare, ieri a sorpresa il suo «me ne vado»: «Non è un colpo di scena»

Il governo valuta il ricorso e vede nel gesto un atto politico: non si lascia un incarico che non si ha, visto che il capo della GdF è D'Arrigo

## Speciale, dimissioni-blitz. Prodi: vado avanti

Ha rimesso l'incarico a Napolitano, il premier polemico: irrituale, la nostra posizione non cambia

di **Maristella Iervasi** / Roma

**NON TORNERÀ** al vertice della Guardia di Finanza. Il Comandante Generale in pensione Roberto Speciale, rimosso dal ministro Padoa-Schioppa a seguito del caso Visco e riammesso dal Tar che ha contestato la procedura di rimozione adottata dal gover-

no Prodi, si è dimesso rimettendo l'incarico direttamente nelle mani del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Una mossa a sorpresa e ben studiata quella del Generale: «Mi dimetto da comandante, è l'ultimo atto da militare, non desidero più collaborare con il governo in carica...», ha scritto nella lettera a Napolitano. Dimissioni che sono esattamente ciò che Speciale aveva rifiutato a Padoa-Schioppa all'indomani del caso Visco, offrendo un nuovo incarico alla Corte dei Conti. E che guarda caso arrivano ieri (preannunciate con una telefonata dello stesso Speciale all'agenzia Ansa), proprio mentre a Palazzo Chigi sono riuniti il premier e il ministro dell'Economia per il ricorso contro la sentenza del Tar. Così all'uscita del faccia a faccia, Prodi commenta gelido: «È una lettera irrituale nei contenuti e nei modi, che non cambia la posizione del governo». Vale a dire, avanti con il ricorso al Consiglio di Stato o iniziative per difendere la legittimità degli atti del governo. L'esecutivo vede nella lettera di Speciale un atto politico: non ci si dimette da un incarico che non si ha, visto che il comandante della GdF è D'Arrigo; e poi lo si fa all'autorità competente e non al Quirinale. Tanto è vero che nel pomeriggio Napolitano ha girato all'esecutivo la missiva di Speciale.

«Non ho mai pensato di tornare alla guida della Guardia di Finanza. Il mio non è stato un colpo di scena ma un gesto ponderato», così il generale Speciale spiega le ragioni delle sue dimissioni. «Mi

Nella lettera di risposta Padoa-Schioppa annulla l'ultimo ordine impartito da Speciale al Capo di stato maggiore

**HANNO DETTO**

### Speciale

«Non sono legato a nessuna poltrona. Altri progetti? Si vedrà, al momento giusto mi sentirete»

### Di Pietro

«La frittata è fatta non si cerchi un pareggio. Si prenda atto delle dimissioni»

sono dimesso per spirito di servizio, affinché cessi questa vergognosa polemica. Per amore della GdF e per lo Stato che ho servito per 46 anni faccio un passo indietro. Voglio dimostrare che non sono legato a nessuna poltrona. La mia onorabilità è stata certificata a piene lettere dai giudici e io sono ampiamente soddi-

sfatto: non ho bisogno di altre ricompense». E a proposito del suo futuro professionale, Speciale non esclude un ingresso in politica: «Ora sono in pensione, poi si vedrà. Ci sono progetti che sto accarezzando e siccome sono abituato a meditare moltissimo sulle cose che faccio, se sarà il momento mi farò sentire».

Il governo è intenzionato a difendere tutti gli atti fin qui compiuti. Illuminante in questo senso, un passaggio di Padoa-Schioppa, nella lettera «di risposta» a Speciale: «Osservo - scrive il ministro - altresì che, quand'anche si ritenesse automaticamente applicabile tale sentenza (quella del tar del Lazio

che aveva accolto il ricorso del generale, ndr), ella avrebbe dovuto essere ricollocata in servizio, al fine di poter riprendere l'esercizio del comando. Il suo ordine indirizzato al Capo di stato maggiore della Guardia di Finanza, con lettera in data 17 dicembre, è pertanto invalido». Non cessano le polemiche an-

che nel centrosinistra. Mentre il leghista Roberto Calderoli parla di «lezione di stile» data al governo e Giorgia Meloni di An pretende le «scuse» di Prodi, il ministro Antonio Di Pietro dice: «Errare è umano, perseverare è diabolico: non si cerchi un pareggio. La frittata è stata fatta. Si prenda atto delle dimissioni».



Il comandante della Guardia di Finanza Speciale saluta il presidente della Repubblica Napolitano. Foto di De Renzi/Ansa

### La lettera

#### La mia immagine è risarcita, ne vado

Sig. Presidente della Repubblica (...) il mio senso di obbedienza verso lo Stato (...) mi spinge a rassegnare nelle Sue mani le mie irrevocabili dimissioni dal Comando, proprio oggi che questo Comando (...) mi è stato nuovamente restituito dai Giudici e, perciò, mi spetta di diritto. Questa mia scelta, con la quale auspico di porre fine ad una inutile e vergognosa polemica, è l'ultimo atto che, da militare, intendo fare a servizio della Guardia di Finanza e dello Stato, non desiderando più collaborare con il Governo in carica. Non pretendo alcuna gratitudine, poiché credo

che, chi opera nello spirito di servizio verso le Istituzioni, non si debba aspettare riconoscimenti. La mia immagine, che in questi mesi è stata fatta oggetto di un assalto ingiusto e selvaggio da parte di informatori spregiudicati (...) è stata, finalmente, risarcita e onorata.

Per me, Sig. Presidente, l'annullamento giurisdizionale della mia rimozione vale più di qualunque somma, perché un riscatto morale non ha prezzo. Attendo l'ora in cui saranno smentite le calunnie indirizzate contro nel tentativo di condizionare la magistratura che doveva giudicarmi (...).

**Roberto Speciale**

**IL RETROSCENA** Altro che pensionato: la strategia di Speciale. Rotondi lo lancia in politica e cita Montanelli: «Dopo Berlusconi solo un militare...»

## La mossa sudamericana del generale e i contatti con Forza Italia

di **Roberto Rossi**

Chi lo pensava braccato dalla Corte dei Conti e dalla procura militare, pensionato, vinto, ha fatto male i calcoli. La battaglia di Roberto Speciale contro il governo non è ancora terminata. Il generale sa come muoversi, quando farlo, quali sensibilità toccare. Da pochi punti di riferimento e soprattutto cerca sempre il colpo a sorpresa. Come quello di ieri. Con l'annuncio delle sue dimissioni in una lettera al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Un gesto definito da Prodi «irrituale» ma dal sapore, come ci spiegano fonti governative, «sudamericana»: fedeltà allo Stato, da una parte, ma non all'esecutivo democraticamente eletto e dal quale si dipende. Una forzatura interpretativa preoccupante, visto che Speciale è stato comandante della Guardia di Finanza, che ha 60mila uomini in arme, ma per ora solo una forzatura. Travolgendo uomini e procedure, quindi, il generale si sta organizzando. Ma con obiettivi precisi. Al-

### Le spigole

Nel febbraio 2005 il generale vola a Passo Rolle dove si svolge la 55esima edizione delle «gare invernali di sci» del Corpo. Con sé amici e una cassa di spigole.

meno tre. Il primo è di natura politica. Come spiega il segretario della Democrazia cristiana per le Autonomie, Gianfranco Rotondi, il generale «si è già candidato. Ci sono contatti con alcuni esponenti di Forza Italia. E non escludo che questa nuova situazione nel centro destra, che apre uno spazio politico a destra di Berlusconi, non possa sollecitare qualcosa in più di una candidatura parlamentare». D'altronde Speciale «ha acquisito una tale dimensione che se decide di entrare in campo

### VIAGGI «UFFICIALI»

#### Il santo patrono

Nel settembre del 2004 l'Atr 42 porta Speciale da Roma a Palermo per la festa del Santo patrono del Corpo (San Matteo). Con lui altri passeggeri per lo più civili.

non lo fa dalla porta di servizio. Massimizzerà la popolarità e gli errori del governo». In Italia sono rari i militari che hanno intrapreso la carriera politica: «Abbiamo avuto anche delle eminenti eccezioni - spiega ancora Rotondi - come il generale Ramponi. Ma sono eccezioni. Lo ricordo sempre l'antica battuta di Indro Montanelli: dopo Berlusconi resta spazio solo per un generale. Non vorrei che fosse arrivata l'ora». Che dietro l'atteggiamento del generale ci sia una volontà politica ne

#### Ferragosto a Ischia

Il Ferragosto a Ischia è irrinunciabile. Un elicottero decolla da Roma per prelevare Speciale giusto in tempo per partecipare al Comitato nazionale ordine e sicurezza pubblica

sono sicuri anche in settori del ministero dell'Economia. Dove ci si spinge a delineare se non una regia occulta quanto meno una strategia pianificata. Le coincidenze sono tante. In primo luogo la lettera «irrituale» spedita al Quirinale. Nella quale Speciale compie il nobile gesto delle «dimissioni». Da che cosa, ci si domanda, visto che non era più in servizio e che, nonostante la sentenza del Tar, c'è un codice di procedura militare da rispettare per la riammissione a ruolo? E poi: perché il nuovo caso è stato fatto brillan-

te il sabato (giorno in cui il Tribunale amministrativo non lavora) O come quando nel settembre del 2005 volò fino a Trapani per partecipare alla «cerimonia relativa a Louis Vuitton Cup». O, ancora, quando venne impiegato dal generale, famiglia e amici, per raggiungere Palermo in occasione della «Festa del Santo Patrono (San Matteo)» dei finanzieri. Speciale non disdegnava neanche l'elicottero. Ad esempio lo utilizzava spesso a Ferragosto per tornare a Roma da Capri. Di tutto questo, quindi, Speciale dovrà dare una spiegazione. Ma come ha insegnato Berlusconi ci si difende meglio da una posizione di forza. Meglio se coperti dalla politica. C'è poi un terzo motivo nell'atteggiamento di Speciale. Lo si potrebbe definire «di sistema». Speciale ha voluto dimostrare che il governo non può interferire nelle nomine militari, almeno ai massimi livelli. Il sistema, dove pochi eletti occupano a giro le poltrone più importanti gestendo potere e soldi, è roba che deve riguardare i politici solo formalmente. Come nel Sud America.

## Berlusconi no-limits: «L'inchiesta Calciopoli? È stata tutta una montatura»

A Milano a ruota libera getta sospetti. E lancia il partito dei supergazebo online: «Istituzioni commissariate, era meglio la Prima Repubblica»

di **Marcella Ciarnelli** / Roma

La sensazione «meravigliosa» di poter esibire un'altra coppa, e che coppa, non è bastata a Silvio Berlusconi per rinunciare ad aprire un altro fronte polemico. «L'avete capito o no che è stata tutta una montatura» ha detto il Cavaliere in versione più che mai assopigliatutto, a proposito di Calciopoli che, lui ne è convinto, ha impedito alla sua squadra di accumulare altri premi. «Qualche club aveva influenza e l'ha fatta valere, e noi abbiamo perso qualche scudetto». Parla nel freddo pomeriggio

milanese il presidente della squadra vittoriosa del mondiale per club. È il momento della festa che si farà alla grande a tempo debito. Berlusconi si è ritagliato una piccola parentesi gioiosa nel tempo che lui dedica, essenzialmente, ad attaccare il governo Prodi. Lo strumento per farlo ieri è stata una lettera inviata al Polo delle libertà nel giorno in cui è partito anche il «supergazebo online», strumento di aggregazione e di lavoro affidato alle capacità di Sandro Bondi. Sarà possibile anche preaderire alla nuova

aggregazione politica. È previsto per il militante anche una dose minima di soddisfazione personale poiché c'è anche un settore dedicato alla valorizzazione dell'impegno. Foto e video avranno lo spazio adeguato in una sorta di album di famiglia. «Un sito fatto per la gente e dalla gente, un sito di informazione e di mobilitazione, per accompagnare, coinvolgere e chiarire tutte le fasi della costruzione del nuovo soggetto politico». La firma autografa del Cavaliere, sulla vecchia carta intestata di Forza Italia, è apposta sotto il testo della missiva destinata agli «otto milioni» che

nella prima settimana si sono espressi sulla necessità di rimandare a casa Prodi e ai «tre milioni» che nella settimana successiva hanno scelto il nome della nuova formazione. Il pensiero berlusconiano sul governo è senza mediazioni. L'esecutivo è «agonizzante, il Cavaliere scrive al «popolo delle libertà»: «Governo in agonia. Noi abbiamo fatto già la rivoluzione pacifica»

protervo e impopolare. Peggio della Prima Repubblica» e le istituzioni «sono commissariate». E mentre «la sinistra si è arroccata nei Palazzi per difendere un potere sempre più logoro e usurpato noi - scrive Berlusconi - ci siamo invece messi all'ascolto del cuore del Paese ed abbiamo dato voce alla preoccupazione di tanti cittadini vessati» dal governo Prodi. «Nulla potrà mai più essere come prima». L'impegno il Cavaliere lo prende in prima persona nei confronti di quanti «hanno partecipato con entusiasmo alla raccolta di preadesioni per il nuovo movimen-

to e alla scelta di nome e simbolo. «Una rivoluzione pacifica» che si è consumata in quindici giorni. «Una esperienza esaltante, una limpida lezione di democrazia a chi, tradendo il suo stesso popolo ha posto un pesante macigno sullo sviluppo del Paese. Mai la politica era stata così abissalmente distante dalla volontà popolare. Mai si era visto, neanche nei momenti peggiori della Prima Repubblica, si era visto lo spettacolo di un governo agonizzante ma così pervicacemente aggrappato alle sue cento poltrone». «Il nostro dovere di democratici, di moderati e di liberali - assicu-

ra l'ex premier - è quello di restituire una bussola certa e una speranza concreta di cambiamento alla grande maggioranza degli italiani che aspettano solo di voltare pagina. Ancora una volta, come nel '94, siamo stati noi a scendere in campo, ponendoci tutti e di nuovo in discussione, per mettere l'Italia al riparo da pericolose avventure e da salti nel buio. E tutto questo non sarebbe stato possibile se non avessimo potuto contare su militanti generosi, appassionati e disinteressati, che si sono sacrificati e si sacrificano per un ideale e per una fede politica».

# IL PARTITO DEMOCRATICO

Il leader Pd alla presentazione del libro di Sorò «Creiamo le condizioni per una competizione netta. Dio ci scampi da una nebulosa confusa»

Il messaggio ai piccoli del centrosinistra sulla legge elettorale: «Non siano infantili tipo "o si fa così o porto via il pallone"»

## «Con Berlusconi niente patti della frittata»

Veltroni: dialogo sì, ma il Pd è alternativo a Forza Italia. Prodi: però non calpestiamo gli alleati

di Simone Collini / Roma

**NESSUNA «FRITTATA»** è prevista dal menu di Veltroni e anzi «l'alternatività a Forza Italia è un valore per la democrazia italiana». Il segretario del Partito democratico lancia un messaggio urbi et orbi: se i «piccoli» dell'Unione hanno gridato all'«inciucio» con

Berlusconi e se Fini, subito spalleggiato da Casini, ha richiamato, degradandolo, il «patto della crostata», Veltroni assicura che sulla legge elettorale «non c'è un'intesa a due, nessun «patto della frittata», c'è solo un dialogo, come succede in tutti i Paesi civili, tra forze politiche che restano alternative». Non solo. Il confronto di oggi serve proprio a «creare le condizioni» per avere in futuro «una competizione ancora più vigorosa e netta». Perché «l'alternatività fra noi e Fi è un valore, Dio ci scampi da una nebulosa confusa». E perché il bipolarismo che va affermato con la riforma elettorale, dice Veltroni smettendo ulteriormente l'ipotesi di un asse privilegiato tra Pd e Fi, «è l'esatto contrario di una confusione un po' nebulosa dei confini, ma è un'idea anglosassone del rapporto tra interessi nazionali e contrasto politico».

Il leader del Pd presenta insieme a Prodi il libro di Antonello Sorò «Sono partito democratico», ma è inevitabile che la discussione, coordinata Lucia Annunziata, finisca per toccare il delicato tasto della legge elettorale. Prodi mette subito in chiaro che una riforma

Il Vassallum non va? «Allora parliamo dalla bozza Bianco» E lancia l'allarme proporzionale puro

in questo campo va fatta, per garantire la governabilità, e riconosce il «valore positivo del dialogo avviato da Walter». Ma il premier aggiunge anche che in questa operazione bisogna stare attenti a non «calpestare» nessun alleato: «Il problema è garantire che questo passaggio avvenga nel rispetto della necessità di ri-

composizione, di avere una voce delle forze minori esistenti». Parole accolte con soddisfazione dai «cespugli» dell'Unione, che invece apprezzano decisamente meno quanto dice di lì a poco Veltroni, e cioè che per riuscire ad approvare una nuova legge elettorale occorre che «ciascuno sia più duttile e non assuma atteggiamenti infantili del tipo "o si fa così o porto via il pallone", come succede soprattutto da parte dei partiti più piccoli».

Gavino Angius parla di «discrepanze» tra i due, e sono in molti, nell'Udeur come nei Verdi, nel Pdc come nell'Idv e nei socialisti, a elogiare Prodi e criticare Veltroni. Il premier vuole mettere il ri-

paro dalle tensioni provocate dalla riforma elettorale la Finanziaria, come dimostra l'aver fissato in agenda per il 10 gennaio il vertice su questo tema. Veltroni a quel vertice ci andrà chiedendo come «unica condizione» la definizione di «un sistema proporzionale che garantisca il bipolarismo». Il Vassallum non va bene?

«Si parta allora dalla bozza Bianco e si lavori in Parlamento», è la proposta del leader del Pd. Perché va bene la difesa del pluralismo, ma non è possibile continuare con questo livello di frammentazione. E quindi attenzione anche al «proporzionale puro», che rischia di creare alleanze ancora più larghe.

È proprio questo sistema di alleanze eterogenee che Veltroni vuole superare. Fino al punto da ipotizzare che il Pd possa correre da solo alle prossime elezioni, a prescindere da quale sarà la legge in vigore in quel momento. «Rompe il sistema di vincoli che sono discesi per tredici anni da quel modello di mondo politico separato dalle due contrapposizioni», come dice il segretario del Pd in un'intervista al «Foglio» di oggi, servirebbe anche a segnare l'elemento di «discontinuità» necessario al Paese per superare l'attuale «crisi del sistema democratico». Da qui la sfida che Veltroni lancia a Fi e An: «Se i miei avversari dicessero in presenza del referendum, «ciascuno di noi va da solo», introducendo per virtù personale ciò che l'assetto non ci consentirebbe, questo sarebbe un fatto molto importante». In tema di riorganizzazione delle forze politiche, inoltre, Veltroni dice al «Foglio» di dubitare che possa nascere una «Cosa bianca», anche perché ha dei dubbi sul fatto che «la chiesa italiana, che ha avuto come riferimento politico un grande partito come la Dc, voglia avere come riferimento politico una forza dell'8 o 9 per cento». E anche che sarebbe molto importante che Pse e Internazionale socialista cambiassero nome aggiungendo «e dei democratici», soprattutto perché «non è vero che oggi è solo l'identità socialista che identifica il campo del centrosinistra in Europa».

Sul «Foglio» sfida An e Fi: nel caso passi il referendum abbiano il coraggio di andare da soli



Prodi con Veltroni, alla presentazione del libro di Sorò, «Sono partito democratico», ieri a Roma. Foto di Brambatti/Ansa

### IL CASO

#### Scalfari e Battista

La vicenda è di quelle stupefacenti che, ahinoi, riempiono le pagine dei giornali, ma che in nulla toccano la vita quotidiana.

Il vicedirettore del «Corriere della sera» Pierluigi Battista, detto Pigi, si lamenta sul suo giornale: la strada del dialogo sulle riforme è l'unica possibile, ma qualcuno sta seminando delle «bombe di

carta», (leggasi inchiesta della procura di Napoli) per interromperla. «La Repubblica», nella penna del fondatore Eugenio Scalfari, si sente chiamata in causa. Nel suo articolo domenicale Scalfari prende molto sul serio Battista arrivando finanche ad adombrare il dubbio: se la notizia di Napoli fosse arrivata sul tavolo del suo giornale cosa avrebbe fatto? L'avrebbe chiusa in cassaforte a futura memoria? È questo il canone deontologico del «Corriere della sera»? Scalfari lo teme, chissà perché visto che l'avviso di garanzia del 1994 che stroncò il primo Berlusconi lo pubblicò il «Corriere della sera». C'era sempre Mieli. Però non c'era Battista.

### LA POLEMICA

## E nello statuto arriva la «doppia partecipazione»

Passi avanti sono stati compiuti ma ci sono ancora diversi nodi da sciogliere. È pronta la bozza di Statuto del Partito democratico. Ieri l'ha presentata al gruppo ristretto di lavoro il presidente della commissione Salvatore Vassallo, che però non ha incassato il via libera definitivo. Il testo prevede che il Pd avrà due gradi di partecipazione, i sostenitori e gli aderenti, che a regime si riunirà a congresso, anche se si chiamerà con un termine un po' americano come «convenzione», e che il suo segretario, che ha un mandato di tre anni e mezzo, sarà l'univoco possibile candidato premier del Pd in caso di primarie di coalizione. Alla riunione di ieri non sono mancati momenti di acceso confronto, con l'asse Ds-ex Ppi da un lato ed il relatore dall'altro, come del resto era stato negli incontri precedenti. Ora c'è tempo 48 ore per gli emendamenti e poi il 22 dicembre il testo verrà discusso dalla riunione plenaria della commissione. A soddisfare tutti sembra ora la questione della partecipazione, che potrà essere doppia. Da un

Pronta la bozza ora arriveranno gli emendamenti I nodi federalismo ed eletti nelle assemblee

lato i sostenitori, che «partecipano alle primarie, alle elezioni dirette degli organismi dirigenti interni o prendono parte ai forum tematici, sottoscrivendo il manifesto dei valori del Partito e dichiarando la loro disponibilità ad essere inseriti nell'Albo dei sostenitori». Ci saranno poi gli aderenti, che si iscrivono al partito, sottoscrivono il manifesto, statuto e codice etico, versano una quota annuale e favoriscono il radicamento sul territorio del partito. È stato previsto il diritto per i soli aderenti a essere candidati all'elezione del segretario e dell'assemblea e a selezionare le candidature. Altro punto fermo la «presenza paritaria di donne e uomini negli organismi dirigenti».

Secondo la proposta Vassallo, alla Convenzione nazionale «partecipano i delegati risultati eletti a seguito della consultazione preventiva tra gli aderenti». Ma il percorso congressuale è ancora oggetto di discussione, come hanno evidenziato i Ds Maurizio Migliavacca e Massimo Brutti. E ci sono proposte alternative anche sul federalismo del Pd e sul ruolo degli eletti nelle Assemblee. La bozza non prevede date, per il congresso. Nelle norme transitorie e finali si dice soltanto che l'assemblea costituente eletta il 14 ottobre «assume le funzioni attribuite dal presente Statuto all'assemblea nazionale, ed il mandato di questa assemblea e del segretario nazionale ha durata triennale».

## Veti incrociati in Campidoglio, unioni civili bocciate

Roma, in consiglio comunale rottura tra Pd e sinistra: bocciate tutte le proposte

di Mariagrazia Gerina / Roma / Segue dalla prima

**FUMATA NERA** «Si è formata una nuova maggioranza: il Pd che vota con la destra», ironizza il segretario romano di Rifondazione Massimiliano Smeriglio

quando è chiaro che il Registro delle Unioni civili non passerà ma sembra ancora che la maggioranza sugli ordini del giorno possa ritrovare uno straccio di intesa. Poi fallisce anche l'ultimo tentativo di conciliazione tra Sinistra e Pd: un ordine del giorno comune, ridotto all'osso, quanto basta per far avanzare il dibattito a livello nazionale oltre che comunale. Nemmeno quelle poche parole si trovano: si scrive «unioni civili» e poi si corregge «solidali», si suggerisce (lo fa il Pd nel suo odg) «comunioni di vita» e poi si corregge ancora con «vita comune», nemmeno la lingua sembra uno strumento ben-

igno. E così, insieme alle delibere, anche gli odg vengono bocciati uno dopo l'altro: quello del Pd, quello dell'opposizione e quello che la Sinistra ha voluto presentare per tentare di portare a casa almeno un risultato concreto, senza riuscirci. Il Pd ci ha creduto fino all'ultimo. «Sta a noi - aveva scandito nel dibattito iniziale il capogruppo Pino Battaglia - rappresentare il punto di equilibrio in un quadro attraversato da tensioni contrastanti». Quel punto di equilibrio, cercato all'interno di un testo limato fino all'ultimo, non c'è al momento del voto. Il Pd vota compatto (solo l'ex cislino Policastro lascia l'aula per evitare il no e non incidere però sul quorum), c'è un sì in più del no, ma l'odg del primo partito della maggioranza viene bocciato lo stesso: 24 sì (ai consiglieri del Pd si sono aggiunti quelli della Lista civica e uno dell'Idv), 23 no e 9 astensioni, tutte dai banchi della Sinistra, che in un primo momento

era sembrata disponibile persino a lasciare l'aula per abbassare il quorum. «Senza la Sinistra, il Pd non ha la maggioranza», scandisce Smeriglio. «Si è persa un'occasione storica, l'ordine del giorno che avevamo presentato rappresentava la proposta più avanzata che si poteva fare in questo momento», replica invece Pino Battaglia difendendo ancora a votazione conclusa il testo del Pd che chiedeva al parlamento italiano di «affrontare con urgenza questi temi» e impegnava consiglio comunale e giunta a lavorare a una «deliberata quadro», rivendicando che da anni già Roma non discrimina ma prende a riferimento del welfare

Rc: il Pd vota con la destra. Battaglia: scaricano qui quello che il Parlamento non riesce a fare

la «famiglia anagrafica». Con la fumata nera sugli ordini del giorno, scende l'ora delle accuse incrociate. E spariscono anche gli esponenti nazionali richiamati dalla vicenda capitolina. Paolo Cento, Angelo Bonelli, Elettra Deiana, Vladimir Luxuria che spiega: «Un registro comunale sarebbe stato uno strumento importante perché la legge in parlamento parla di stabilità dei rapporti e intanto chi voleva avrebbe potuto iscriversi a quel registro per dimostrare la durata della relazione». «Nessuno canti vittoria», avverte Paola Concia, piddina ma anche esponente del mondo Glb, doppiamente arrabbiata per la bocciatura dell'ordine del giorno del Pd che «avrebbe rappresentato una presa di posizione importante da parte del consiglio capitolino». E invece: «Abbiamo raggiunto il peggior risultato possibile: non dare nessun segnale», attacca il capogruppo della Lista civica per Veltroni, Carlo Fayer, l'unica ad aver votato a favore per tutte le delibere e gli ordini del giorno.

Amare sono soprattutto le reazioni delle coppie gay venute a seguire il dibattito e dei rappresentanti dell'Arcigay, Aurelio Mancuso e Rossana Praitano. L'unica a festeggiare è l'opposizione che interviene a sbandierare il trionfo dei valori dell'«Europa cristiana» e della «famiglia tradizionale» tra le urla del pubblico che invece inveisce contro la «Roma papalina». L'applauso dal pubblico venuto a tifare per i diritti civili l'opposizione però se lo prende quando attacca l'assenza in aula del sindaco. In Abruzzo «per un impegno inderogabile che avevamo fatto presente al momento della calendarizzazione del dibattito», spiega il suo capo di segreteria Walter Verini. «Se Veltroni non fosse stato segretario del Pd - dice il consigliere del Pd Francesco Smedile - il dibattito non sarebbe stato così drammatico». E Battaglia conclude con amarezza: «Hanno scaricato sul consiglio comunale quello che non hanno la forza di imporre in parlamento».

## Gli italiani hanno paura e si comprano le armi

Italiani, gente insicura. Tanto che l'8% dei cittadini ha comprato un'arma per difendersi. E un altro 4% sta ragionando sul suo acquisto. È quanto emerge da un'indagine nazionale sulla percezione della sicurezza effettuata da «Demos & Pi» per la Fondazione Unipolis. La ricerca è stata presentata ieri a Bologna (sede del gruppo finanziario Unipolis a cui fa capo Unipolis) dal professor Ilvo Diamanti e da Fabio Bordignon (Demos). Il campione rappresentativo della popolazione italiana (over 15) è di 1.200 persone. Cresce il senso di insicurezza: quasi 9 persone su 10 (88%) pensa che la criminalità sia cresciuta, più di 1 su 2 (51%), con un aumento del 17% rispetto al 2005 ritiene che le cose siano peggiorate nella propria zona di residenza. Dal 2005 aumenta il timore di subire un furto in casa (dal 18% al 23%), di essere vittima di uno scippo (dal 17% al 21%), di venire rapinati (dal 13% al 19%). Paure che vanno al di là delle statistiche oggettive: «Alcuni fenomeni, come gli scippi, sono effettivamente cresciuti -

spiega Diamanti - ma altri, come i furti in casa, hanno percentuali di realizzazione molto bassi, nell'ordine dello 0,1-0,2 per mille». Anche il sindaco Sergio Cofferati, invitato nel pomeriggio al dibattito pubblico sull'argomento nella sede di Unipolis, parla di uno «scarto rilevantisimo tra la percezione dei cittadini e la realtà dei fatti. Tra 2003 e il 2006 i crimini sono diminuiti ma la percezione dell'insicurezza è molto aumentata». Il riferimento è anche alla classifica del Sole 24 Ore sulla qualità della vita che ha visto Bologna scendere di 7 posizioni. Eppure gli italiani pensano alle contromisure: secondo Demos, il 32% del campione ha installato un antifurto nella propria abitazione, il 44% ha blindato porte e finestre, l'8% ha acquistato un'arma. L'immigrazione, infine, è vista con ostilità. Quasi la metà del campione (46,8%) è d'accordo con la frase «gli stranieri sono un pericolo per l'ordine pubblico», il 54,6% plaude le misure contro i lavavetri, e quasi l'80% è d'accordo sullo sgombero dei campi nomadi. **a.bo.**

È scritto che le attività di recupero sono parte ordinaria e permanente del piano dell'offerta e le risorse finanziarie?

**IL MINISTRO** dell'Istruzione ha angosciato il dicembre degli insegnanti. Prima di Natale dovevano decidere come e quando organizzare gli strombazzati corsi di recupero. Ma hanno scoperto che i fondi stanziati dal ministro sono pochi. Tra caos e rassegnazione

di Marina Boscaio

**A**lcuni miracoli ancora esistono; siamo costretti a chiamarli così perché rappresentano esiti talmente imprevedibili - dati i tempi che corrono - da costituire preziosi attimi per continuare a pensare che il nostro lavoro di insegnanti abbia ancora un senso; e che - soprattutto - ragazze e ragazzi di questo Paese, se guidati da una convinta adesione al senso ultimo del nostro mandato, rispondono in maniera talvolta sorprendente. Due brevissimi esempi, diversi, ma convergenti nella speranza: al Beccari di Torino - un Istituto professionale - i ragazzi di I, quattordicenni "sfigati", secondo i parametri dei cultori della liceità, hanno chiesto spontaneamente all'insegnante di italiano di osservare un minuto di silenzio per gli operai morti nel rogo della ThyssenKrupp, perché la scuola non aveva "registrato" l'evento; Roma, liceo classico Plauto, il mio. I miei ragazzi di III liceo - perfettamente in grado di recuperare nella sua complessità l'itinerario poetico filosofico del percorso leopardiano - si stanno appassionando alla ricerca di documentazione per la compilazione di un saggio breve su quel rogo e sull'approfondimento del fenomeno delle morti bianche. Il maestro - e per una volta facciamocelo, un complimento - è colui che eserci-

**Nel giudizio finale per quei ragazzi ritenuti insufficienti il giudizio verrà sospeso**

ta il suo potere di "padre" per portare i figli all'emancipazione, all'autonomia. Dalle stelle alle stalle; mentre questi piccoli-grandi miracoli accadono e ci lasciano qualche speranza sul futuro del paese e sulla dignità e consapevolezza dei cittadini che ne faranno parte, i colleghi docenti si stanno accapigliando, come non accadeva da anni, sull'improvvida normativa che regola i debiti scolastici: la frettolosa e farraginoso soluzione che Fioroni ha voluto fornire (DM 80 3.10.2007, OM 92 5.11.2007) al precedente

Scuola secondaria di II grado Ammessi con debito all'anno scolastico 2007/2008 su 100 ammessi con debito								
tipi di scuola	Lingua e letteratura italiana	Lingua e letteratura latina	Matematica	Fisica	Altre materie scientifiche (chimica, biologia, ecc.)	Lingua e letteratura straniera	Materie economiche giuridiche	Materie tecnico professionali
Licei classici	8,3	39,5	39,0	4,8	8,8	21,9	1,6	0,1
Licei scientifici	10,6	39,4	50,8	11,4	13,1	26,6	0,8	0,4
Licei linguistici	13,2	17,9	44,6	9,3	7,4	63,0	2,8	0,0
Licei socio-psico-pedag.	13,3	23,0	43,3	4,3	15,0	34,7	7,2	0,6
Istituti tecnici	16,7	0,2	41,8	9,3	19,4	34,1	21,0	32,0
Istituti professionali	16,9	0,0	40,1	6,8	16,6	39,7	21,6	27,7
Istruzione artistica	17,9	0,2	42,7	9,6	18,0	18,3	4,6	14,0
<b>Totale</b>	<b>14,4</b>	<b>14,2</b>	<b>43,3</b>	<b>8,5</b>	<b>16,1</b>	<b>31,9</b>	<b>13,1</b>	<b>18,0</b>
Ripartizioni geografiche								
Nord	44,5			41,7				
Centro	44,0			44,1				

provvedimento che aveva stabilito che i debiti non sanati avrebbero impedito l'ammissione all'esame (norma che andrà a regime dal prossimo anno scolastico, legge 11/1/07). Come uscire nel modo più rapido? Come spesso accade, senza valutare le conseguenze - in termini di praticabilità, di equità, di risultati concreti - che un provvedimento estemporaneo avrebbe potuto portare con sé. E senza pensare che ogni soluzione frettolosa e improvvisata - per quanto ammantata dalla sublime aura della serietà e dell'inflessibilità - è un'ennesima picconata alla credibilità della scuola pubblica. Innegabile, lo ribadisco, la necessità di intervenire su una materia che era diventata una delle tante barzellette che - grazie all'inadempienza, al menefreghismo e all'incapacità di molti colleghi - hanno delegittimato progressivamente la scuola italiana: minando diritto allo studio e qualità del sistema educativo. L'intervento normativo individua però un carico di adempimenti che certamente andranno a scapito dell'efficacia pedagogica, logica che dovrebbe ispirare l'intera operazione. Soprattutto sulla grave violazione (che ho affrontato in diverse occasioni e che fa parte di un'operazione complessiva di "esternalizzazioni" di competenze della scuola pubblica portata avanti da questo ministro) determinata dalla possibilità prevista di affidare a soggetti esterni una parte così delicata della didattica, contrastando peraltro lo stesso comma 1 dell'OM che recita "le attività di recupero costituiscono parte ordinaria e permanente del piano dell'offerta formativa che ogni istituzione scolastica predispone annualmente". Una messa di adempimenti che - ad anno sco-



Corsi di recupero in un liceo

lastico iniziato e in fase di sperimentazione dell'innalzamento dell'obbligo scolastico - cadono sulle scuole in modo prescrittivo: uno scenario da Far West dell'operatività, che dimentica due dati fondamentali: il come e - soprattutto - il con quali soldi. Ce ne sono per tutti, di oneri burocratici aggiuntivi: per il collegio, per i presidi, per il Consiglio di Istituto, per il personale Ata. Ma seguiamo un docente impegnato nelle mansioni. Al quale - in una improvvisa quanto inautentica riscoperta di un concetto di autonomia, che

renda giustizia (solo formalmente, si intende) del suo statuto professionale e delle sue prerogative di intellettuali - viene buttata addosso, in maniera scomposta e sempre ambigua, la responsabilità della riuscita dell'operazione. Il docente valuta l'alunno in sede di scrutinio intermedio, indicando le carenze. Il collegio docenti ha intanto definito preventivamente i criteri di assegnazione di vari insegnanti ai gruppi di studenti individuati secondo le lacune. È qui necessario sottolineare come la normativa usi due termini

## Zoom

**Per i debiti soluzione impossibile**



Giuseppe Fioroni Foto Ansa

**L'attuale ordinanza è la soluzione che Fioroni ha trovato al provvedimento che aveva stabilito che i debiti non sanati avrebbero impedito l'esame. Ma mancano i soldi.**

diversi ("sostegno" e "recupero", il primo per indicare l'attività già prevista dalle norme precedenti, l'altro quella individuata dalle nuove norme). La scuola deve promuovere e favorire la partecipazione degli studenti alle iniziative di sostegno. Inoltre, individuare discipline e aree disciplinari necessitanti di interventi; determinare modalità e tempi di organizzazione; realizzare e attivare le obbligatorie iniziative di recupero; individuare modalità innovative per lo svolgimento del recupero; portare a conoscenza delle famiglie (che possono comunque rifiutare, previa dichiarazione, l'intervento della scuola) le iniziative di recupero. L'insegnante, intanto, al termine di ciascun intervento di recupero - blocchi di durata non inferiore a 15 ore, la cui organizzazione in termini di tempi, di flessibilità, di durata, di modelli didattico-metodologici, di accorpamenti di studen-

ti di classi differenti che presentino criticità omogenee, di criteri di valutazione, di modalità, insomma di realizzazione rappresenta un carico di lavoro non indifferente - fa le verifiche, che devono essere documentate. In caso di esito negativo, verranno attivati ulteriori interventi.

Il nostro insegnante è faticosamente giunto agli scrutini di giugno. Il collegio docenti, preventivamente, aveva determinato i criteri da seguire per lo svolgimento degli scrutini, come recita velleitariamente il comma 1 dell'art. 4 "al fine di assicurare omogeneità nelle procedure e nelle decisioni di competenza dei singoli consigli di classe". Nello scrutinio finale il giudizio sugli studenti che avessero fatto registrare insufficienze a proprio carico verrà "sospeso". Dalla segreteria verranno loro comunicate le/la insufficienza, taciuto il resto delle valutazioni: una scelta con lungimiranti conseguenze in termini di rafforzamento dell'autostima del ragazzo e di incentivo e riorientamento volto al suo recupero. Nello scrutinio finale il docente propone il voto in base ad un giudizio motivato desunto dagli esiti delle varie prove. Subito dopo le operazioni di giudizio finale, la scuola comunica alle famiglie decisioni e motivazioni della sospensione del giudizio, indicando contestualmente gli interventi didattici previsti destinati al recupero, che dovranno dunque essere praticati ed esperiti dai docenti entro e non oltre la data di inizio delle lezioni dell'a.s. successivo, dunque durante l'estate. La competenza delle verifiche finali degli esiti - (la normativa, tanto debole da aver concesso persino a Calderoli di sollevare vincenti eccezioni) si guarda bene dal parlare di esami di riparazione (ma, in realtà, di questo stiamo trattando) - nonché l'integrazione dello scrutinio finale, sono di competenza del consiglio di classe. Pare che per la realizzazione delle attività di sostegno e recupero siano stati stanziati 210 milioni di euro, messa in discussione dalla Fgicil (dal cui sito sono scaricabili schede di approfondimenti) anche se nei testi normativi non si fa riferimento a cifre. Segnaliamo, rapidamente, e con una vena di amarezza, alcune dei molti punti deboli rilevati in questa farraginoso architettura: **1)** la cifra stanziata è irrisoria, tenendo presente i dati forniti dallo stesso ministero sui debiti scolastici (47% di debiti sulla popolazione scolastica). Questo significa classi di recupero superaffollate o

Si dovranno approntare corsi durante tutto l'anno. La scuola chiuderà la formalità solo in settembre quando le classi dovrebbero essere già formate

possibile mancata attivazione: cioè mobilitazione dei media, suono di fanfare, dichiarazioni di serietà a fronte dell'illusionistico tentativo di cavarsela a costi bassissimi.

**2)** La composizione delle nuove classi avverrà per forza di cose dopo la verifica finale (settembre), impedendone una corretta formazione e creando un ritardo nella formulazione degli organici;

**3)** La femminilizzazione della professione (uno stipendio da insegnante consente di portare avanti una famiglia con molte difficoltà), la sempre più marcata caratterizzazione alla delegittimazione sociale del ruolo dell'insegnante, la demotivazione, talvolta l'incompetenza, renderanno difficile la definizione di personale qualificato disponibile all'operazione "recupero": porte aperte all'esterno, con conseguente, ulteriore, impoverimento del sistema-scuola.

**4)** È iniziata la "guerra tra poveri": un classico tra noi insegnanti. Chi li fa i corsi? Quelli che fanno la maturità e lavorano più di quelli del biennio? Quelli del biennio iniziale, che svolgerebbero una mansione più usurante di quelli che fanno la maturità? E così via.

**5)** Un tale irrigidimento organizzativo (cui si è qui accennato solo in parte) burocratizzerà in maniera parossistica il lavoro;

**6)** La gestione e la valutazione del successo o dell'insuccesso rimane a carico dell'insegnante titolare, anche se il recupero è stato portato avanti da altra persona;

**7)** La discrezionalità dei consigli

**Chi li fa i corsi?**

**Quelli che fanno**

**la maturità e lavorano**

**più di quelli**

**del biennio?**

di classe rappresenterà un elemento determinante per la promozione o bocciatura anche per una sola disciplina, aprendo varchi a un principio di mancanza di pari opportunità e di certezza del diritto; viene, però, negata la prerogativa del consiglio di classe di intervenire collegialmente sul singolo voto dell'eventuale disciplina carente, che rimane a giudizio insindacabile dell'insegnante titolare

**8)** L'invasione dei provvedimenti in materie (come quella contrattuale) di competenza altrui; e poi: continuare a lungo.

## ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

# Convivere con la censura

d'altro. Della presunta volgarità di Decameron (Adriano Sofri, noto autore satirico, intimo di Giuliano Ferrara, vi ha dedicato qualche migliaia di righe su Repubblica). Del cosiddetto «attacco a Ferrara». Di Luttazzi che «non fa ridere». Della vittima della censura che «fa la vittima», anzi «se l'è cercata». Fin qui nulla di nuovo sotto il sole. Dai casi Fo, Grillo, Biagi, Santoro, Satyricon e Raiot, i fornitori di alibi ai censori di regime han dato vita in trent'anni a una vasta letteratura di paracalzagini assortite, nel solco della tradizione di servaggio dell'intelligenza

italiana alle greggie del potere. Il simbolo dell'intellettuale nostrano, che trent'anni fa faceva la rivoluzione in salotto e oggi si proclama «liberale» e «riformista», è il professor Ludovico Cerchiobbot ideato da Sabina Guzzanti e interpretato da Roberto Herlitzka: quello che «agli italiani piace la frusta». Ma ora, sul caso Decameron, i servi furbi hanno sperimentato due nuove, sovrappiù tecniche di fiancheggiamento alla censura. La prima è il modello «larghe intese»: consiste nel solidarizzare contemporaneamente col censore e col censurato. L'hanno

fatto Ferrara, che ha riconosciuto il valore satirico dello sketch che lo riguardava, ma subito dopo ha difeso La7 che ha chiuso il programma (La7, per la cronaca, è la rete che gli paga un lauto stipendio e lo manda in onda tutte le sere all'insaputa dei più), poi ha invitato Luttazzi a «Otto e mezzo» (nella speranza di ereditare qualche briciola del suo pubblico); e Daria Bignardi, secondo cui ha ragione Luttazzi ma anche La7 (che, per la cronaca, manda in onda le sue Invasioni barbariche). La seconda tecnica è il modello Maramaldo: consiste nel

picchiare a sangue il censurato, nella speranza di finirlo per sempre. È quella adottata da «Il Giornale» e da «Libero», che fanno a gara a chi manganella di più. «Libero», nell'apposita rubrica «Telemeno», titolava: «La caduta di Luttazzi. Han fatto bene, era solo volgare». Bene, bravi, bis. Ma, nello speciale campionario dei randellatori, «Il Giornale» vince ai punti grazie a un paio di titoli memorabili («Luttazzi cacciato da La7 fa ancora la vittima», «Quei "martini" che hanno stufato anche la sinistra») e a due commenti da antologia di Filippo Facci. All'indomani della censura, Facci s'è sperticato in elogi ai censori: «La verità su Luttazzi, licenziato da La7: non

lo vuole nessuno». E questo non perché abbia toccato chi non doveva (tipo Ferrara, il Vaticano, Berlusconi, la «sinistra» guerrafondaia), ma perché è «sopravvalutatissimo», anzi è matto: «la sua infanzia dovrebbe dar lavoro al suo psicanalista»; e, soprattutto, «non è neanche un comico». Tant'è che «scopiazza David Letterman» («a cui ha plagiato persino le iniziali») e la sua battuta su Ferrara «è ispirata a una del comico americano Bill Hicks» (che però, guardacaso, non venne censurato). Anche «Libero» dedica al presunto plagio di Hicks un'intera pagina. Naturalmente non c'è nessun plagio: quella di Letterman è una citazione dichiarata, mentre la battuta su Ferrara riprende una

lunga tradizione letteraria, da Ruzante a Rabelais, in cui pescano a piene mani tutti coloro che la satira non si limitano a farla, ma prima la studiano. E naturalmente Luttazzi non è stato censurato dalla Rai e ricensurato da La7 per le sue citazioni, altrimenti Benigni - che nel celebratissimo show su Rai1 ha copiato paro paro una battuta di Crozza e una di Luttazzi - non lavorerebbe più. Ma questo passa il convento: abbiamo imparato a convivere con la censura, tant'è che i cosiddetti liberali se la prendono coi censori. Cioè con i pochi «uomini liberi in questo paese di merda» (prima che qualcuno mi rinfacci il plagio, confesso: questa non è mia, è di Luttazzi).

# Meningite killer: un'altra vittima È paura in Veneto

Morto un altro giovane nel Trevigiano, contagio a una festa  
A Napoli ricoverato per infezione un bimbo di 8 anni

■ di Giuseppe Caruso / Milano

**PSICOSI** È panico meningite in provincia di Treviso. Ieri si è registrata una nuova morte, quella di un senegalese di 33 anni che faceva l'operaio a Silea. L'uomo non era stato ricoverato in ospedale ed è morto a casa sua lo scorso 13 dicembre, secondo quanto sta-

bilito dall'autopsia. In un primo momento sul referto medico era stata formulata la diagnosi di miocardite, ma le analisi seguenti hanno invece evidenziato il meningococco. Il quadro si è poi chiarito ulteriormente quando si è scoperto che l'operaio aveva partecipato alla festa di compleanno ispano americana a Farra di Soligo, sempre in provincia di Treviso, festa da cui, secondo le ricostruzioni effettuate dagli esperti delle Asl venete, sarebbe partita l'epidemia, innescata da

un portatore sano. I partecipanti alla festa, tra cui il senegalese, si sarebbero poi diretti per le ultime birre in un locale di Pederobba, probabilmente il «Kalterberg», e in un club di Cognegiano, la «Rumba», entrambi chiusi da quando è scattata l'emergenza. In quei club c'erano anche il quindicenne Theodoros Kosmatos, morto qualche giorno fa, e gli altri ricoverati ne-

**Il giovane senegalese era stato nello stesso locale frequentato dal 15enne deceduto giovedì**

gli ospedali di Treviso e provincia. Restano preoccupanti, a Montebelluna, le condizioni di una paziente trentenne, mentre risulta in lento ma progressivo miglioramento la situazione degli altri pazienti.

Nella città veneta, a causa della psicosi da meningite, si sono registrate anche ieri lunghe code nelle strutture sanitarie, ma per fortuna non sono stati riscontrati nuovi casi di contagio. Casi che invece si sono registrati a Napoli e Roma. Nel capoluogo campano è stato ricoverato un bambino di otto anni, che frequenta la terza elementare al novantunesimo circolo didattico di via Zanfagna, a Fuorigrotta. Il bimbo è sotto osservazione nel reparto di neuropatie infettive dell'ospedale Cotugno. Nella capitale invece è stato ricoverato per meningite un ragazzo che frequenta il quarto anno di grafica all'Istituto professionale Teresa Confalonieri, nel territorio del IX Municipio. L'Asl Roma C ha inviato ieri mattina un fax al presidente dell'Istituto, Giuseppe Iannuzzi, nel quale definisce la profilassi da far seguire ai compagni di classe del giovane.



Un'infermiera al lavoro in un laboratorio analisi Foto Ansa

## ALESSANDRIA

Madre e figlia uccise in casa, fermato il marito

**Non ha rilasciato** una vera e propria confessione, perché ancora in stato confusionale, ma sarebbe stato Angelo Grassano, 55 anni, falegname, a uccidere le due donne trovate morte ieri in casa con la testa fracassata ad Arquata Scrivia, provincia di Alessandria. «L'allarme - ha spiegato la polizia - è scattato quando Mariangela Navone, 54 anni, dipendente comunale, non si è presentata al lavoro. I colleghi, dopo qualche ora, hanno raggiunto la casa di via Bruno Buozzi e hanno trovato la porta aperta. Non c'era nessun segno di effrazione». La scena che si è presentata agli occhi dei colleghi è stata raccapricciante: i corpi della donna e della figlia Antonella Grassano, 21 anni, erano riversi nei propri letti in un lago di sangue con la testa fracassata.

Sono immediatamente intervenuti i carabinieri che hanno cercato il marito della donna. È stato trovato dopo poco nel suo laboratorio, al piano inferiore dell'edificio, seduto su una sedia, in evidente stato confusionale. L'uomo, Angelo Grassano, 55 anni, ha fatto capire di essere stato lui a compiere l'omicidio.

# Amanda nei guai sul piede di Meredith

Disse «l'ho visto sotto il piumone»: ma la casa dell'omicidio era chiusa

■ di Massimo Solani

**È SCOPPIATA** in lacrime e si è trincerata dietro al silenzio Amanda Knox, interrogata ieri nel carcere di Capanne dal pm che indaga sull'omicidio di Meredith Ker-

cher Giuliano Mignini. Un pianto che ha posto fine ad un colloquio durato quasi sei ore nel corso delle quali però, come hanno spiegato i difensori della studentessa di Seattle, «le posizioni non sono sostanzialmente cambiate». Ossia: Amanda continua a darsi innocente, ma la procura continua a non crederle. Anzi, Mignini e i suoi investigatori sono sempre più convinti che la studentessa accusata dell'omicidio insieme a Raffaele Sollecito e Rudy Hermann Guede con le proprie bugie si sia infilata in un vicolo cieco. Perché se è vero che anche ieri Amanda ha spiegato di non essere entrata in casa propria la sera dell'omicidio e di essersi trattenuta tutta la notte con Sollecito nell'appartamento affittato dallo studente di Giovinazzo

**La ragazza americana 6 ore davanti al pm Spesso in lacrime Si contraddice anche sul Dna del coltello**

(smentendo il racconto fatto al momento dell'arresto, quando accusò Patrick Lumumba ammettendo la sua presenza in via della Pergola) è altrettanto vero che la giovane statunitense anche ieri non ha saputo fornire nessuna spiegazione plausibile alle molte incongruenze contenute nei racconti fatti agli inquirenti e alle amiche. Alle seconde, infatti, Amanda (intercettata in Questura) raccontò di aver visto il piede di Mez uscire dal piumone con cui il cadavere era stato coperto, mentre ai primi ha più volte ribadito di aver avuto un rapporto sessuale con Sollecito la sera dell'omicidio. Racconti non credibili secondo i magistrati: perché Amanda non avrebbe mai potuto «sbirciare» all'interno della stanza di Meredith dopo l'arrivo della polizia la mattina del due novembre (sfondata la porta furono gli agenti ad impedire a tutti l'accesso, come scritto nei verbali d'intervento), mentre Sollecito non ha mai raccontato del rapporto sessuale avuto con Amanda la sera dell'omicidio, spiegando anzi di aver lavorato al computer. E spiegazioni la giovane statunitense non è stata in grado di darne nemmeno sul fatto che la scientifica ha trovato il Dna di Mez su un coltello sequestrato in casa di Sollecito posto che, come ha ribadito lei stessa, l'inglese non era mai entrata nell'appartamento del laureando di Giovinazzo. Domande che restano ancora senza risposta e di fronte alle quali Amanda è scoppiata in lacrime rifiutandosi di parlare dopo una breve sospensione dell'interrogatorio.



I genitori di Vanessa Russo all'uscita dal tribunale dopo la sentenza Foto Ansa

# Omicidio nel metrò, 16 anni a Doina Matei

Non volontaria la reazione con l'ombrello che ha ucciso Vanessa. La madre della vittima: possono bastare

■ di Massimiliano Di Dio / Roma

**SEDICI ANNI** di reclusione per omicidio preterintenzionale aggravato dai futili motivi. Questa la sentenza di condanna formulata ieri dal gup di Roma, Donatella Pavone, a chiusura del rito abbreviato contro Doina Matei, la ragazza romena di 21 anni accusata di aver ucciso il 26 aprile scorso la ventitreenne romana Vanessa Russo, dopo averle conficcato la punta di un ombrello nell'occhio sinistro.

«Mi aspettavo di più ma sedici anni non sono pochi e possono bastare. Mi sento sollevata perché giustizia è stata fatta», sono state le parole della mamma di Vanessa, la signora Rita, all'uscita dall'aula 8 al primo piano del Tribunale di Roma.

Certo si tratta di una sentenza pesante che sembra mediare tra le posizioni dell'accusa e della difesa. Perché, da un lato, accoglie l'aggravante dei futili motivi sostenuta dal pm Sergio Colaio in una requisitoria nella quale tuttavia erano stati chiesti vent'anni di carcere e, come sperato dagli avvocati della famiglia Russo, non concede alcuna attenuante generica all'imputata. E, dall'altro, invece fa propria la tesi avanzata dalla difesa della ragazza romena diretta ad

**L'assassinio di Roma: il giudice però accoglie i «futili motivi»**

**I legali della difesa: «Ricorso in appello»**

una derubricazione dell'originale imputazione: da omicidio volontario a omicidio preterintenzionale. Quella stessa difesa che per voce degli avvocati Carlo Testa Piccolomini e Giuseppe De Napoli adesso dice: «Ricorreremo in appello e speriamo in quella sede di ottenere le attenuanti».

Così alla fine secondo il gup Donatella Pavone, quel giorno di circa otto mesi fa nella metropolitana della Stazione Termini, Doina Matei non ha avuto alcuna intenzione di uccidere, ritenendo piuttosto il suo come un gesto andato oltre le intenzioni. È dettato in ogni caso dai futili motivi. Ovvero da quel banale litigio che si era scatenato tra le due ragazze e sfociato poi nel violento colpo inferto con l'ombrello da Doina all'occhio della romana. Vanessa, dissero all'epoca i testimoni, «era in un lago di sangue sulla banchina della stazione metropolitana Ter-

mini». E subito dopo raccontarono di due giovani fuggite via dopo averla colpita. Ad accelerare le indagini furono proprio i filmati delle telecamere a circuito chiuso della stazione capitolina. Le immagini riproposte anche in tv delineano bene il volto delle due romene, al punto che solo tre giorni dopo il delitto Doina Matei e la diciassettenne Costantina I. vengono arrestate a Tolentino, nelle Marche, mentre sono ospiti a casa di un loro connazionale. Ieri, come già era accaduto ot-

**La ragazza romena: «Non volevo farle del male, mi sono solo difesa. Poi per paura sono scappata»**

to mesi fa, la ventunenne romena ha ripetuto in aula il suo dolore per quanto avvenuto: «Non volevo fare del male, mi sono soltanto difesa. E sono scappata perché ho avuto paura». Rivela così di aver chiamato subito dopo un medico in Romania per capire cosa avrebbe potuto provocare quel colpo dato con l'ombrello e dice di aver appreso dalla tv la notizia della morte della studentessa romana.

Il 21 maggio scorso il Tribunale del riesame, presieduto da Francesco Taurisano, era arrivato intanto alla conclusione che «il quadro attuale determini allo stato l'esistenza del dolo omicidioso». Ma i giorni a seguire sono anche i momenti in cui si ricostruisce il passato delle due romene. La fuga dal proprio Paese, la speranza di costruire un futuro in Italia e infine la prostituzione lungo le strade capitoline. Doina inviava i soldi ai due figli lasciati in Romania. Quello più grande, di appena sei anni, vuole ora venire in Italia per incontrare la madre. Con la condanna di ieri tutto sarà più complicato.

In Romania, invece, dopo la decisione del Tribunale del riesame ha fatto ritorno la minore Costantina I., nonostante a suo carico resti l'accusa di favoreggiamento.

In aula ieri la sentenza di condanna: sedici anni di reclusione per omicidio preterintenzionale aggravato dai futili motivi. I difensori della famiglia Russo e quelli di Doina esprimono soddisfazione. Seppur per ragioni differenti. Insieme a loro sono presenti anche i genitori di Vanessa Russo. Mamma Rita e papà Pino erano lì per ricordare che in tutta questa vicenda c'è comunque e sempre una vittima. Alla fine il commento della signora Rita: «È stata fatta giustizia».

# Boccassini: «Abbiamo fermato le Brigate Rosse poco prima che colpissero»

Requisitoria del pm milanese su diciassette presunti aderenti all'organizzazione. La decisione sul rinvio a giudizio verrà presa nell'udienza del 19 dicembre

■ «Li abbiamo fermati in tempo, poco prima che colpissero». Così il pubblico ministero Ilda Boccassini ha ribadito la sua tesi accusatoria nella terza tappa dell'udienza preliminare che vede al centro i diciassette presunti aderenti alle nuove Brigate rosse. Il pm milanese, nella sua requisitoria, ha spiegato come «soltanto il pronto intervento delle forze dell'ordine ha impedito l'uccisione di alcuni innocenti». Le udienze, che si stanno tenendo nell'aula bunker del carcere milanese di San Vittore davanti al gup Marina Zelante, hanno fatto registrare un clima di grande nervosismo tra la Boccassini e gli avvoca-

ti difensori. Ieri c'è stato un nuovo scontro tra il pm ed i legali su quella che dovrebbe essere la sede del processo. Secondo gli avvocati degli appartenenti a quella che l'accusa ha definito come una sorta di «colonna padovana», il dibattimento, per competenza, dovrebbe tenersi nella città veneta perché, hanno spiegato, «se c'è stato reato, lì si è consumato».

Un altro scontro c'è invece stato per gli scritti requisiti dalle guardie penitenziarie, su richiesta del pubblico ministero Boccassini, agli imputati Davide Bortolato e Bruno Ghirardi. I difensori si sono opposti, sollevando un'ecce-

zione formale e chiedendone la restituzione. La Boccassini a sua volta ha risposto che non trattandosi di un processo politico, quegli scritti potevano essere effettivamente requisiti, come avvenuto. Il gup Marina Zelante alla fine ha deciso di mantenere sotto sequestro gli appunti di Bortolato e di restituire invece quelli di Ghirardi. L'udienza è poi proseguita con le altre eccezioni preliminari presentate dalle difese, su cui il gup si è riservata di decidere. La decisione finale sul rinvio a giudizio è attesa non prima dell'ultima tappa, che è stata fissata per il prossimo 19 dicembre. Per quel giorno è previsto un nuo-

vo presidio da parte di molti militanti dei centri sociali e di alcune importanti sigle anarchiche, come già avvenuto durante la prima udienza preliminare, che si è tenuta lo scorso 13 dicembre. I manifestanti contestano le lunghe carcerazioni preventive, secondo loro motivate da scarse prove, e il senso politico del processo.

L'inchiesta sulle nuove Brigate rosse, la cosiddetta «Seconda posizione», era entrata nel vivo lo scorso febbraio, con l'arresto di diciannove presunti aderenti. La vasta operazione antiterrorismo aveva impegnato le questure di Milano, Padova, Torino e Trieste,

con il coordinamento della Direzione centrale della Polizia di prevenzione. Oltre 500 gli agenti impegnati.

Tra gli obiettivi che secondo la procura avrebbero avuto i presunti terroristi c'erano il professor Pietro Ichino, economista, «oggetto di sopralluoghi e di embriionali inchieste»; una delle abitazioni di Silvio Berlusconi, la casa di via Rovani a Milano; la sede dell'Eni a San Donato (Milano) «per ragioni di politica in Medio Oriente»; la sede di Mediaset a Cologno Monzese; la redazione del quotidiano Libero, a Milano; la sede di Sky, anch'essa a Cologno Monzese; alcuni ex dirigenti della Breda,

«ritenuti responsabili della morte di operai per malattie collegate alla presenza in fabbrica dell'amianto».

L'operazione aveva avuto origine da un'indagine iniziata dalla Digos di Milano nell'agosto del 2004. Tra gli arrestati figurano anche Alfredo Davanzo, 49 anni, ritenuto uno dei leader di «Seconda posizione», condannato nel 1982 a dieci anni di carcere per rapina a mano armata e Bruno Ghirardi, ex appartenente ai Colp (Comunisti organizzati per la liberazione del proletariato). Era libero, dopo aver scontato una ventina d'anni di prigione per una condanna subita nel 1984.

Il partito putiniano  
Russia Unita ufficializza  
la candidatura presidenziale  
del primo vice-premier

Ma la scena resta tutta  
per il capo del Cremlino  
Il suo staff guiderà  
la campagna elettorale

# Putin: «Farò il premier sotto Medvedev»

Il presidente russo annuncia che non cambierà la bilancia dei poteri tra governo e presidenza  
Il delfino: «Seguirò la sua politica». Al via la gara elettorale: aumenti ai dipendenti pubblici

di Marina Mastroianni

**CAMMINANO FIANCO A FIANCO**, tra gli applausi della platea dei fedelissimi di Russia Unita riuniti per l'investitura ufficiale. Putin e Medvedev, lo zar e il delfino, l'immagine di quello che sarà nel futuro prossimo. «Sono pronto a guidare il governo», ha annun-

ciato il presidente uscente tra la soddisfazione generale dei presenti, specificando che non intende modificare l'equilibrio dei poteri a svantaggio della presidenza: guiderà l'esecutivo «senza cambiare l'istituto del mandato presidenziale e del premier». Putin aggiunge anche un se, «se i cittadini russi esprimeranno la loro fiducia in Dimitri Medvedev e lo eleggeranno presidente». Ma il suo è un esercizio retorico, nessuno dubita che il suo attuale primo vicepremier, il più liberal dei putiniani, la colomba che regge con pugno di ferro Gazprom, riuscirà nell'impresa costruita a tavolino al Cremlino.

Il congresso di Russia Unita anticipa lo scenario che si profila all'orizzonte. Ieri doveva essere la giornata di Medvedev, con il voto - per quanto scontato - sulla sua candidatura. E il voto c'è stato, 478 sì su 479 - a Mosca ci si interroga su quell'unico franco tiratore - ma il futuro presidente russo, il suo discorso, il suo programma sono finiti in secondo piano: al centro della scena Putin è rimasto il primo attore, Medvedev una comparsa.

«Non dobbiamo aver timore di affidare il potere del Paese, il destino della Russia alle mani di quest'uomo», ha detto il capo del Cremlino, sottolineando la continuità con il suo successore per insistere non solo sui successi ottenuti ma sul lavoro che c'è ancora da fare. «Dobbiamo rimboccarci le maniche e lavorare senza ambizioni o boria, con tutte le nostre forze - ha detto Putin -. È una regola valida per tutti e naturalmente anche per me». Le ambizioni di Medvedev al momento non vanno oltre la realizzazione della politica di Putin - gli analisti concordano sul fatto che la scelta di un candidato tecnico, senza una propria base politica, sia la riprova del fatto che il capo del Cremlino intenda mantenere strettamente nelle sue mani il controllo della situazione. La continuità è stata prevedibilmente anche il filo rosso del discorso di Medvedev, che si è detto «veramente contento» della disponibilità di Putin a guidare l'esecutivo. «Portare avanti un'idea con successo è possibile solo con la partecipazione del suo autore», ha detto il futuro presidente, indicando come suoi obiettivi politici il rafforzamento del ruolo della Russia nel mondo - non tanto militare, ma anche nelle scienze e nella ricerca - e il miglioramento della qualità della vita dei cittadini russi.

Tanto per dare sostanza alle promesse del suo candidato, Putin gli ha già lasciato in dote per la campagna elettorale la promessa di un aumento del 14% degli stipendi dei dipendenti pubblici e del 18% per i militari a decorrere dal 1° febbraio, un mese prima delle elezioni. Il presidente russo, stando al quotidiano Vedomosti, avrebbe anche messo a disposizione di Medvedev per la corsa presidenziale il capo del

lo staff del Cremlino Serghiei Sobyanin e forse anche il più autorevole consigliere politico, Vladislav Surkov. «Per la prima volta - scrive Vedomosti - una campagna presidenziale sarà guidata dal capo dello staff del Cremlino». Come dire che la regia dell'operazione è interamente nelle mani di Putin. I sondaggi del resto confermano che questa è una scelta vincente, come lo è stata alle elezioni politiche di dicembre: oltre il 50% dei russi si dice pronto a votare per qualunque candidato abbia l'investitura del presidente in carica.

Putin: «Non abbiamo timore ad affidare il potere e le sorti della Russia a un uomo onesto»



Il video di Al-Zawahiri Foto Ap

AL QAEDA

## Al Zawahiri sul web «Il Papa ha offeso l'islam»

Al Qaeda attacca Benedetto XVI. Nell'ultimo video del numero due di al-Qaeda, Ayman al-Zawahiri, appaiono per alcuni secondi alcune immagini del pontefice, definito «il Papa che ha offeso l'Islam». Sono in particolare le immagini della recente visita in Vaticano del Re saudita Abdullah. Il riferimento a Benedetto XVI è al 57° minuto della lunga intervista realizzata dalla casa di produzione «al-Sahab», quando al-Zawahiri accusa i doti islamici, ed in particolare quelli sauditi che vietano ai musulmani di fare il jihad, la guerra santa, contro gli americani. «Chiedo a questi Ulema perché il jihad contro i russi era un dovere mentre ora è vietato combattere gli americani in Afghanistan - afferma il medico egiziano -. Chiedo inoltre a questo mufti che segue la scuola di Bush se era appropriato il fatto che il governante (il re saudita Abdullah, ndr) abbia visitato il Papa che ha offeso l'Islam e i musulmani. In questo modo si propone la dottrina moderata e

avviene il confronto con il politeismo dei mufti sauditi?». Nello stesso video diffuso sul web con l'invito a mettersi in contatto - «scriveteci, vi risponderà» - al Zawahiri definisce l'Iraq come «il nostro più importante campo di battaglia» e legge il ritiro delle truppe britanniche da Bassora come il segnale che gli iracheni come il segnale che gli insorti stanno prevalendo. «Il potere dei mujahideen sta aumentando mentre quello degli americani si sta deteriorando... la decisione dei britannici di ritirarsi ne è (una prova) sufficiente», ha affermato Zawahiri, che ha inoltre denunciato come «traditrici» le tribù arabo-sunnite che combattono al fianco delle forze statunitensi e britanniche. Il braccio destro di Osama bin Laden ha sostenuto che gli Usa hanno riversato «oceani di bustarelle» alle tribù e potrebbero essersi infiltrati nello Stato islamico dell'Iraq - organizzazione di raccordo tra i gruppi sunniti di cui fa parte anche al Qaeda in Iraq.

# Sarkozy con Carla Bruni, riparte il feuilleton di Francia

Il presidente fotografato a Disneyland insieme all'ex top model italiana. Due mesi fa il clamoroso divorzio da Cecilia

di Gianni Marsilli / Parigi

**ET VOILÀ**, il feuilleton riparte. Exit Cecilia, arriva Carla. Che sembra Cecilia ringiovanita di tre lustri. Che come Cecilia non è francese. Che come Cecilia nasce

da lombi illustri e molto agiati. Che come Cecilia ha la musica nei geni, fin da nonni e bisnonni. Che come Cecilia, e anche di più, si muove da gazzella, avendo caracollato sulle passerelle della moda. Che come Cecilia, e anche di più, gode fama di donna libera da antichi impacci. Narrano le cronache che Nicolas, per Carla, arriva dopo Eric Clapton, Mick Jagger, Vincent Perez, Arno Klarsfeld, Raphael Endhoven... Tutti, a prima vista, del genere che non deve chiedere mai. Secondo la stampa transalpina i francesi in queste ore s'interrogano: sarà Carla, all'Eliseo, una buona «première dame»? Secondo radio bistrot, la più accessibile a chi scrive ma non per questo la meno verace, i francesi invece esclamano in coro, un niente esasperati: «On s'en fout!», che vuol dire nuncenepöfregädemen, e che rimanda, in maniera non troppo subliminale, a urgenti faccende relative al potere d'acquisto e ai livelli salariali. Peccato che il vecchio Freud non sia più dei nostri. Negli anni Trenta aveva dato una mano ad un diplomatico americano per redige-

La coppia non è stata sorpresa dai paparazzi ma si è mostrata tranquilla e consapevole

re un volumetto sul presidente Wilson, usando la griglia analitica della libidine. Ai nostri giorni avrebbe senz'altro avuto la tentazione di occuparsi di Nicolas Sarkozy. Il quale, volubile in politica, non è da meno nelle faccende sentimentali. A volte suo malgrado, è vero. Tuonava un paio d'anni fa: «Ho una vita privata e intendo farla rispettare», e faceva licenziare il direttore di Paris Match per le foto di Cecilia a New York con il suo ganzo. Sabato scorso il suo 39enne e flessuoso privato l'ha invece esibito con la disponibilità di un agnellino, davanti al branco di lupi, una quindicina, che lo impallinava di flash su un viale di Disneyland: al suo braccio Carla Bruni, più bella e sorridente che mai. Non sono stati «sorpresi» dai paparazzi. Si sono prestati, tranquilli e consapevoli. Del resto lei l'aveva confidato a Christophe Barbier,



La copertina del settimanale «Point de Vue»

un suo amico giornalista che dirige «L'Express»: «Sto con Sarkozy». E Barbier, sentendosi autorizzato, aveva riferito la cosa in tv, su Lci, e domenica l'aveva messa on line sul sito del suo giornale. Sapeva che domani mercoledì saranno ben tre i settimanali a pavoneggiarsi in edicola con il servizio realizzato a Disneyland. Naturalmente andranno a ruba: merci, monsieur le president. Il microcosmo parigino in queste ore ribolle di rassegnata curiosità, per nulla scoraggiato dai «no comment» che fioccano dai portavoce dell'Eliseo. Del resto fioccano anche due mesi fa, fino ad un'ora prima del comunicato che annunciava il divorzio con Cecilia, dopo mesi passati invece a cantare la riconciliazione con lo slancio di un troubadour: «Stavolta è per sempre», giurava il presidente. Lo stesso Barbier, peraltro eccellente analista politico, s'interroga sulla prospettiva: la porterà nei viaggi ufficiali, la pre-

centerà ai Grandi della terra? Oppure Carla Bruni resterà la preferita tra le più belle del reame, ma convenientemente tenuta ai margini, nel caso in cui si esaurisca la spinta propulsiva? Domanda la perplessità su Carla la libertina del suo primo album (due milioni di copie vendute, voce roca e suadente), su Carla «la devorante», la maga Circe incantatrice d'uomini, su Carla-Paula, lo pseudonimo con il quale in un libro la battezzò Justine Levy, la figlia di Bernard Henri Levy, alla quale la bella top model aveva soffiato il marito, il prestante filosofo Raphael Endhoven. Nulla aveva potuto la povera Justine all'apparire di Carla-Paula, «bella e bionca con il suo sguardo assassino». A proposito, scusate la digressione, ma pare che Cecilia (l'ex di Nicolas, giusto per orientarsi) sia stata vista a cena con Bernard Henri Levy (il papà dell'ex dell'ex di Carla): l'ennesimo affronto per Nicolas, visto che Henri Levy aveva affettuosamente accompagnato la campagna presidenziale di Ségolène Royal (l'ex di François Hollande). D'altra parte, anche Carla Bruni si era esibita al concerto del 1 Maggio in onore di Ségolène. Ha sempre detto di votare a sinistra, come tutta la sua famiglia. Del resto le maledingue iscrivono già il flirt tra il capo dello Stato e la modella-cantante italiana nel libro dell'apertura a sinistra: Carla Bruni come Bernard Kouchner, fatto salvo qualche dettaglio personale. Visto che roba? E poi dicono che l'inciucio porta solo disgrazie.

Tra gli analisti politici c'è chi si chiede se ora la nuova fiamma diventerà la first lady

GRAN BRETAGNA

Il figlio di Cecilia a scuola a Londra, è polemica

**LONDRA** Il liceo Charles de Gaulle di Londra, una delle più prestigiose scuole francesi all'estero, è finito sotto accusa perché ha prontamente trovato un posto per Louis Sarkozy - figlio del presidente - in barba alla lunga lista d'attesa. Louis ha dieci anni e studierà a Londra perché sua mamma Cecilia - che a metà ottobre ha divorziato da Nicolas Sarkozy - ha deciso di installarsi nella metropoli britannica. Secondo il quotidiano Independent molti francesi residenti a Londra si sono però infuriati quando hanno saputo che «usando il nome di famiglia e la posizione» Cecilia Sarkozy ha ottenuto una corsia preferenziale per l'iscrizione del figlio. Non considerano corretto che «le entrate di famiglia hanno prevalso su tutte le altre considerazioni». Il Charles de Gaulle si trova nel cuore di South Kensington ed è molto ambito anche dalle famiglie inglesi che vogliono dare alla prole un'educazione bilingue. Ha circa 3.300 studenti ma non riesce a soddisfare a pieno la domanda ed è per questo che conta di aprire prossimamente una filiale nel vicino quartiere di Fulham. Pur essendo formalmente una scuola privata, il liceo - dove Madonna manda la figlia Lourdes - è di fatto controllato dal governo francese.

PARIGI

Divorzio lampo, gli avvocati protestano

**PARIGI** Un divorzio lampo? È quello che si propone un progetto di riforma del divorzio per consenso reciproco annunciata dal governo francese per cui si andrebbe da un notaio invece che in tribunale, ma gli avvocati sono decisamente contro. «Per le coppie è una procedura più semplice, più rapida e meno traumatizzante. Per la giustizia significherebbe più tempo da dedicare alle cause più complesse», ha detto al quotidiano Liberation, il ministro del bilancio, Eric Woerth. Le coppie risparmierebbero infatti in spese di onorario - che arrivano fino a 4.000 euro - da pagare all'avvocato. La pratica si era già snellita dopo la riforma del divorzio del 2004 per cui le coppie che si separano per mutuo consenso - cioè che sono d'accordo su tutti gli aspetti della separazione - devono passare una sola volta davanti al giudice anziché due. Se questa ipotesi di lavoro verrà approvata l'udienza in tribunale sarebbe sostituita da un semplice passaggio davanti a uno degli 8.600 notai di Francia. Una commissione di lavoro incaricata di riflettere sulla questione sarà operativa dal prossimo gennaio. Gli avvocati sono contro: temono la perdita degli onorari, di cui quelli per i divorzi rappresentano una grossa fetta, chiedono il ritiro del progetto di riforma ed annunciano uno sciopero mercoledì.

# Mbeki contro Zuma

## Si spacca il partito di Mandela

Sudafrica, il congresso dell'Anc deve eleggere il nuovo leader e futuro presidente

di Gabriel Bertinotto

**SEMBRAVANO APPARTENERE** a due partiti rivali, anziché alle correnti di un'unica formazione politica, i militanti che si fronteggiavano ieri a Polokwane, in Sudafrica, al congresso dell'Anc (African national congress). I sostenitori dell'attuale leader Thabo Mbeki, che

è anche presidente della Repubblica, e dello sfidante Jacob Zuma, hanno litigato tutta la giornata su questioni procedurali (conteggio manuale o elettronico dei voti), con esagerato accanimento, ciascuna fazione sottolineando in modo ostile con slogan e canti la propria identità. Mbeki e i ministri del suo governo sono stati fischiati dai simpatizzanti di Zuma. Il tutto in un clima di nervosismo di cui hanno fatto le spese numerosi giornalisti, aggrediti e minacciati dal servizio d'ordine. L'elezione del nuovo capo dell'Anc avrebbe già dovuto avvenire domenica, ma i contrasti fra i partecipanti ne hanno provocato lo slittamento prima a ieri, e poi ad oggi. Due soli i candidati rimasti in lizza, Zuma e Mbeki appunto. Zuma è il favorito. Dalla sua parte sarebbero schierati tre quinti circa dei 4075 delegati. Zuma critica Mbeki per la politica economica troppo aperta al mercato ed al mondo degli affari,

ed è sostenuto dai sindacati e da una fetta consistente dei ceti popolari tagliati fuori dalla crescita economica e colpiti dall'alto livello della disoccupazione. Il grosso degli imprenditori sostiene Mbeki e teme che il successo di Zuma condizioni le scelte di politica economica del governo, frenando o alterando gli indirizzi liberisti sinora seguiti. Questi cambiamenti alla linea d'azione dell'esecutivo potreb-

La maggior parte dei delegati sembra appoggiare lo sfidante

bero anche precedere le prossime elezioni presidenziali, fissate per il 2009, alle quali Zuma si presenterebbe come candidato naturale dell'Anc. Tra l'altro non è nemmeno escluso che in caso di sconfitta, Mbeki si dimetta e il voto sia anticipato. La crisi dell'Anc diventerebbe crisi politica generale. La spaccatura nel partito che guida il Paese da quando finì l'apar-

theid, è così profonda che non si esclude una scissione.

Il portavoce dell'African national congress, Smuts Nkonyama, ha riferito alla stampa «la profonda preoccupazione» del leader storico della lotta di liberazione, Nelson Mandela, per la violenza dello scontro interno al partito. «I membri dell'Anc hanno il diritto di esprimere le proprie preferenze, ma devono farlo in un modo che non danneggi la nostra immagine agli occhi del pubblico», ha aggiunto Nkonyama. Una delle accuse rivolte dai seguaci di Mbeki al capofila della fazione avversaria è il suo coinvolgimento in una vicenda di corruzione. Zuma è accusato di avere accettato tangenti per una compravendita di armi. Quando i sospetti a suo carico divennero di dominio pubbli-

Il mondo degli affari invece sostiene in prevalenza il capo di Stato in carica

co, nel 2005, Zuma dovette dimettersi dalla carica che rivestiva allora, di vice-presidente della Repubblica. Le indagini sono ancora in corso.

Nel frattempo è venuta fuori un'altra brutta storia, in cui Zuma è stato per qualche tempo imputato di stupro nei confronti di una donna sieropositiva. La giuria lo ha poi assolto per la violenza carnale, ma è emerso



Il presidente uscente Thabo Mbeki e il suo rivale Jacob Zuma. Foto di Muntu Vilakazi/Agf

### Mbeki

#### Il capo di Stato amato nel mondo degli affari

**Succeduto nel 1999** a Mandela alla guida dell'Anc e alla presidenza della Repubblica, Thabo Mbeki è considerato un abile politico, ma è accusato dagli avversari di non avere soffocato il dissenso interno al partito. La Costituzione impedisce a Mbeki di presentarsi candidato per un nuovo mandato presidenziale nel 2009, ma le regole interne all'African national congress gli consentono di gareggiare per esserne riconfermato leader. Membro dell'Anc sin dall'età di 14 anni, Mbeki è figlio di

un dirigente delle campagne contro l'apartheid. «Sono nato nel mezzo della lotta», è una delle sue frasi preferite. Nato nel 1942, lasciò il Paese per ottenere una diploma post-laurea in economia in Inghilterra. Ricevette anche un addestramento militare nella ex-Unione sovietica, ma non partecipò direttamente alla rivolta armata contro l'oppressione bianca. Ha promosso una politica economica di stampo liberista, apprezzata dagli imprenditori ma criticata da una buona parte dell'Anc per i relativamente scarsi risultati nel miglioramento delle condizioni di vita dei ceti più miseri.

che Zuma aveva fatto sesso non protetto pur sapendo che la donna (figlia di un suo amico e vecchio compagno d'armi) era malata. A propria discolpa non aveva trovato di meglio che dire di avere limitato i rischi, facendosi una doccia dopo l'amplesso. Questo in un Paese dove la mortalità per Aids è altissima. Zuma ha una personalità cari-

smatica, e un'oratoria che infiamma le folle. Mbeki al contrario è freddo, poco comunicativo. La base del partito non ha mai avuto grandi simpatie per lui. Tra l'altro, mentre Zuma fu uno dei capi militari della rivolta, il ruolo avuto da Mbeki nella lotta all'apartheid fu puramente politico. A sostegno di Zuma si è pronunciato il miliardario Tokyo

### Zuma

#### Lo sfidante accusato di corruzione e stupro

**65 anni**, Jacob Zuma è una figura carismatica ma molto controversa per il coinvolgimento in alcune gravi vicende penali. È tuttora indagato in un'inchiesta per un caso di corruzione, ed è stato imputato di stupro in un processo da cui è poi uscito assolto. Zuma è riuscito a costruire di sé l'immagine di una persona venuta fuori dal popolo, ed è molto amato nel mondo sindacale e fra i ceti meno abbienti. Al pari di Nelson Mandela, fu imprigionato nel carcere sull'isola di Robben per le attività contro l'apartheid.

Dopo dieci anni di detenzione venne inviato in esilio. Da semplice membro dell'ala militare dell'African national congress (Umkhonto we Sizwe) Zuma ascese sino a svolgere il ruolo di capo dei servizi informativi del partito. All'inizio degli anni 90 ebbe successo nel mediare un accordo fra l'Anc ed il partito Inkatha, radicato nelle aree abitate dall'etnia Zulu, evitando così una possibile guerra civile. Essendo lui stesso uno Zulu, Zuma è riuscito a moderare il peso avuto nell'Anc dei militanti di etnia Xhosa, quella cui appartengono sia Mbeki che Mandela.

Sexwale, che fu uno dei più importanti collaboratori di Nelson Mandela. Diversamente da molti altri uomini d'affari, che temono gli orientamenti di Zuma in politica economica, Sexwale ritiene che l'avversario di Mbeki non sia affatto un nemico dello sviluppo. «Voglio dire al mondo che una eventuale presidenza Zuma non provocherebbe alcun problema per

gli investitori», ha dichiarato Sexwale. A sera nella sede del congresso, in una Polokwane flagellata da scrosci di pioggia, le fazioni continuavano il duello procedurale e propagandistico. Mentre i sostenitori del leader uscente ne scandivano ripetutamente il nome, i seguaci di Zuma intonavano uno degli inni della rivolta anti-apartheid: «Passami la mitra».

# Summit dei donatori, ai palestinesi più di 7 miliardi di dollari

A Parigi via libera agli aiuti all'Anp per i prossimi tre anni. Il capo dell'Eliseo: mandiamo anche una forza di pace

di Umberto De Giovannangeli

«**SENZA IL VOSTRO** sostegno, senza gli aiuti che permettono al tesoro palestinese di svolgere il proprio ruolo, ci troveremo di fronte a una catastrofe totale in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza». Parigi non lascia cadere nel vuoto l'accorato appello di Mahmud Abbas (Abu Mazen). La pace tra israeliani e palestinesi è anche una questione di soldi: quelli che necessitano all'Anp del moderato Abu Mazen per non dichiarare bancarotta. La Conferenza dei donatori per i palestinesi, svoltasi ieri a Parigi, ha dato una risposta importante alle richieste palestinesi. A dare conto dell'importanza del meeting parigino è la segretaria di Stato Usa, Condoleezza Rice. «Questa Conferenza costituisce letteralmente l'ultima speranza del governo (palestinese) per evitare il fallimento», rileva il capo della diplomazia statunitense nel suo intervento. Non sono solo parole. Rice annuncia che Washington intende sbloccare 555 milioni di dollari in aiuti: «Noi siamo qui oggi - scandisce - per dare il nostro sostegno all'Autorità palestinese con offerte di aiuto reali e tangibili. È per questo che sono

fiera di annunciare, a nome degli Stati Uniti, aiuti per 555 milioni di cui 150 milioni per il budget». Il primo ministro palestinese, Salam Fayyad, aveva chiesto un aiuto di 5,6 miliardi di dollari, di cui 3,9 miliardi come sostegno diretto al bilancio, per finanziare un piano di sviluppo destinato a dotare un futuro Stato palestinese di istituzioni solide e di un'economia vitale. Una richiesta sostenuta da Israele. «Per rilanciare il processo di pace, noi dobbiamo migliorare la situazione economica e di sicurezza a partire da ora. Una pace reale non potrà mai essere raggiunta se non creiamo le condizioni sul terreno perché possa svilupparsi...Il progresso economico e la sicurezza delle persone devono progredire insieme», afferma decisa la ministra degli Esteri israeliana, Tzipi Livni. «La preoccupazione che provo per quel milione e quattrocentomila persone che vivono a Gaza in condizioni terribili non è un segreto per nessuno», dichiara a sua volta il segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon. «Tutti gli scambi commerciali normali con Gaza sono a un punto morto - ricorda e ciò ha un effetto devastante sull'economia e sulle capacità di sussistenza dei residenti». Parigi non ha deluso le aspettati-



Venditori al checkpoint di Nablus. Foto di Nasser Ishtayah/Agf

ve palestinesi. È il ministro degli Esteri francese Bernard Kouchner ad annunciare che i Paesi donatori hanno promesso 7,4 miliardi di dollari in tre anni ai palestinesi, durante la Conferenza internazionale di Parigi. «Il vero vincitore è lo Stato palestinese», dichiara Kouchner annunciando, alla chiusura della conferenza, la somma promessa tra gli applausi delle 90 delegazioni presenti. «Volevamo 5,6 miliardi, abbiamo 7,4 miliardi, non è ma-

le», aggiunge il capo della diplomazia francese. «Questo è molto generoso - commenta il ministro palestinese per la Pianificazione, Samir Abdullah - è un voto di fiducia al programma e un segno di solidarietà alla questione palestinese». Il ministro ha confermato la cifra di 7,4 miliardi di dollari per tre anni, precisando che comprende 2,9 miliardi per il bilancio 2008. Ma il sostegno della Comunità internazionale alla leadership di Abu Mazen non si

misura solo in miliardi di dollari. È il presidente francese Nicolas Sarkozy nel suo intervento di apertura della Conferenza, a evocare la possibilità di inviare «al momento giusto» una forza internazionale per aiutare i servizi di sicurezza dell'Anp. «La Francia propone il dispiegamento, al momento opportuno e quando le condizioni saranno soddisfatte, di una forza internazionale che verrebbe in appoggio al servizio di sicurezza palestinese», an-

nuncia Sarkozy. Immediata la reazione di Hamas. «È una proposta che condanniamo. Semmai questa forza dovrebbe arrestare l'aggressione israeliana ed essere inviata in Cisgiordania per espellere i coloni ebrei e non a Gaza», dichiara Taher Nunu, portavoce del deposito governo di Hamas nella Striscia. La Conferenza di Parigi è una dichiarazione di guerra contro Hamas, sentenza Sami Abu Zurhi, uno dei leader islamici.

## AFGHANISTAN

### Tedesco sequestrato ad Herat

**HERAT** Un cittadino tedesco è stato rapito nell'Afghanistan occidentale e si teme che dietro il sequestro ci sia la guerriglia talebana. L'uomo, convertito all'Islam e sposato con una donna afghana, è stato preso in ostaggio vicino a Herat, dove vive il suocero. «Le nostre forze di sicurezza stanno passando al setaccio l'area per trovarlo» ha detto il portavoce del ministero degli Esteri, Sultan Ahmad Baheen, che ha riferito che il tedesco è stato portato via da quattro uomini armati. Harald Kleber, questo il nome del rapito, secondo quanto scrive il quotidiano Berliner Zeitung in edicola oggi, sarebbe ricercato in Germania con l'accusa di appropriazione indebita di fondi destinati all'assistenza. Il magistrato Joerg Schindler, di Bonn, ha detto al giornale che Kleber dal 2 febbraio 2007 è ricercato con ordine di cattura in Germania, anche se non è stato emesso nessun mandato internazionale. Contro di lui a settembre 2006 l'organizzazione assistenziale «Caschi Verdi», con sede a Troisdorf vicino a Bonn, ha presentato denuncia alla magistratura di Berlino accusandolo di avere intascato 87.300 euro destinati alla costruzione di una scuola in Afghanistan.

## LIBANO

### Rinviata ancora l'elezione del presidente

**BEIRUT** La stampa di Beirut aveva finalmente annunciato per ieri la seria possibilità di una «fumata bianca» dal Parlamento, ovvero l'elezione del nuovo presidente della Repubblica, ma al contrario, per la nona volta in meno di tre mesi, maggioranza e opposizione non hanno trovato un accordo per mettere fine alla peggiore crisi politica in Libano dai tempi della guerra civile degli anni '80. «Il presidente del parlamento Nabih Berri ha deciso di rinviare la seduta (dell'assemblea legislativa per l'elezione del nuovo capo dello Stato) a sabato 22 dicembre», si è limitato ad annunciare un portavoce al termine di una mattinata in cui 102 deputati su 275 si erano presentati in parlamento, facendo crescere le speranze che una svolta fosse solo questione di ore, e che maggioranza e opposizione avessero finalmente raggiunto l'intesa sul nome dell'attuale capo di stato maggiore, generale Michel Suleiman, come nuovo presidente della Repubblica. La gran parte delle precedenti otto sessioni erano infatti fallite per la mancanza del numero legale. Ma col passare delle ore, l'ottimismo si è stemperato, fino a scomparire. Contrariamente alle aspettative, dal parlamento «blindato» nel centro di Beirut, ancora una volta è uscita una «fumata nera».

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
 Marco Travaglio  
**LUCKY LUCIANO**  
 Edizione aggiornata con gli ultimi sviluppi di calciopoli  
*in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più*

**10**  
 martedì 18 dicembre 2007

**10**  
 Unità

**ECONOMIA & LAVORO**

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
 Marco Travaglio  
**LUCKY LUCIANO**  
 Edizione aggiornata con gli ultimi sviluppi di calciopoli  
*in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più*

La **P**asta

Dopo l'Unione industriale pastai e UnionAlimentari, anche 29 marchi della pasta italiana, tra cui Barilla, De Cecco, Di Vella, Agnesi e Buitoni sono finiti nel mirino dell'Antitrust nell'indagine aperta per possibile cartello nella fissazione dei prezzi



**S&P: MILANO TRA I PRIMI DIECI CENTRI ECONOMICI DEL MONDO**

Milano figura tra i primi dieci centri economici mondiali in una graduatoria stilata da Standard&Poor's tra le maggiori metropoli internazionali. I parametri presi in considerazione: il tasso di disoccupazione e la quota di investimenti sul totale delle spese. Standard & Poor's, colloca tra le prime dieci città della graduatoria anche Parigi, Londra, Madrid, New York, Toronto, Los Angeles, Chicago, Yokohama e Mosca.

**FORD, SU JAGUAR E LAND ROVER SI DECIDE IN SETTIMANA**

Potrebbe arrivare nel corso della settimana la decisione della Ford sulla cessione di Jaguar e Land Rover. In prima fila - secondo le indiscrezioni - ci sarebbe l'indiana Tata Motors. In queste ultime fasi le trattative si sono concentrate sul potenziale impatto per i due marchi delle nuove normative Ue sulle emissioni, e sulla quota di capitale che Ford conserverebbe. Un accordo a favore di Tata consentirebbe alla casa indiana di proiettarsi sulle vetture di alta gamma.

**Decisione o rinvio: Alitalia in mezzo al guado**

Oggi un problematico cda mentre il titolo precipita in Borsa. I sindacati in allarme

di Marco Ventimiglia / Milano

**PUNTI INTERROGATIVI** L'appuntamento, l'ennesimo, è per l'odierna riunione del consiglio di amministrazione. In quella sede, cercando di districarsi fra le molte variabili dell'affaire Alitalia, potrebbe concretizzarsi una di queste due ipotesi: o il board della

compagnia indica finalmente il candidato a rilevare l'azienda (con Air France in vantaggio rispetto ad Air One), o si opta per l'ennesimo rinvio in attesa che l'azionista di riferimento, il ministero del Tesoro e quindi il governo, esprima in modo più compiuto il suo orientamento. Sullo sfondo c'è l'incontro in programma giovedì tra il presidente del Consiglio Prodi e il presidente francese Sarkozy (a cui parteciperà anche il premier spagnolo Zapatero) sull'Euromediterraneo, che rappresenta l'occasione per un chiarimento o un annuncio in pompa magna a seconda, appunto, di quanto accaduto fra oggi e

domani. Nei giorni scorsi, comunque, lo stesso Romano Prodi aveva precisato che per la scelta su Alitalia «scadenze legali non ci sono». Il suo esecutivo dovrà però fare i conti con la possibilità di una levata di scudi da parte dei sindacati che potrebbero riunirsi già oggi per decidere le proprie strategie,

dopo aver già annunciato una protesta durissima se non verranno consultati sul dossier Alitalia. In particolare, i sindacati sono piuttosto spaventati dall'arrivo di AirFrance per l'incognita sul fronte occupazionale che potrebbe prevedere una soluzione non italiana. «L'Italia - ha dichiarato Mauro Rossi della Filt-Cgil -, deve avere

un vettore aereo nazionale fulcro di una politica del trasporto aereo, all'interno di una politica dei trasporti, che questo paese purtroppo non ha». Intanto, i fondi Usa che avevano manifestato interesse ad acquisire la quota di Alitalia in mano al Tesoro si ritirano. In una nota la stessa Alitalia ha reso noto, su richiesta

della Consob, che ieri ha ricevuto «da parte di un commercialista che ha trasmesso in nome e conto del cliente Evergreen Fund, una comunicazione sottoscritta da rappresentanti di SA Holdings Ltd, Evergreen LLC e THL Transportation», nella quale si comunica «che il consorzio ritira, allo stato, l'interesse manifestato ad ac-

quisire il 49,90% di Alitalia». E ieri in Piazza Affari il titolo Alitalia ha continuato a soffrire soprattutto a causa delle proposte poco appetibili, in termini di prezzo, da parte dei due candidati all'acquisto. L'azione è così arrivata a cedere anche il 12%, ed alla fine ha chiuso in calo del 5,4% a quota 0,71 euro.

**Le offerte per Alitalia**

**AIR ONE**

- Il progetto prevede l'integrazione tra le prime due compagnie aeree italiane
- Un aumento di capitale per 1 miliardo
- Investimenti complessivi per 4,3 miliardi, in gran parte destinati al rinnovo della flotta (130 nuovi aerei, al ritmo di 26 nuovi velivoli l'anno: 90 Airbus A320, 20 A330 e 20 regionali)

**Personale:** ricorso agli ammortizzatori sociali per circa 2 mila dipendenti. A fine piano mantenimento di 9.300 posti di lavoro in Alitalia Fly rispetto ai 10.100 attuali. Riduzione di circa mille posti in Az Service (servizi a supporto)

**Obiettivo:** far diventare la nuova Alitalia la quarta compagnia europea, riuscire a chiudere i conti in pareggio già nel 2009 e portarla nel 2010 addirittura in utile

**AIR FRANCE-KLM**

**"Un'offerta non vincolante" che prevede**

- Acquisizione del 100% delle azioni della compagnia attraverso "un'offerta di scambio" con l'acquisizione del "100% delle azioni convertibili"
- Aumento del capitale di almeno 750 milioni di euro al quale potranno partecipare "tutti gli azionisti di Air France - Klm". L'investimento, "sarà utilizzato per un ampio programma di rilancio.
- Miglioramento dei servizi in volo (sistemazione e armonia delle cabine, distrazioni...) e i servizi di terra che saranno portati al più alto livello degli standard attuali
- Il gruppo ampliato potrà appoggiarsi su tre marchi riconosciuti e proporre alla sua clientela una rete internazionale senza pari

P&G Infograph



Il desk della compagnia aerea Alitalia, all'aeroporto di Malpensa. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

**L'OFFERTA DI PARIGI**

**Air France: esuberanti ridotti e Malpensa non sarà hub**

/ Milano

**LINEE GUIDA** Un documento nel quale è evidente l'intento di non «declassare», almeno a parole, la nostra compagnia di bandiera. Stiamo parlando dell'offerta formulata da Air France-Klm, le cui linee salienti sono state riassunte ieri in un'apposita nota. «Alitalia non diventerà una compagnia regionale, anzi giocherà un ruolo da protagonista e manterrà il marchio e l'identità nazionale», si legge nel documento del gruppo franco-olandese, che ribadisce i progetti per l'aerolinea italiana in vista di un'eventuale acquisizione. Alitalia, prevede il piano di Air France-Klm, «giocherà un ruolo da protagonista nell'ambito del gruppo e il piano di ristrutturazione e rilancio proposto da Air France-Klm le consentirà di tornare in utile e di crescere. Il gruppo allargato grazie all'ingresso di Alitalia sarà organizzato intorno a 3 hub ben posizionati in Europa, ciascuno con il proprio ambito di influenza: Amsterdam, Parigi e Roma». Secondo il piano franco-olandese, grazie al supporto del gruppo e agli investimenti previsti nei prodotti e nei servizi dell'azienda, «Alitalia manterrà e svilupperà il proprio marchio e la sua identità nazionale che rappresentano un forte asset per Air France-Klm. Entrando a far parte di

Air France-Klm, Alitalia rafforzerà il posizionamento del gruppo quale leader europeo, in grado per dimensioni e asset di competere con i più importanti player in Nord America ed Asia, attuali e futuri». «È coerente con i principi del piano predisposto da Alitalia» il quale prevede che «a Milano continueranno ad operare i voli diretti verso tutte le principali destinazioni con sufficienti flussi di traffico. «L'hub di Roma-Fiumicino, base principale per i voli domestici in Italia, sarà sviluppato per offrire alla comunità italiana ed anche ai Paesi mediterranei più vicini un elevato numero di destinazioni sia europee che intercontinentali».

La nota prosegue specificando che «le destinazioni turistiche saranno gestite da Volare in coordinamento con le rotte che sono state sviluppate negli anni da Transavia Holland e Rotterdam e, più recentemente, da Transavia France con partenze da Orly».

Questo progetto, si legge ancora nel documento, «non porta Alitalia a

**Offerta pubblica non vincolante sul 100% delle azioni**  
**Aumento di capitale di 750 milioni di euro**



Spinetta, Presidente dell'Air France. Foto Ansa

trasformarsi in un vettore regionale, limitato a fornire gli hub di Air France-Klm, ma, al contrario, consente di rafforzare il posizionamento di vettore nazionale italiano e di riconquistare le proprie naturali quote di mercato». Ovviamente uno dei punti più sensibili dell'intera operazione riguarda il destino del personale Alitalia. «Il piano Air France-Klm - viene specificato nel documento - non prevede nessun esubero ulteriore rispetto a quanto previsto dall'attuale piano Alitalia». Per quanto attiene gli aspetti finanziari, «in aggiunta all'acquisto delle azioni Alitalia e del Bond convertibile, verrà effettuata un'immediata iniezione di liquidità all'interno della compagnia pari ad almeno 750 milioni di euro, attraverso un aumento di capitale al servizio del rilancio del marchio Alitalia, considerato un asset chiave per l'intero gruppo». Infine, in relazione al rinnovo della flotta, questo aspetto «rappresenterà la principale priorità di Air France-Klm, tanto che si prevede che 57 Md80 e 10 B767 saranno rinnovati. Inoltre, l'incremento della flotta sarà nell'ordine di 2/3 aerei ogni anno non appena il progetto di ristrutturazione avrà cominciato a dare i suoi frutti».

**LA PROPOSTA AIR ONE**

**Toto: 5 miliardi d'investimenti ok la navetta Roma-Milano**

di Felicia Masocco

**A CARTE SCOPERTE** Un centesimo per ogni azione di Alitalia, più di cinque miliardi di investimenti entro il 2012 e per la stessa data una crescita media del fatturato di 6,2 miliardi. Il pareggio entro il 2009, l'utile nel 2010, 130 nuovi aerei nella flotta che verrà. E solo dopo il risanamento, una partnership internazionale. Promesse e aspettative si mescolano nelle parole di Carlo Toto, presidente di AirOne, pretendente italiano all'acquisizione dell'ex compagnia di bandiera in competizione diretta con gli «stranieri» di Air France-Klm. Ieri ha calato le carte presentando le linee del suo piano. Accanto a lui, Corrado Passera, amministratore delegato di Intesa, compagna di cordata in questa difficilissima partita. Verso Intesa Sanpaolo Ap Holding ha un'esposizione bancaria di 20 milioni di euro. «La nuova Alitalia - ha detto Toto - sarà da subito il quarto operatore europeo». Ma dovrà passare per le maglie strette della ristrutturazione: è stato messo in conto un taglio strutturale dei costi pari a 900 milioni. È un passaggio obbligato, «non ci possiamo presentare in un'alleanza col cappello in mano». Gli esuberanti sono 2.750 in Alitalia Fly: per 1.450 si farà ricorso agli ammortizzatori sociali, per gli altri 1.320 si parla di prepensionamenti. Per l'altro ramo della holding, cioè per Alitalia Servizi la ristrutturazione dovrebbe tradursi in



Il presidente di Air One Carlo Toto. Foto Ansa

punto-punto tra le sei basi italiane (Roma, Milano, Torino, Venezia, Napoli e Catania) e più di 50 destinazioni internazionali con particolare attenzione alle principali direttrici europee. Sul mercato intercontinentale è previsto che 15 destinazioni saranno raggiunte da Milano Malpensa, altre 17 da Roma Fiumicino. Tutto questo dovrebbe portare nel 2012 a un aumento dell'offerta pari al 40%. Altro obiettivo è lo sviluppo di un polo di manutenzione previa integrazione delle attività di manutenzioni e di servizi a terra di Az Servizi - che tornerà nel perimetro di Alitalia - con quelle di AirOne Technic ed Eas. A gestire e realizzare il piano di impresa, un management che assicura Carlo Toto sarà «di altissimo livello». Tre nomi sono in lista «sono italiani, ma non ex di Alitalia». L'ottimismo è di rigore, «siamo certi di avere un piano forte, credibile, realizzabile e con tutti gli elementi per avere successo», conclude il patron di AirOne. Corrado Passera gli dà man forte. «Quella che appoggiamo è una proposta tesa a creare un'azienda indipendente, focalizzata sul mercato italiano. Nell'altro caso (Air France-Klm, ndr) si tratta di mettere Alitalia all'interno di un altro gruppo e di rinunciare a metterla a posto». Se il progetto andrà in porto «Alitalia andrà razionalizzata», afferma Passera anche perché «adesso non sta in piedi».

**LA NASCITA DELLA REPUBBLICA ITALIANA  
LA CRONACA POLITICA DA CHURCHILL A CALAMANDREI**

## Le chiavi del tempo

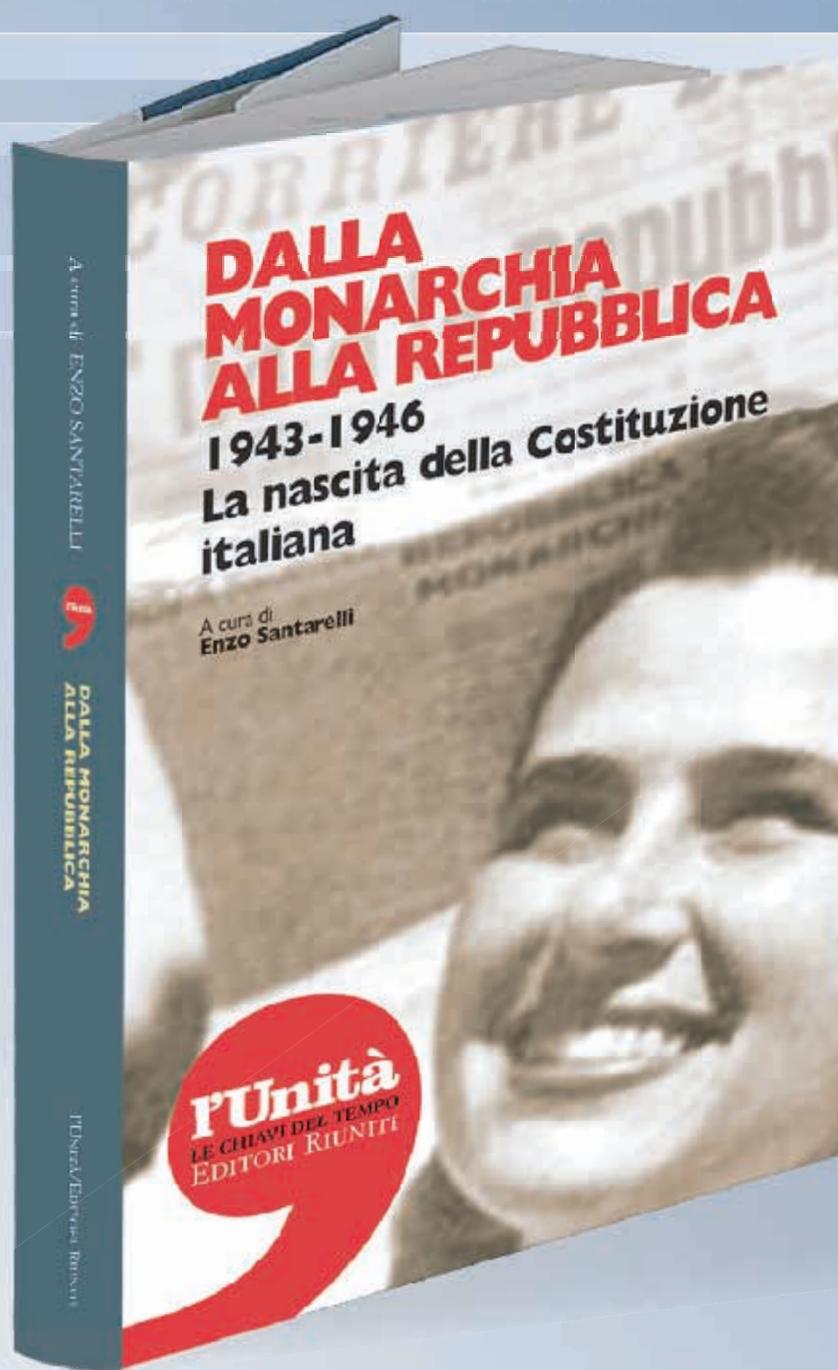
*Classici di ieri e di oggi per capire  
il mondo in cui viviamo*

In edicola il **22 dicembre**  
in occasione del 60° Anniversario  
dell'approvazione della Costituzione  
della Repubblica Italiana  
a soli **6,90 €** in più rispetto  
al prezzo del quotidiano.

**ENZO SANTARELLI**

# DALLA MONARCHIA ALLA REPUBBLICA

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065**  
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



**EDITORI RIUNITI**



metri 1935  
...ai confini del cielo!

lavelliADV.it



**NORDA**  
ACQUA MINERALE NATURALE

**COSÌ IN ALTO NESSUNA!**

# Allarme inflazione le Borse bruciano 150 miliardi di euro

## Mercati europei depressi: timori anche per l'andamento dell'economia Usa

di Laura Matteucci / Milano

**ALLARME** Chiusura negativa per le principali Borse europee, che bruciano in una seduta di 150 miliardi di euro. I timori di un riaccendersi dell'inflazione e l'allontanarsi di un nuovo taglio dei tassi Usa da parte della Federal Reserve deprimono i listini. Non aiuta Wall

Street, anch'essa in perdita. Giù dell'1,72% il Mibtel di Milano, mentre a Londra l'indice Ftse 100 scende dell'1,86%, a Francoforte il Dax arretra dell'1,55%, il Cac 40 di Parigi cede l'1,61%, e a Zurigo lo Smi cala dell'1,51%. I listini di tutto il mondo (in forte perdita anche le Borse asiatiche) hanno risentito dei diffusi timori legati al nuovo inasprimento dell'inflazione negli Stati Uniti, che smorzano le attese di un nuovo intervento sui tassi da parte della Fed, e dei segnali di rallentamento

della crescita economica sempre negli Usa. Non solo. Anche i dati sull'inflazione dell'eurozona - diffusi venerdì e risultati superiori alle attese - non sono migliori, e hanno reso più flebili le speranze sul persistere di una politica monetaria accomodante da parte degli istituti centrali.

Domenica scorsa, in aggiunta, l'ex governatore della Fed Alan Green-

**Si allontana** intanto l'ipotesi di un nuovo taglio dei tassi da parte della Federal Reserve

span ha spiegato che le probabilità che l'economia Usa proceda verso la recessione sono salite al 50%, aggiungendo che si cominciano a intravedere i «primi sintomi» di stagflazione, ovvero di una situazione caratterizzata da assenza di crescita economica e inflazione elevata. A piazza Affari, tutto negativo il pannello dei valori a maggiore capitalizzazione: le vendite hanno colpito indistintamente tutti i settori, dal bancario all'assicurativo, dall'industriale alle tlc all'energetico. Unica eccezione fra le blue chip è costituita da Finmeccanica, mentre Alitalia ha registrato anche ieri scambi record (quasi 100 milioni di azioni passate di mano) e una nuova flessione, chiudendo la prima seduta della settimana in calo del 4,9% a 0,7202 euro. Vorticosi i volumi, che hanno riguardato il 7,1% del capitale. Del resto, al listino francese flette anche Air France-Klm, nel giorno in cui ha reso nota l'offerta per rilevare Alitalia (-3,57% a 23,22 euro). La lettera colpisce poi cementiferi e finanziari, ma finisce per estendersi a quasi tutti i comparti. Lasciano sul parterre oltre il 4% titoli guida in ordine sparso come L'Espresso, Impregilo e Saipem.



Operatori della borsa di New York. Foto di Justin Lane/Epa

### BREVI

**Wind**  
Prosegue la trattativa  
Sospeso lo sciopero di giovedì

I sindacati hanno sospeso lo sciopero proclamato per giovedì di tutto il personale di Wind Telecomunicazioni. La decisione è stata presa in considerazione della trattativa in corso e del nuovo incontro fissato per domani.

**Powertrain**  
Oggi lavoratori al voto  
su nuovi turni e assunzioni

Oggi i lavoratori della Powertrain di Mirafiori votano sull'ipotesi d'accordo raggiunta tra la Fiat e i sindacati per il passaggio da 15 a 17 turni settimanali, con 250 assunzioni e la prospettiva di nuove produzioni meccaniche a Torino. Il referendum interessa 1.300 lavoratori delle ex Meccaniche.

**IMPRESE GAS**  
Sanzionate  
le misurazioni  
irregolari

L'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha avviato alcuni procedimenti sanzionatori nei confronti di diverse decine di imprese di distribuzione e di vendita di gas. Le violazioni contestate riguardano «l'utilizzo non corretto dei coefficienti di misura (fissati dall'Autorità) per l'esatta contabilizzazione del gas naturale e la loro mancata indicazione in fattura». Le società rischiano, in base a quanto previsto dalla legge, sanzioni che vanno da un minimo di 25mila euro ad un massimo di 150 milioni di euro circa. Inoltre è stato anche deciso un programma di verifiche ispettive con il Nucleo Speciale Tutela Mercato della Guardia di Finanza.

L'iniziativa dell'Authority punta «all'adozione di provvedimenti per la restituzione ai clienti finali delle somme da questi indebitamente versate».

A settembre, infatti, l'Autorità ha chiuso una «istruttoria conoscitiva» su tutto il territorio nazionale per accertare le modalità con cui le imprese adempiono alle disposizioni dettate dal Garante in materia di utilizzo, ai fini tariffari, dei dati di misura del gas naturale, rilevando decine e decine d'irregolarità a danno dei clienti finali, che avrebbero quindi pagato importi maggiori di quelli dovuti. L'Autorità ha anche varato un programma di 33 ispezioni sulla corretta determinazione del coefficiente che si applica ai clienti dotati di contatore con potenzialità superiore.

I risultati di questa istruttoria sono stati già acquisiti dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano nell'ambito di una propria indagine sui meccanismi di misurazione del gas.

**BERTONE**  
Il sindacato  
dice sì al piano  
Rossignolo

I sindacati metalmeccanici hanno approvato il piano con il quale Gianmarco Rossignolo, ex manager Telecom e Fiat, è pronto a rilevare la carrozzeria Bertone, salvandola dal fallimento.

Ieri Fiom, Fim e Uilm torinesi hanno incontrato i rappresentanti del progetto «Gmi» dell'imprenditore, che hanno illustrato ai sindacati un piano industriale che «offrirebbe risposte sostenibili a tutti gli attuali occupati attraverso un utilizzo degli impianti della Carrozzeria Bertone». Le organizzazioni sindacali, dopo aver analizzato e approfondito il piano, ne hanno dato «un giudizio di congruità e credibilità industriale e di sostenibilità sociale», ritenendolo utile ad affrontare la grave emergenza aperta dalla crisi delle storiche carrozzerie di Torino. Una crisi che si trascina da mesi in assenza di commesse, con la produzione ferma e gli operai a casa, e che finora aveva presentato, come unica alternativa al fallimento, il ricorso all'amministrazione straordinaria o al concordato preventivo.

«Riteniamo inoltre - hanno dichiarato in una nota congiunta - che i tempi di una decisione netta e responsabile da parte della famiglia Bertone non siano più procrastinabili, pena assumersi l'onere di aver sprecato una preziosa occasione per dare futuro e prospettive alle 1.300 famiglie dei lavoratori della Bertone». Fiom, Fim e Uilm hanno invitato, inoltre, le istituzioni locali a continuare e potenziare ulteriormente le pressioni sulla proprietà affinché vengano assunte le decisioni e compiuti gli atti utili a sbloccare finalmente la situazione.

## ORA COSTRUIAMO IL PD IN TUTTO IL PAESE

# PD: 8000 circoli per mettere le radici

Nei mesi di dicembre e di gennaio tutti gli elettori delle elezioni primarie del 14 ottobre saranno chiamati a partecipare alla costituzione dei Circoli territoriali del Partito Democratico.

Un luogo di incontro per discutere e decidere.

Le assemblee costituite sulla base dei seggi delle primarie saranno l'occasione per la consegna dell'attestato di Fondatore del Partito Democratico a chi ha votato il 14 ottobre.

**CHI PARTECIPA** tutti i cittadini che intendono contribuire a questo grande progetto sono invitati a partecipare alle assemblee del circolo del proprio quartiere o del proprio comune;

**CHI PUÒ VOTARE** nelle assemblee di costituzione dei circoli possono votare coloro i quali hanno partecipato alle elezioni primarie. Ognuno dei partecipanti alle primarie può votare in una sola assemblea di circolo e specificatamente in quella a cui è stato collegato il seggio elettorale in cui ha votato il 14 ottobre;

**PER COSA SI VOTA** nelle assemblee si eleggeranno i delegati per l'Assemblea provinciale e i componenti del Coordinamento del circolo. Qualora sia stata stabilita la costituzione di più circoli nello stesso comune, si eleggeranno i delegati per il coordinamento comunale. I delegati eleggeranno a loro volta il Segretario. Il Segretario del Circolo sarà eletto dal coordinamento dello stesso;

**COME SI VOTA** sarà compito dei Coordinamenti regionali, decidere le modalità di voto con le quali saranno eletti i delegati;

**DOVE SI VOTA** il luogo e l'ora dell'assemblea del tuo circolo sarà resa nota mediante avvisi pubblici o mediante apposita lettera inviata ai votanti del 14 ottobre.



Partito Democratico

**ADESSO UNA  
ITALIA NUOVA!**

info su: [www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)

# Metalmeccanici lo scoglio salario-orari sulla via del contratto

## Riprende il confronto tra imprenditori e sindacati, ma l'intesa non è vicina

di Giampiero Rossi / Milano

**CALENDARIO** Le intenzioni, almeno nelle dichiarazioni della vigilia, sono buone. Sia i sindacati che gli industriali vorrebbero trovare un accordo e chiudere, entro la fine di quest'anno, il contratto dei lavoratori metalmeccanici. Ma nonostante i buoni pro-

positi il rischio che per il rinnovo del contratto simbolo dell'industria italiana si debba attendere il 2008 resta molto elevato. Oggi riprende il confronto tra Fedemeccanica e sindacati di categoria (Fim Cisl, Fiom Cgil e Uilm), ma - sebbene al tavolo del negoziato siano stati già affrontati tutti i temi aperti da mesi - le posizioni delle parti restano decisamente distanti su due questioni a dir poco fondamentali: l'orario di lavoro e l'adeguamento salariale. Cioè le voci che costituiscono l'essenza del contratto che regola la vita di oltre un milione e mezzo di lavoratori e che è scaduto nel giugno 2007.

Fedemeccanica ha chiesto - come sempre - maggiore flessibilità di utilizzo dell'orario e anche dell'utilizzo individuale (e unilaterale) di tre dei sette Par (i permessi annui retribuiti) gestiti a livello collettivo per le chiusure aziendali per i «ponti» o situazioni simili. Le aziende chiedono anche di aumentare i sabati di «straordinario comandato» di almeno tre unità (attualmente sono quattro o cinque l'anno a seconda delle situazioni). Il messaggio, fin troppo chiaro, fatto pervenire ai sindacati è stato questo: una disponibilità a discutere su queste basi dell'orario e del mercato del lavoro potrebbe rendere più semplice l'accordo sul salario.

Questo anche alla luce del fatto che in piattaforma Fim, Fiom e Uilm hanno chiesto un aumento medio di 117 euro a regime oltre a 30 euro per quei lavoratori che non fanno contrattazione aziendale. Adeguamenti che finora gli industriali hanno a lungo definito inaccettabili. In occasione degli ultimi incontri, però, le imprese hanno concesso una disponibilità massima a un aumento di 100 euro a regi-

me, 33 dei quali però legati a «miglioramenti della produttività». Non è escluso, inoltre, che - sebbene non sia un punto sul tavolo delle trattative - si possa arrivare a un nuovo allungamento della durata del contratto (nell'ultimo contratto ci si accordò per sei mesi in più) per ottenere un incremento salariale molto più consistente rispetto ai 100

**Fiom, Fim e Uilm chiedono un aumento medio di 117 euro Fedemeccanica ne offre solo 66**

euro proposti dalle aziende. Sul mercato del lavoro le imprese sono disponibili a regolare il lavoro interinale come il contratto a termine (con una durata massima di 36 mesi) ma non a includere i due strumenti nella stessa fascia. Quindi teoricamente resterebbe possibile per un lavoratore essere occupato per tre anni con contratti di lavoro interinale e per altri tre anni con un contratto a termine. Fiom Fim e Uilm si sono riunite ieri ma terranno oggi una ulteriore segreteria unitaria, dopo la riunione plenaria con i rappresentanti delle imprese, con l'obiettivo di continuare il negoziato con Fedemeccanica già mercoledì per poi tentare di chiudere entro la metà di gennaio. I sindacati proporranno un nuovo incontro per l'8 gennaio. «Le segreterie unitarie hanno definito le proposte relative ad alcuni aspetti della piattaforma già discussi nella trattativa con Fedemeccanica e le questioni della parificazione tra operai e impiegati - spiega il leader della Fiom, Gianni Rinaldini - la trattativa rimane comunque complessa».



Una manifestazione dei metalmeccanici per il rinnovo del contratto

### VERTENZE APERTE

## Commercio in sciopero acquisti natalizi a rischio

Nonostante le temperature polari, l'Italia rischia un Natale «caldo» dal punto di vista delle proteste sindacali e della raffica di scioperi previsti fino a gennaio inoltrato. Resta alta, infatti, la tensione nel settore dei trasporti, del commercio, fino alle farmacie e ai call center. E sono oltre 6 milioni, complessivamente, i lavoratori ancora in attesa del rinnovo del contratto. Tradotto significa voli a rischio sotto le feste: Fit-Cgil, Fut-Cisl e Uil-Trasporti minacciano infatti

l'astensione del lavoro se non saranno convocati dal governo sulla vendita di Alitalia. E i piloti della compagnia hanno già proclamato lo sciopero per il 7 gennaio, mentre quelli Eurofly si fermeranno il giorno successivo. Ma anche lo shopping natalizio è a rischio, poiché i sindacati del commercio - che reclamano il rinnovo del contratto - hanno concesso lo sciopero per il 21 e il 22 dicembre, proprio a ridosso delle feste. Venerdì 21 si fermeranno per l'intera giornata le im-

### IL CALENDARIO DELLE AGITAZIONI



#### VOLI A RISCHIO

Fit-Cgil, Fut-Cisl e Uil-Trasporti minacciano l'astensione del lavoro se non saranno convocati dal governo sulla vendita di Alitalia. E i piloti dell'avio-linea hanno già proclamato lo sciopero per il 7 gennaio mentre quelli Eurofly si fermeranno il giorno successivo.



#### COMMERCIO

I sindacati del commercio hanno confermato lo sciopero per il 21 e il 22 dicembre per il rinnovo del contratto. Venerdì 21 si fermeranno per l'intera giornata le imprese del commercio operative cinque giorni, mentre il 22 sarà la volta, sempre per tutto il giorno, di tutti gli altri lavoratori.



#### FARMACIE E METALMECCANICI

Il 21 dicembre si asterranno dal lavoro anche i dipendenti delle farmacie private. E continua la protesta dei metalmeccanici per la chiusura entro l'anno della vertenza sul rinnovo del contratto. Fim, Fiom e Uilm hanno proclamato dall'1 al 21 dicembre 8 ore di sciopero articolato, territoriale e aziendale. Prosegue anche lo sciopero degli straordinari il sabato.



#### FERROVIE

Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uil-Trasporti, Fast Ferrovie, Ugl Trasporti e Orsa Ferrovie hanno indetto uno stop di 24 ore delle Fs nella seconda metà di gennaio ma la data non è stata ancora specificata. In arrivo anche un'ondata di scioperi territoriali nel trasporto pubblico locale: a partire dall'11 gennaio



#### SETTORE ELETTRICO E CALL CENTER

Filcem-Cgil, Flaeci-Cisl Uilcem-Uil che hanno proclamato l'astensione dal lavoro straordinario per il periodo che va dal 19 dicembre al 23 gennaio 2008. È previsto inoltre lo sciopero delle prime 4 ore lavorative il 19 dicembre e il 28 gennaio mentre per il personale addetto alle centrali di produzione elettrica l'astensione riguarderà le ultime 4 ore del turno del mattino e le prime 4 ore del turno del pomeriggio. Fino al 22 dicembre, protesta dei lavoratori dei call center di Telecom Italia e il 20 dicembre di Wind

Foto: Infograph

**IL CASO** Conferenza d'organizzazione l'8 e il 9 maggio. Approvato dal direttivo il documento preparatorio in dodici capitoli

## La Cgil punta su giovani e unità

DI BRUNO UGOLINI

Una Cgil più giovane e più aperta all'unità. Sembra essere questo uno dei messaggi che potrebbero scaturire dalla conferenza d'organizzazione annunciata ieri. La Confederazione aveva intitolato il proprio ultimo congresso, il quindicesimo, nel 2006, così: «Riprogettare il Paese». Ora per la prevista Conferenza d'organizzazione, l'8 e 9 maggio 2008, il titolo potrebbe essere, se all'organizzazione di Guglielmo Epifani piacesse le espressioni un po' altisonanti: «Riprogettare il sindacato» (per contribuire a riprogettare il Paese). Non si usano questi termini ma i dodici capitoli che compongono il documento preparatorio, approvato ieri dagli organismi dirigenti ma non ancora reso pubblico, passano in rassegna una serie di elementi che dovrebbero portare a quella che si potrebbe definire proprio una riprogettazione, una ristrutturazione non fatta solo di qualche ritocco. Non un semplice abbellimento, in-

somma. La Cgil, in definitiva, prende atto delle profonde trasformazioni che hanno interessato il lavoro, la società del lavoro e intende adottare adeguate soluzioni organizzative ma anche politiche. Non si tratta solo di affrontare i cruciali problemi della convivenza interna, emersi impetuosamente dopo le votazioni sul protocollo del welfare e la divaricazione tra la maggioranza del gruppo dirigente confederale e la maggioranza dei gruppi dirigenti della Fiom (nonché di due aree interne come «Lavoro e società» e «Rete 28 aprile»). Certo uno dei capitoli sui quali l'intero corpo dell'or-



Il leader della Cgil Epifani Foto Ansa

ganizzazione sarà chiamato a discutere fin dal prossimo febbraio, prima di arrivare all'appuntamento nazionale, tratta proprio di «regole». Un modo per impedire, par di capire, che si viva come da separati in casa. E per ribadire un vincolo confederale che assomiglia in qualche modo ad un vincolo matrimoniale. Con tradimenti vietati o comunque evitabili. Ma tali regole saranno estese anche al corpo vivo del sindacato, ad esempio per disciplinare rigorosamente con Cisl e Uil, le scelte di consultazione affinché non restino fatti occasionali. Affinché la norma di sentire il parere degli interessati valga, ad esempio,

La questione del vincolo confederale e i rapporti con la Fiom e la Rete 28 aprile

anche quando si scrivono le richieste per i contratti o quando si deve scegliere sui risultati raggiunti. Quel che conta ancor più è la volontà di affrontare una serie di novità intervenute nell'ultimo decennio e che rendono ardua la vita dell'organizzatore sindacale oggi alle prese con un lavoro frammentato, spesso irraggiungibile, dove l'individualismo si fa strada e i valori della solidarietà appaiono logorati. Ed ecco le riflessioni su come rappresentare appunto il lavoro che cambia, tra giovani atipici e le masse di nuovi immigrati, tra il peso delle donne e le piccole imprese disseminate nel territorio. E proprio l'azione sul territorio diventa un punto fondamentale per una moderna iniziativa sindacale. Per non parlare del mutamento dei settori merceologici dove le diverse mansioni si intrecciano e impongono nuove strutture organizzative, nuovi accorpamenti. Come già è avvenuto per i lavoratori della conoscenza e per l'unificazione di settori fondamentali come la chimica e l'energia. Con l'intenzio-

ne di estendere la rappresentanza, allargando il sistema delle Rsu. E anche la rete, oggi così reclamata, difronte alle tragedie delle morti per lavoro, delle rappresentanze dei lavoratori per la sicurezza. Sono due poi gli aspetti generali che più hanno colpito e che a quanto pare traspasano dal discussione al direttivo e dal documento approvato quasi all'unanimità. Il primo coinvolge le nuove generazioni della Cgil chiamate a ricambiare radicalmente gli assetti dirigenti a tutti i livelli. La decisione assunta in tal senso sembra far proprie le istanze espresse di recente da un gruppo di trentenni cigliellini creatori di un apposito sito <http://futurocgil.megablog.it>. Il secondo aspetto investe la possibilità di dar vita, dopo le tante esperienze di unità d'azione, ad un progetto unitario più impegnativo. Due passi decisivi per un'organizzazione che continua a mostrare, malgrado ritardi e lentezze, la sua grande vitalità e che non si può certo confondere con le tante «caste» di moda nel Paese.

### GOMMA-PLASTICA Trattative per il rinnovo al via

Parte la trattativa per il rinnovo quadriennale del contratto nazionale degli oltre 135mila lavoratori della gomma-plastica impiegati in quasi 2.500 imprese, in scadenza il 31 dicembre. I sindacati di categoria Filcem-Cgil, Femca-Cisl e Uilcem-Uil, hanno ufficialmente presentato la loro piattaforma, illustrandone i punti salienti alla controparte, consapevoli della onerosità delle richieste avanzate ma - hanno specificato - «sostenibili» dalle imprese del settore. Al centro delle proposte sindacali la richiesta di aumento dei minimi di 105 euro medi parametrici, in un settore questo «dove il disagio economico dei lavoratori è altissimo». La Federazione Gomma-Plastica ha evidenziato che valuterà complessivamente i costi del rinnovo ritenuti «assai rilevanti». Le parti hanno concordato di rivedersi il prossimo 29 gennaio 2008.

in edicola dal 12 dicembre con l'Unità

# IL CALENDARIO DEL PARTITO DEMOCRATICO 2008

CON 48 VIGNETTE DI SERGIO STAINO

Puoi acquistare il calendario anche in Internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

**Cambi in euro**

1,4393	dollari	-0,012
163,1200	yen	-0,870
0,7137	sterline	-0,002
1,6612	fra. sviz.	-0,006
7,4623	cor. danese	+0,000
26,3950	cor. ceca	-0,020
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9780	cor. norvegese	+0,003
9,4593	cor. svedese	+0,038
1,6766	dol. australiano	+0,006
1,4561	dol. canadese	-0,029
1,9042	dol. neozel.	+0,034
254,2300	fior. ungherese	+1,220
0,5852	lira cipriota	+0,000
3,6176	zloty pol.	+0,005

**Bot**

Bot a 3 mesi	99,37	3,51
Bot a 6 mesi	98,09	3,40
Bot a 12 mesi	96,10	3,57
Bot a 12 mesi	96,41	3,58

**Borsa**

**Flessioni per tutti**

Mercato azionario in calo in piazza Affari: il Mibtel ha ceduto l'1,72% con scambi relativamente modesti (4,3 miliardi di controvalore). Ancora una seduta da protagonista (negativa) per Alitalia, che è scesa del 4,9% chiudendo a 0,7202. Fra i bancari flessioni generalizzate per Unicredit (-2,66%), Mediobanca (-3,3%), Monte Paschi (-3,33%) e, in misura più contenuta, Intesa Sanpaolo (-0,86%). Tra gli assicurativi Unipol, in calo dello 0,25%

mentre sono state più marcate le flessioni di Generali (-1,64%) e soprattutto FonSai (-2,85%). Fra gli industriali spolo titolo in controtendenza Finmeccanica (+1,11%), mentre Fiat ha ceduto il -2,37%, Telecom Italia ha contenuto le perdite allo 0,23% ma sono stati più deboli Tiscali (-1,26%) e Fastweb (-0,68%). Particolarmente penalizzati i titoli legati al settore delle costruzioni con Impregilo a -4,11%. Nel comparto energetico, in calo Eni (-1,38%) ma soprattutto la controllata Saipem (-4,04%).

**Italease**

**Soldi da Abn Amro**

Banca Italease, nell'ambito dell'attività di «funding» a supporto del proprio sviluppo commerciale, ha lanciato un'operazione di finanziamento da 800 milioni di euro. L'istituto, si legge in una nota, ha avviato un'operazione di cartolarizzazione (oc L. 130) basata su un portafoglio di crediti «in bonis» derivanti da contratti di leasing originati dalla banca e dalle controllate Mercantile Leasing ed Italeasing.

La peculiarità dell'operazione prevede che i titoli - emessi in seguito alla cartolarizzazione dei crediti - vengano riacquistati da Banca Italease ed utilizzati per operazioni pronti-termine con la Banca Centrale o altre primarie controparti. L'operazione è stata strutturata con Abn Amro Bank e beneficerà di un finanziamento ponte di 800 milioni di euro erogato, in attesa del perfezionamento dell'operazione principale che è previsto per la metà del prossimo anno.

**Pubblicità**

**Exploit di internet**

Gli investimenti pubblicitari nel periodo gennaio-ottobre 2007 hanno superato i 7.146 milioni, in crescita del 2,3% rispetto a un anno prima. Il solo mese di ottobre mostra un incremento del 8,9% sull'ottobre 2006. Tra i principali settori, positivo andamento di auto (+1,2%), tic (+2,8%), abbigliamento (+21%) e finanza/assicurazioni (+10%). Stabili sui valori del 2006 gli alimentari (+0,1%), mentre bevande/alcolici e media/editoria sono in calo

rispettivamente del 4,8% e 3,2%. A livello di mezzi per la televisione si registra il -0,1% sul progressivo e il +10,4% sul mese di ottobre. Per la carta stampata la variazione da gennaio è del +3,1%. I quotidiani a pagamento hanno fatto registrare un +3,2%. I periodici chiudono il periodo con un +3,0%. La radio archivia il progressivo ad ottobre con un + 7,7% ed evidenzia un aumento, ottobre 2007 su ottobre 2006, dell'11,4%. Continua l'exploit di internet: +42,9% superando i 217 milioni.

**In sintesi**

**Autogrill**, attraverso la divisione americana Hmshost, acquisisce le attività di Cbr Incorporated costituita da 34 punti vendita in nove aeroporti Usa. L'accordo prevede l'acquisizione di ulteriori 7 store in quattro scali. Il valore complessivo dell'operazione è stimato in circa 23 milioni di dollari. Cbr dovrebbe generare un fatturato 2007 di 30,6 milioni di dollari e un'ebitda di 3,8 milioni.

**Via libera** di Borsa italiana alla quotazione delle azioni ordinarie Manutencoop Facility Management. Sponsor dell'operazione è Mediobanca. La data di inizio delle negoziazioni sarà stabilita con successivo avviso di borsa in seguito alla verifica della sufficiente diffusione degli strumenti finanziari.

**Eli Lilly Italia** ha investito 250 milioni di euro per la riconversione dello stabilimento di Sesto fiorentino nel centro mondiale del gruppo per la produzione di insulina. L'impianto di biotecnologia, il maggiore del genere nel nostro paese, inizierà a produrre a fine 2008.

**Unicredit** ha comunicato alla Consob il 7 dicembre di possedere una partecipazione potenziale in Fiat pari allo 0,321% del capitale, rispetto alla quota già detenuta del 5,349%.

**Una divisa** ignifuga con dei sensori fisiologici integrati, un elmetto dotato di telecamere per visione notturna e diurna e un computer da polso «rugged», cioè in grado di resistere in condizioni estreme. Sono alcuni degli elementi della nuova divisa della Protezione civile dei Friuli Venezia Giulia, secondo un accordo per la fornitura, siglato con Eurotech.

**Luigi Zunino**, attraverso la Sviluppo nuove iniziative, ha venduto 20mila azioni (0,007% del capitale sociale) di Risanamento a prezzi compresi fra i 4,37 e i 4,4 euro per azione per complessivi 87.700 euro.

**Sisal** potrà continuare a gestire provvisoriamente il Superenalotto. Il Consiglio di stato ha respinto la richiesta avanzata da Stanley International Betting di sospendere l'ordinanza del Tar del Lazio che il 6 settembre aveva confermato il no dei Monopoli di Stato alla gestione temporanea (da sola o insieme a Sisal) del Superenalotto fino a fine anno.

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A</b>									
Acea	26695	13,79	13,73	1,23	-6,48	1097	12,09	16,98	0,5400
Accopa-Ags	13552	7,00	7,08	0,35	-18,35	7	6,66	9,58	0,3000
Accotel	159839	82,55	82,38	-1,39	344,65	18	18,56	100,18	0,4000
Acq. Petab.	6878	3,55	3,51	-4,28	10,97	218	3,20	6,92	0,1000
Acsm	3615	1,87	1,88	-0,48	-24,93	19	1,86	2,69	0,0350
Accelios	12107	6,25	6,25	-0,67	-27,37	44	5,29	9,45	0,1000
Ades	6934	3,58	3,52	-4,86	-42,42	240	3,54	7,06	0,2500
Aeffa	5137	2,65	2,63	-1,97	-	18	2,64	3,94	-
Aem	5931	3,06	3,05	-1,26	20,02	18327	2,31	3,06	0,0700
Aem To	4717	2,44	2,45	-1,05	-1,85	1101	2,32	2,86	0,0600
Aem To w08	1379	0,71	0,71	-1,46	-7,70	26	0,70	0,93	-
Aerop. Firenze	34799	17,97	18,08	0,45	-8,14	2	17,40	20,83	0,0630
Alcon	4556	2,35	2,31	-3,51	-	4068	2,05	4,76	-
Alerion	1351	0,70	0,70	-0,36	-46,47	504	0,47	0,82	0,0050
Allitalia	1367	0,71	0,72	-4,90	-34,71	98597	0,71	1,13	0,0413
Allianza	17283	8,93	8,93	-1,54	-12,17	4504	8,67	10,74	0,5000
Amplifon	7102	3,67	3,66	-0,84	-43,41	579	3,67	7,22	0,0350
Anima	3935	2,03	2,03	-3,01	-45,49	163	2,03	4,15	0,1520
Ansaldo Sts	16514	8,53	8,40	-3,39	-5,22	271	8,40	10,71	-
Arena	219	0,11	0,11	0,36	-34,26	2908	0,11	0,23	0,0413
Accopave	3224	1,67	1,67	-0,71	-24,56	99	1,65	2,21	0,0250
Asm	9743	5,03	5,01	-1,71	20,73	1954	3,72	5,10	0,1350
Asfabri	10020	5,17	5,11	-5,71	-8,63	290	5,17	7,71	0,0850
Altamia	50072	25,86	25,86	-9,92	17,92	1400	21,76	27,21	0,3100
Aurio To-III	29791	15,39	15,21	-3,86	-10,84	104	15,02	19,73	0,2000
Autogrill	22788	11,77	11,70	-2,75	-11,63	1220	11,16	16,68	0,4000
Azimut H.	17039	8,80	8,79	-4,48	-15,36	1965	8,80	13,44	0,2000
<b>B</b>									
B. Bilbao Viz.	32665	16,87	16,87	-0,85	-9,22	0	15,56	20,10	0,1520
B.C.R. Firenze	12768	6,59	6,59	0,08	53,47	952	4,24	6,64	0,1000
B. Carige	6705	3,46	3,45	-2,40	-5,33	1171	3,17	4,01	0,0750
B. Carige risp	6703	3,46	3,46	-0,17	-15,62	1	3,30	4,01	0,0950
B. Desio	13682	7,07	7,08	-0,39	-17,07	139	6,98	9,60	0,1432
B. Destro & nc	14038	7,25	7,25	-1,51	2,89	0	7,01	8,88	0,1725
B. Finnat	1652	0,85	0,84	-3,38	-16,54	197	0,85	1,12	0,0130
B. Generali	13965	7,23	7,15	-2,72	-25,14	130	7,08	11,87	-
B. Ifis	17047	8,80	8,89	0,06	-12,88	36	8,75	11,00	0,2400
B. Interbancare	13511	6,98	7,00	-0,71	-16,51	33	6,63	8,65	0,2500
B. Italoas	18857	9,74	9,68	-3,24	-75,04	281	9,26	49,29	0,7800
B. Popolare	30032	15,51	15,31	-2,57	-29,24	3684	13,81	24,66	-
B. Profilo	3580	1,85	1,84	-2,29	-23,69	117	1,76	2,77	0,1040
B. Santander	27935	14,43	14,42	-1,50	0,01	7	12,45	15,01	0,1229
B. Sard. r nc	31449	16,24	16,20	-1,82	-14,40	3	16,24	22,08	0,5200
B.P. Etruria e L.	18937	9,78	9,71	-2,42	-37,44	137	9,78	16,94	0,3000
B.P. Intra	22472	11,61	11,60	-0,86	-16,76	13	10,19	14,49	0,2000
B.P. Milano	18228	9,41	9,43	-1,45	-29,76	1646	9,23	13,89	0,3500
B.P. Spoleto	17281	8,93	8,99	-1,32	-27,39	2	8,25	12,29	0,4100
Bascitel	3843	1,99	1,95	-4,61	-112,57	533	0,93	2,56	0,0930
Bastogi	550	0,28	0,30	14,35	6,09	11207	0,23	0,33	-
Bb Biotech	99689	51,64	51,90	-0,31	-10,70	1	51,64	63,82	2,0000
Bca His w08	4827	2,49	2,55	-2,49	-46,16	23	2,49	4,99	-
Bca Popolare w10	1363	0,70	0,69	-4,83	-61,21	373	0,65	2,84	-
Bagnoli	2134	1,10	1,10	-2,48	-105,25	847	0,54	1,92	0,0150
Banifon	23570	12,17	12,09	-2,09	-17,39	595	10,81	14,79	0,3700
Bani Stabli	10822	5,62	5,61	-1,42	-34,02	3727	0,82	1,42	0,0240
Blaesse	3214	1,66	1,66	-2,41	-	0	1,57	2,64	-
Blaesse	25582	13,21	13,13	-4,87	-12,03	205	12,49	23,69	0,5000
Boero	49375	25,50	25,50	-	-	0	15,70	25,60	0,4000
Bolzoni	7652	3,95	3,97	-0,95	-2,44	17	3,95	5,74	0,1000
Bon. Ferraresi	70112	36,21	35,87	-1,02	-4,86	2	34,61	43,79	0,8000
Brembo	21241	10,97	10,98	-1,74	-13,90	176	9,05	12,21	0,2400
Broschi	785	0,41	0,43	1,16	-12,36	4019	0,35	0,65	0,0038
Bulgari	18455	9,53	9,51	-1,76	-12,29	786	9,44	11,92	0,2900
Buonfigliano Spa	3884	2,01	2,02	-2,80	-49,09	694	1,72	4,01	-
Buzzi Unicem	35817	18,50	18,46	-2,86	-14,12	348	17,45	26,26	0,4000
Buzzi Unicem r nc	23956	12,37	12,25	-4,22	-15,58	132	11,98	18,91	0,4240
<b>C</b>									
C. Artigiano	7027	3,63	3,57	-0,97	-2,52	59	3,56	4,73	0,1635
C. Bergamo.	57023	29,45	29,41	-0,54	-3,41	1	27,52	41,02	1,0500
C. Valtellinese	17351	8,96	8,91	-1,38	-15,28	199	8,65	11,98	0,4000
Cad It	20447	10,56	10,53	-1,00	-14,71	1	9,13	13,32	0,2900
Caio Comm.	83221	42,98	42,44	-2,14	-1,51	23	35,44	50,56	0,3600
Calligione	11682	6,02	6,13	-1,31	-23,73	14	6,01	9,64	0,0800
Calligione Ed.	8522	4,40	4,36	-3,11	-30,54	38	4,32	6,60	0,1000
Cam-Fin.	2707	1,40	1,40	-0,50	-2,92	84	1,40	1,92	0,0300
Canale	12946	6,69	6,60	-4,62	-11,64	554	6,59	8,40	0,1000
Capo Line	1666	0,86	0,85	-	-	4	0,82	1,03	-
Carraro	13364	6,90	6,92	-0,60	-63,05	78	4,13	9,45	0,1250
Cattolica Ass.	66259	34,22	34,15	-2,09	-24,14	83	33,31	48,07	1,5500
Cdc	6752	3,49	3,52	-1,18	-47,42	7	3,47	6,81	0,5600
Cell Therap	2707	1,40	1,37	-1,44	-74,53	818	1,40	5,54	-
Combre	12417	6,41	6,41	-0,97	2,30	9	5,69	10,33	0,2200
Comentir	11757	6,07	6,03	-3,70	-11,95	188	5,93	11,46	0,1000
Con. Lento To	7371	3,81							

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
 Marco Travaglio  
**LUCKY LUCIANO**  
 Edizione aggiornata con gli ultimi sviluppi di calciopoli  
*in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più*

**16**  
 martedì 18 dicembre 2007

**Unità**  
**LO SPORT**

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
 Marco Travaglio  
**LUCKY LUCIANO**  
 Edizione aggiornata con gli ultimi sviluppi di calciopoli  
*in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più*

**V**  
**ice**

Per evitare lo scontro con la Fifa, Mahmud Ahmadinejad ha ritirato la candidatura del suo vice Mohammed Ali Abadi per la guida della federazione nazionale, dopo che la federazione mondiale aveva minacciato di sospendere Teheran in base alla norma che proibisce le interferenze dei governi



Basket 17,00 Sky Sport 2



Volley 20,30 Sky Sport 2

**IN TV**

- **9,00 Sky Sport 2** Basket Biella-Montegr.
- **9,30 SportItalia** Calcio argentino
- **10,00 Sky Sport 1** Mondo Gol
- **11,15 Sky Sport 2** Rugby Heineken Cup
- **13,30 Sky Sport 1** Fan Club Fiorentina
- **13,30 SportItalia** SI News
- **14,00 SportItalia** Calcio brasiliano
- **15,30 Sky Sport 1** Fan Club Napoli
- **16,00 Sky Sport 1** Fan Club Lazio
- **17,00 Sky Sport 2** Nba S. Antonio-Phoenix
- **18,00 Eurosport** Eurogoals Flash
- **20,30 Sky Sport 2** Volley Cuneo-Cannes
- **20,45 Sky Sport 1** Calcio Carling Cup
- **21,00 SportItalia** Calcio argentino

**Welcome Capello**  
**Sir Fabio a Londra**  
**«Era il mio sogno»**

Presentazione del tecnico da nuovo ct dell'Inghilterra  
 «L'Italia? Mai voluta, spero di trovarla nella finale 2010»

di Massimo De Marzi

**VERNICE** Don Fabio è diventato mister, anzi sir Fabio. Ieri oltre mille giornalisti hanno gremito la sala delle conferenze della Football Association a Londra per la presentazione del nuovo ct dell'Inghilterra. Capello ha parlato in italiano, per evitare tranelli e cattive

INGAGGI I "PAPERONI" DEL PALLONE milioni di euro	
RONALDINHO	7,3
BECKHAM	7,0
C. RONALDO	6,6
SHEVCHENKO	6,2
HENRY	6,2
CANNAVARO	6,0
KAKÀ	6,0
CAPELLO	5,0
GERRARD	4,8
MANCINI	4,5

interpretazioni, ma ha subito garantito: «Conosco l'inglese, entro un mese parlerò senza problemi con i giocatori e la stampa. Devo fare capire a tutti le mie idee e i miei progetti». Capello, che da giocatore firmò il gol della prima vittoria italiana a Wembley nel novembre 1973, è abituato a primeggiare. Prima in campo e poi in panchina, in Italia e in Spagna. Con uno stipendio di 16 milioni di sterline (circa 22,5 milioni di euro) per quattro anni e mezzo di contratto, il nuovo allenatore dei Leoni è il tecnico più pagato al mondo. Logico che i giornalisti britannici lo abbiano stuzzicato, ma lui ha dribblato con classe ed esperienza: «Il problema dei soldi è importante ma secondario, la vera questione sono i risultati. Ritengo che questa sia una grande squadra e si possano inseguire grandi obiettivi». Qui Capello si è sbottonato, rivelando il suo sogno: «Vorrei una finale con gli azzurri nel 2010». E per rafforzare il concetto ha aggiunto: «Ho indossato con orgoglio la maglia della nazionale,

però chi mi conosce sa che non ho mai cercato di allenare l'Italia, è un onore essere qui a guidare l'Inghilterra». Lo voleva già prima del 2000, quando i sudditi di sua maestà affidarono l'incarico a Eriksson. Da esperto nocchiero, per cercare di ingraziarsi i giornalisti, sir Fabio ha aperto le porte a qualche ex grande giocatore inglese nel suo staff: «Con me ci sono persone con cui lavoro da anni (Galbiati, Tan-

credi, Neri e Baldini, ndr) e con cui ho ottenuto risultati importanti. Comunque, quando ho allenato il Real, avevo al mio fianco anche degli spagnoli, per questo ho chiesto alla FA di allargare lo staff dei collaboratori». E dopo aver cercato di ingraziarsi l'opinione pubblica, ha fatto lo stesso con i tecnici della Premier League: «Conosco Ferguson e Benitez. Nei prossimi mesi visiterò tutte le squadre per capire come lavorare al meglio». Capello inizierà ufficialmente il 7 gennaio (dopo essersi goduto le festività di fine anno), ma ha giurato di «aver seguito già le partite della Premier in questo weekend, nei prossimi giorni rivedrò le partite di qualificazione agli Europei e mi farò un'idea precisa sulla squadra». Come giocherà la nazionale inglese? «Lo stile di gioco dipenderà dai calciatori che avrò a disposizione». Ma poi sir Fabio ha fatto una precisazione importante: «Nessuno avrà il posto assicurato. Serve soprattutto dimostrare orgoglio per questa maglia, dobbiamo riportare questa mentalità nella nazionale». Nessun preclusione nei confronti di Beckham, neppure per la questione capitano («nei prossimi mesi faremo molte scelte»), ma i dieci comandamenti di Fabio - ripresi ieri dal News of the World - lasciano intuire che ci sarà vita dura per giocatori come Terry e Owen che non sono esattamente dei modelli di comportamento. È pronto un decalogo che riguarda le regole per i giocatori (e per le «wags», le fidanzate-compagne troppo appariscenti), le istruzioni sul comportamento fuori dal campo, le abitudini alimentari e l'abbigliamento. Non era mai successo in Inghilterra, ma Capello è riuscito a imporsi.



**EXCLUSIF**  
**Les photos hot de Laure Manaudou !**

**IL CASO** Tra i due ex fidanzati ormai è guerra: saltano fuori foto osé della francese e il web impazzisce...

**Manadou-Marin, quando annega un amore**

DI SALVATORE MARIA RIGHI

*Era cominciata come la storia perfetta, ma il finale è da litigio condominiale. Con gli anelli sfilati dall'anulare e buttati in faccia, i ceffoni, le parole velenose e i mille modi in cui si manifesta il meglio quando diventa peggio. Per esempio, con un plico di foto spinte che spuntano da chissà dove e finiscono dritte dritte sul web. Perché Luca Marin e Laure Manaudou, campioni del nuoto ed ex fidanzati, sono soprattutto ragazzi di oggi. Quelli che basta un sms, per innamorarsi o per lasciarsi. Oppure quelli che per ripicca riprendono la ex fiamma col telefonino e la mettono in rete. O ne pubblicano, appunto, immagini scattate nell'intimità ormai perduta, quindi non proprio caste. Da incazzarsi a morte, ma per la complicità tradita, più che per il nudo dei dettagli. Questo pare proprio sia successo al flirt più cliccato dello sport. Ora che finisce: ieri, le immagini di Laure (Laura, visto che la campionessa aveva addirittura scelto Torino invece di Parigi)*

*sono state le più viste su internet. Anche più delle facce euforiche dei milanesi campioni in Giappone. Kakà che sorride, impugnando l'ennesimo trofeo della stagione, si è dovuto inchinare alle foto coi tatuaggi e il perizoma della Manaudou, che pare impugnasse ben altro. E la più cliccata quando è iniziata, questa storia di atleti dei tempi nostri che si prendono, si amano e si lasciano coi modi dei tempi nostri, con squilli di tromba e tintinnio di calici, anzi con le note di Manelli e della Marsigliese per l'Italia e la Francia che finalmente avevano trovato qualcosa su cui andare d'accordo. I baci di Luca a Laure per compensare e cancellare la testata di Zidane a Materazzi: perché no, può funzionare. Ha funzionato per un po', in effetti. Dentro e fuori dalle piscine che hanno battezzato nell'acqua il fidanzamento, e poi lo hanno annegato inesorabilmente. L'ultimo atto, non poteva che essere così, proprio a bordo vasca nei giorni scorsi, agli Europei in Ungheria. A Debrecen, tra una gara e l'altra, tra le medaglie vinte e quelle sfumate, il litigio finale tra*

*Luca e Laura. L'ultimo atto di un copione da B-movie, prima che arrivassero il web e le infinite risorse della tecnologia. Ovviamente l'ex Romeo italiano smentisce tutto: «Non ho nulla a che vedere con queste fotografie. Tutto questo è privo di senso». Come si fa in questi casi, Marin minaccia anche di scatenare gli avvocati e le carte bollate. C'è di mezzo un onore che rischia di finire sul fondo della piscina tanto quanto il sentimento, che ormai è stato spinto verso altre corse. La Manadou ora si fa ritrarre abbracciata al collega Benjamin Stasiulis: dall'italiano al francese, un altro amore a stile libero. In modo speculare, Marin è stato pizzicato in teneri atteggiamenti con Federica Pellegrini, in una specie di remake natatorio del mogli e buoi eccetera eccetera. Anche in questo caso, ovviamente, smentite su tutta la linea. Prima di dedicarsi alle nuove fiamme e alle prossime bracciate, si sono tolti l'ultimo mal di fegato. Prima ignorandosi stizziti, e poi affrontandosi a schiaffi e spintoni. La classe non è acqua, perfino in piscina.*

**Scacchi**

ADOLVIO CAPECE

**Torneo di Reggio Emilia**  
**Mezzo secolo di campioni**

■ **Reggio Emilia: Torneo di Capodanno dal '58**  
 Il prossimo 29 dicembre prenderà il via a Reggio Emilia il "Torneo di Capodanno": la tradizionale manifestazione giunge all'edizione numero 50! Cinquantesima edizione consecutiva: record assoluto di longevità per l'Italia, torneo secondo nel mondo solo a quello di Hastings (Inghilterra). Il torneo venne ideato dal compianto Maestro Enrico Paoli, che lo organizzò per la prima volta tra fine dicembre 1958 e primi di gennaio 1959, da cui il nome "Torneo di Capodanno". La prima edizione fu vinta dallo svizzero Marthaler. Delle 49 edizioni sinora giocate due sole sono state vinte da giocatori italiani: nel 1961-62 vinse il romano Alberto Giustolisi (1928-1990) e nel 1969-70 il grande maestro Sergio Mariotti (Firenze, 1946). L'unica vittoria femminile si registrò nel 1982/83 con la georgiana Nona Gaprindashvili il culmine del torneo

si ebbe nell'edizione 1991/92, vinta dall'indiano Anand, attuale campione del mondo, davanti a giocatori del calibro di Kasparov e Karpov: allora fu il più forte torneo di scacchi fino a quel momento giocato nel mondo. In quella occasione si riunirono tutti i campioni del mondo allora viventi, con la sola assenza di Bobby Fischer. Quest'anno si gioca dal 29 dicembre al 6 gennaio all'Hotel Astoria-Mercure (ingresso libero), tutti i giorni, compreso il primo dell'anno, dalle 14.30 in poi. Diretta delle partite sul sito [www.ipppgrifoscacchi.it](http://www.ipppgrifoscacchi.it). Ci sono in gara 10 giocatori di 10 nazioni, tutti Grandi Maestri. L'attenzione degli appassionati verterà in particolare sul sempreverde Viktor Kortschnoj (76 anni), mentre da seguire con curiosità saranno il cinese Ni Hua e il giovane indiano Harikrishna. Per l'Italia c'è Michele Godena. Grande favorito della vigilia Zoltan Almasi (Ungheria).

■ **Coppa del Mondo**

Gata Kamsky, ex sovietico, oggi cittadino statunitense, vince brillantemente a Khanty-Mansiysk la Coppa del Mondo e si qualifica per la sfida mondiale assoluta 2008/09. Dovrà affrontare in autunno l'ex campione Veselin Topalov e in caso di vittoria si batterà per il titolo nel 2009. Kamsky ha sconfitto in finale, con una vittoria e

tre pareggi, Alexey Shirov, ex sovietico, da anni trapiantato in Spagna, dopo aver eliminato in semifinale il diciassettenne astro norvegese Magnus Carlsen. Kamsky torna così nel giro mondiale dodici anni dopo essere stato sconfitto da Karpov nella finale del torneo iridato organizzata dalla Federazione Internazionale (allora in antitesi con Kasparov, che aveva creato il proprio circuito alternativo, provocando lo sdoppiamento del titolo).

■ **La partita della settimana**

La decisiva vittoria di Gata Kamsky nella seconda partita della finale della Coppa del Mondo. Kamsky - Shirov (Siciliana) 1. e4 c5 2. Cf3 Cc6 3. Cc3 e5 4. Ac4 Ae7 5. d3 d6 6. Cd2 Ag5 7. Dh5 Ch6 8. h3 Cd4 9. 0-0 0-0 10. Cb3 A:c1 11. Ta:c1 Ce6 12. Ce2 Df6 13. Cd2 Rh8 14. c3 g5 15. d4 Tg8 16. d:e5 d:e5 17. Cf3± Tg6 18. h4! Dg7 19. A:e6 A:e6 20. h:g5 f6 21. g:f6 (non 21. g:h6?? T:h6 e vince) T:g2+ 22. Rh1 D:f6 23. D:e5 D:e5 24. C:e5 Tg5 25. f4 Th5+ 26. Rg1 Tg8+ 27. Rf2 Th2+ 28. Re3 Tgg2 29. Cg1 T:b2 30. f5! A:a2 31. Tcd1 Tbc2 32. Td8+ Cg8 33. Cg:f3 T:c3+ 34. Rf4+ Th6 35. Tg1 Tf6 36. Cg5 h6 37. Cg:f7+ abbandona (in vista di 37...A:f7 38. C:f7+ T:f7 39. Tg:g8+ Rh7 40. Th8+ Rg7 41. Th8+ Rg7 42. e6+ Re7 43. Te8+ Rd7 44. e9+).

**La partita**

De Jong-Johannessen

- Kemery 2007
- Il Bianco muove e vince
- Come arrivare per primo a promozione?



**Soluzione**

a7?, a causa di 1...Tg7+; 2. a7? e la promozione è inevitabile. Sbagliata l'immediata 1...Tg7+; 2. a7? e la promozione è inevitabile. Sbagliata l'immediata 1...Tg7+; 2. a7?

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**

Marco Travaglio  
**LUCKY LUCIANO**  
Edizione aggiornata  
con gli ultimi sviluppi di calciopoli  
*in edicola il libro  
con l'Unità a € 7,50 in più*

# Unità 10 IN SCENA

17  
martedì 18 dicembre 2007

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**

Marco Travaglio  
**LUCKY LUCIANO**  
Edizione aggiornata  
con gli ultimi sviluppi di calciopoli  
*in edicola il libro  
con l'Unità a € 7,50 in più*

## Le Misure

ALLE DONNE NON INTERESSANO LE MISURE  
SMETTETE LA DI TORTURARVI L'ANIMA

Avete un computer e anche una casella di posta? Quindi sapete che la maggior parte dei messaggi pubblicitari che vi infestano non fanno altro che suggerire, a noi maschietti, fantastiche pratiche destinate a incrementare le misure del nostro «pisello». Non sappiamo in quanti ci caschino, ma non devono essere pochi, visto che la pubblicità non lavora nel vuoto. Ebbene, siamo in grado di farvi risparmiare un bel po' di soldi: alle donne non frega niente dei vostri «mignon». Così sostiene una ricerca uscita fuori tempo sulle pagine del mensile Mondadori-Rodale: la materia, lo si capisce, è estiva, da ombrellone,



ma siccome non ci sono più le stagioni... Solo il 2,4% delle donne di tredici paesi sarebbe disposto a dirvi: non farmi ridere che ho le labbra screpolate e tirati su i calzoni. Alle altre interessa altro: simpatia, conto in banca e semmai ci si volesse fissare con una pregiudiziale ecco, che il preliminare duri almeno un quarto d'ora. Tranne il conto in banca, il resto si può fare. Ma è giallo: se le cose stanno così, perché gli uomini seguivano a investire nelle misure dell'«uselèt» come le donne in quelle del seno? Per chi lo fanno? Per guardarsi davanti allo specchio e dire, finalmente: ma che bestia sei? Tra l'altro, sempre secondo l'indagine, solo al 6% delle donne interessa l'abilità maschile sotto le lenzuola dal momento che spesso, si dice ancora, le signore evitano di provare orgasmi per non interessare i vicini di casa. L'estinzione del genere umano è paurosamente vicina.

Toni Jop

**CLASSIFICHE** Che accade nelle hit parade? Tutti i dischi della top ten natalizia sono italiani e vengono dalla vecchia guardia. Al cinema, De Sica e Pieraccioni stracciano i colossi americani mentre i dati dicono che il nostro cinema fa cassetta...

di Rossella Battisti e Gabriella Gallozzi

**L**a più, diciamo così, «giovane» ha 33 anni, mentre il più «anziano» ne ha quasi settanta. Cantanti tutti e due di successo - Laura Pausini lei, Adriano Celentano lui - si ritrovano accanto nella medesima hit parade che per la prima volta dopo molti anni vede solo italiani nella classifica dei più venduti della settimana. Sembra, insomma, di essere tornati ai tempi d'oro di Battisti e Baglioni. E, almeno per quanto riguarda i fan di Celentano, il tempo non è passato...



A sinistra Ligabue e a destra un'immagine del film «Natale in crociera»

### La polemica

**Bollani: chi mi ha escluso dal film di Moretti?**

«O è stato lui o sono tutti pazzi furiosi» attacca Stefano Bollani, riferendosi a Nanni Moretti, interprete del film *Caos calmo* di Antonello Grimaldi per il quale il celebre pianista aveva composto le musiche con la sua band che pare siano state rifiutate quando il film «era pronto con la mia musica montata», come dichiara in un'intervista a «Il giornale». «A parte lui in studio erano tutti lì con me e il progetto era piaciuto molto», dice sempre Bollani, ricordando: «Mi hanno fatto i complimenti dal produttore, al regista, allo sceneggiatore». L'unico che dice di non aver mai sentito è proprio Moretti. «Dopo un po' mi chiamano e mi dicono: Scusa, ci abbiamo ripensato. Vogliamo dare alla musica del film un taglio più popolare, qualcosa con gli archi. Grazie e arriverci. Fine», racconta nell'intervista il musicista e dice anche come la Fandango gli avesse chiesto di comporre la colonna sonora per il film tratto dal romanzo di Sandro Veronesi e come, a questa richiesta, avesse fatto ascoltare tutti i suoi dischi prima di comporre il tema e andare in studio con la band per improvvisare la musica davanti alle immagini. (ansa)

# Musica e cinema, un Natale italiano

Ma anche la classe degli altri nomi fa capire che piacciono i big di sempre, Ligabue in testa. Il sempreverde (classe 1960) che si diverte a fare comparsate canore accanto a Elisa (*Gli ostacoli del cuore*) e poi, in proprio, continua a vincere (è primo nella top ten con l'album *Primo tempo*). Poi si comincia con i «best of»: quello della rockersissima Gianna Nannini, subito seconda, ed è pronto a dare il suo meglio - quando non si prende a bottigliate con i vipparoli in Sardegna - anche Zuccherò e il suo blues innaffiato di rock. Mettere sotto l'albero una collezione dei pezzi più gettonati (quindi vendere due volte, praticamente, la stessa canzone) è del resto

**Per la prima volta dopo molti anni ci sono solo italiani da Celentano a Pausini nella top ten degli album più venduti**

una tentazione irresistibile alla quale non sfuggono nemmeno campioni di incasso come Andrea Bocelli (penultimo della top ten), mentre Eros Ramazzotti dà una spolverata ai suoi vecchi successi, li ritocca qua e là, concede qualche inedito e vai col doppio *E2* (che arriva quinto nella hit). È «doppia» anche Fiorella Mannoia e le sue Canzoni nel tempo, che fruga indietro nel repertorio e sfodera artigiani sicuri piazzandosi all'ottavo posto. Anche Morandi si guarda indietro, parecchio indietro, visto che nel suo doppio *Grazie a tutti* figura anche *Fatti mandare dalla mamma...* Però a un eterno ragazzo come lui, che oltre tutto ringrazia dal titolo i suoi estimatori, come si fa a dire di no e farlo rientrare fra i big ten, sia pure all'ultimo posto? Reduce dai successi dei Latin Grammy, Laura Pausini si gioca invece il concerto di San Siro 2007 (finito sesto), e fa bene a rimarcarlo visto che è stata la prima donna a esibirsi lì davanti a più di 70mila spettatori. Celentano, l'altro polo della parade che staziona al quarto, la batte di due posti e per di più con un album di nuove canzoni e vecchie passioni, *Dormi amore - la situazione non è buona*. Così come si fa notare un altro vecchio leone come Venditti, anche

lui con un album nuovo di zecca: *Dalla Pelle al Cuore* che si annida al settimo posto, però con una sfilza di commenti deliziosi dei fan sul suo sito per il ritorno di verve poetica di Antonello. Insomma, vecchi galletti italiani fanno buon brodo e ottimi ascolti! E pure il cinema italiano dà i numeri. Quelli del botteghino, s'intende, abituati a salire durante le feste natalizie grazie ai cinepanettoni. Fin qui, insomma, nessuna novità. Se non fosse che quest'anno - al di là dell'ottimismo per le «notte prima degli esami» o le varie creature alla Moccia, dietro alle quali si rimuove la necessità di riformare davvero il sistema cinema attraverso una legge di sistema - i numeri made in Italy sono talmente alti da guidare la classifica del primo fine settimana sotto l'albero: con 3.853.997 euro *Natale in crociera* il cinepanettonne marchio Neri Parenti - Christian De Sica balza subito in testa al box office. Sulle 581 sale monitorate da Cinetel (è uscito in 800 copie) il film fa registrare una media di 6.633 euro per sala ed è il quarto incasso della stagione al weekend d'apertura, dietro a *I Simpson*, *Shrek 3* e *Ratatouille*. Mentre al secondo posto troviamo l'altro concorrente della sfida natalizia:

*Una moglie bellissima* di Leonardo Pieraccioni, con un incasso di 2.883.019 euro. La vittoria «della stella cometa» tocca, dunque, ancora una volta a De Sica, nonostante il divorzio da Boldi che, comunque col *Matrimonio alle Bahamas*, strategicamente messo in forno già a novembre, continua a tenere duro. Nel complesso è davvero un risultato (di numeri, ovviamente) straordinario per il cinema di casa nostra che nel solo week end incassa 8 milioni di euro. Non solo grazie ai «concorrenti» De Sica-Pieraccioni, ma anche per la «tenuta» di altri assi made in Italy come le fatine Winx e *Lezioni di cioccolato*, successo a sorpresa dell'esordiente Claudio Cupellini, che uscito in 150 copie (contro le 800 di De Sica e le 700 di Pieraccioni, tanto per fare degli esempi), ha incassato nel penultimo fine settimana 230mila euro. Indicativo è vedere come al terzo e quarto posto della classifica figurino corazzate americane come *La bussola d'oro* con Nicole Kidman (1.471.778 euro) e *Come d'incanto* della Disney (incassa altri 985.754 euro per un totale di 3.742.372 euro). A rallegrarsi delle cifre, prima che parta il solito coro sulla «rinascita del cinema italiano» sono i diretti interessati: «Parte

del merito - commenta il regista Neri Parenti lo dobbiamo sicuramente alla partecipazione di Michelle Hunziker e Aida Yespica. Due new entry importanti, che hanno incuriosito il pubblico». Mentre De Sica, più sentimentale commenta: «La vera sorpresa è l'affetto dei giovanissimi. Ragazzi dell'età dei miei figli, che mi mandano messaggi e suonano al citofono, per farmi i complimenti e dirmi che andranno a vedere il film. Alla mia età, e dopo quasi 25 anni di film di Natale, esercitare ancora un simile appeal è davvero una grandissima soddisfazione. Sono manifestazioni d'affetto che ho visto riservare soltanto a mio padre e a Totò».

**Anche al cinema il botteghino è tricolore: trionfa il cinepanettonne di Parenti-De Sica ma anche le Winx...**

## IL LUTTO Muore a 56 anni uno degli autori legati alla tradizione più noti d'Oltreoceano. Negli anni Settanta il suo successo e montagne di dischi venduti anche in Europa Dan Fogelberg, il romantico folk che stava dalla parte degli indiani d'America

di Giancarlo Susanna

**U**n bel volto giovane, dai tratti regolari, incominciato dalla barba e dai capelli lunghi, uno sguardo intenso a fissare l'obiettivo. Questo è il primo flash che ci viene in mente di Dan Fogelberg, scomparso a soli 56 anni domenica scorsa nella sua casa nel Maine dopo una lunga lotta con un cancro alla prostata. Quell'immagine era sulla copertina di *Souvenirs*, il suo secondo album, e rappresenta, insieme agli analoghi ritratti di Gene Clark, Gram Parsons, Jackson Browne, Terence Boylan, J. D. Souther, Randy Meisner, Jack Tempchin, Greg Copeland e dei transfughi Neil Young (Canada), Eric Andersen e David Blue (da New York), Graham Nash e Iain Matthews (dall'Inghilterra), una parte cospicua

dell'iconografia del cantautore californiano. Si trattava in buona sostanza di artisti ispirati, attenti sia all'intimità dei sentimenti più profondi sia alla novità di alcune tematiche politiche e sociali.

Nato nel 1951 a Peoria, Illinois, Daniel Grayling Fogelberg era un figlio d'arte: suo padre

**Dan era figlio d'arte: la madre pianista il padre dirigeva una banda musicale E lui a 14 anni faceva già cover dei Beatles**

Lawrence era stato a lungo direttore della banda del liceo Woodruff di Peoria e sua madre Margaret era una pianista. Dan imparò a suonare prima la slide guitar hawaiana, poi il pianoforte e già a 14 anni era entrato in una cover band dei Beatles, The Clan, nata sull'onda lunga della «British invasion». La sua seconda band, The Coachmen, pubblicò due 45 giri nel 1967 e a quel punto era chiaro che il giovane Dan, appassionato peraltro anche di teatro e pittura, avrebbe fatto il musicista professionista. Dopo aver preso il diploma liceale



nel 1969, Fogelberg si iscrisse all'Università dell'Illinois e cominciò a esibirsi nei locali della zona. Fu in una di queste «coffee houses» che lo scoprì il manager Irving Azoff. I due decisero di tentare la fortuna in California e nel 1972, dopo aver fatto una discreta gavetta come sessionman, Fogelberg pubblicò il suo primo

**Scoperto da Azoff Il suo primo successo fu «Souvenirs» e prima della crisi del 1985 i suoi album mai sotto le 500mila copie**

album *Home Free*. L'affermazione definitiva arrivò comunque due anni dopo con *Souvenirs*, prodotto da Joe Walsh, che di lì a poco sarebbe diventato il chitarrista solista degli Eagles. *Souvenirs*, il successivo *Captured Angel* (1975) e *Twin Sons of Different Mothers* (1978), realizzati con il flautista Tim Weisberg, gli diedero una discreta popolarità anche da questa parte dell'Atlantico, anche se Fogelberg, che già alla fine del 1974 aveva lasciato la California per stabilirsi in Colorado, resta soprattutto un artista americano. Entrato in crisi creativa nel 1985, non fu più in grado di uguagliare i record di vendite precedenti (mai un album sotto le 500.000 copie), ma non smise per questo di scrivere e pubblicare album pregevoli. Degno di nota è anche il suo impegno a favore dell'ambiente e della causa degli Indiani d'America.

martedì 18 dicembre 2007

Scelti per voi



Il vento del perdono

Dopo la morte del suo unico figlio, l'allevatore Einar Gilkyson (Robert Redford) si è chiuso nel suo dolore e la cosa ha mandato in rovina sia il suo ranch che il suo matrimonio. L'unica persona che gli è rimasta vicina è il suo braccio destro Mitch (Morgan Freeman). La nuora, Jean (Jennifer Lopez), giunta al ranch con la figlia Griff, è considerata da lui la causa di tutte le sue sofferenze...

21.10 RAI UNO. DRAMMATICO. Regia: Lasse Hallstrom Usa 2004

Duplex. Un appartamento...

Una giovane coppia, Alex e Nancy (Ben Stiller e Drew Barrymore), piena di progetti per il futuro, trova la casa che hanno sempre sognato. Tutto sembra perfetto, ma non hanno fatto i conti con la terribile vecchietta, all'apparenza dolce e fragile, che cede loro l'appartamento a patto che i due la accompagnino fino al trapasso. Lei, infatti, inizia a subissarli di assurde pretese.

21.10 CANALE 5. COMMEDIA. Regia: Danny DeVito Usa 2003

Vite straordinarie

Nino Manfredi è l'ultimo "colonnello" della commedia italiana ad essere scomparso e ad aver lasciato un vuoto nell'arte di fare cinema e in quella, forse più difficile, di saper fare ridere. Diversamente dagli altri grandi della risata, Manfredi è stato un attore in grado di inventare se stesso: non una maschera, non un personaggio, ma un uomo medio, ogni volta diverso.

23.20 RETE 4. DOCUMENTI. "Le stelle del cinema. Ritratto di Nino (Manfredi)"

I picari

Due vagabondi, Guzman (Giancarlo Giannini) e Lazarillo (Enrico Montesano) conducono una vita fatta di stenti e tanta arte di arrangiarsi nella Spagna del XVI secolo. I due, per mettere qualcosa dentro lo stomaco e trovare un tetto dove dormire (loro uniche preoccupazioni) si improvvisano servitori, si fingono ciechi, fanno gli attori e inducono una ragazza (Giuliana De Sio) a prostituirsi.

21.30 LA7. GROTTESCO. Regia: Mario Monicelli Italia 1987

Programmazione

RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p><b>06.30 TG 1</b>  <b>06.45 UNOMATTINA.</b> Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele                      All'interno: <b>07.00 TG 1</b>  <b>07.30 TG 1 L.I.S.</b>  <b>07.35 TG PARLAMENTO.</b> Rubrica  <b>08.00 TG 1</b>  <b>08.20 TG 1 LE IDEE.</b> Attualità  <b>09.00 TG 1</b>  <b>09.30 TG 1 FLASH</b>  <b>10.40 DIECI MINUTI DI...</b> PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica  <b>11.00 OCCHIO ALLA SPESA.</b> Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro                      All'interno: <b>11.30TG 1</b>  <b>12.00 LA PROVA DEL CUOCO.</b> Gioco. Con Antonella Clerici  <b>13.30 TELEGIORNALE</b>  <b>14.00 TG 1 ECONOMIA.</b> Rubrica  <b>14.10 FESTA ITALIANA - STORIE.</b> Rubrica. Con Caterina Balivo  <b>15.50 FESTA ITALIANA.</b> Rubrica. Conduce Caterina Balivo  <b>16.15 LA VITA IN DIRETTA.</b> Attualità                      All'interno: <b>16.50 TG PARLAMENTO.</b> Rubrica  <b>17.00 TG 1</b>  <b>18.50 L'EREDITÀ.</b> Quiz.</p>	<p><b>06.40 TG 2 SALUTE.</b> Rubrica. A cura di Luciano Onder (replica)  <b>06.55 QUASI LE SETTE.</b> Rubrica  <b>07.00 RANDOM.</b> Rubrica  <b>09.45 NON È M@I TROPPO TARDI.</b> Rubrica.                      "Una rete per il Sud"  <b>10.00 TG2PUNTO.IT.</b> Attualità  <b>11.00 PIAZZA GRANDE.</b> Varietà. Con Giancarlo Magalli  <b>13.00 TG 2 GIORNO</b>  <b>13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.</b> Rubrica  <b>13.50 TG 2 SALUTE.</b> Rubrica  <b>14.00 L'ITALIA SUL DUE.</b> Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante  <b>15.50 RICOMINCIO DA QUI.</b> Talk show. Conduce Alda D'Eusanio  <b>17.20 STREGHE.</b> Telefilm. Con Holly Marie Combs  <b>18.05 TG 2 FLASH L.I.S.</b>  <b>18.10 RAI TG SPORT.</b> News  <b>18.30 TG 2</b>  <b>19.00 PILOTI.</b> Situation Comedy. Con Enrico Bertolino  <b>19.10 THE SENTINEL.</b> Telefilm. Con Richard Burgi, Garrett Maggart</p>	<p><b>06.00 RAI NEWS 24.</b> Attualità  <b>08.05 LA STRADA GIAMÒI.</b>  <b>08.15 LA STORIA SIAMO NOI.</b> Rubrica.                      Conduce Giovanni Minoli  <b>09.05 VERBA VOLANT.</b> Rubrica  <b>09.15 COMINCIAMO BENE - PRIMA.</b> Rubrica.                      Conduce Pino Strabioli  <b>10.05 COMINCIAMO BENE.</b> Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati  <b>12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE.</b>  <b>12.25 TG 3 PUNTO DONNA.</b> Rubrica. Conduce Ilda Bartoloni.  <b>12.45 LE STORIE - DIARIO ITALIANO.</b> Attualità  <b>13.10 SARANNO FAMOSI.</b> Telefilm. Con Gene Anthony Ray  <b>14.00 TG REGIONE</b>  <b>14.20 TG 3</b>  <b>14.50 TGR LEONARDO.</b> Rubrica  <b>15.00 TGR NEAPOLIS.</b> Rubrica  <b>15.10 TG 3 FLASH LIS</b>  <b>15.15 TREBISONDA.</b> Rubrica. Con Danilo Bertazzi, Giulia Caiotto  <b>17.00 COSE DELL'ALTRO GEO.</b> Gioco. Conduce Sveva Sagramola  <b>17.50 GEO &amp; GEO.</b> Rubrica  <b>19.00 TG 3</b>  <b>19.30 TG REGIONE.</b></p>	<p><b>06.25 QUINCY.</b> Telefilm. Con Jack Klugman, Robert Ito  <b>07.10 MEDIASHOPPING.</b> Televendita  <b>07.40 HUNTER.</b> Telefilm. Con Fred Dryer, Stephanie Kramer  <b>08.40 NASH BRIDGES.</b> Telefilm. Con Don Johnson  <b>09.40 SAINT TROPEZ.</b> Serie Tv. Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas  <b>10.40 FEBBRE D'AMORE.</b> Soap Opera  <b>11.30 TG 4 - TELEGIORNALE</b>  <b>11.40 FORUM.</b> Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  <b>15.00 DETECTIVE MONK.</b> Telefilm. Con Tony Shalhoub, Bitty Schram  <b>16.00 IERI E OGGI IN TV.</b> Show. A cura di Paolo Piccioli  <b>16.50 L'ULTIMA RIVA.</b> Film (USA, 1957). Con Ray Milland, Anthony Quinn  <b>18.55 TG 4 - TELEGIORNALE</b>  <b>19.35 SIPARIO DEL TG 4.</b> Rotocalco</p>	<p><b>06.00 TG 5 PRIMA PAGINA.</b> Rubrica  <b>TRAFFICO.</b> News  <b>METEO 5</b>  <b>BORSA E MONETE.</b> Rubrica  <b>08.00 TG 5 MATTINA</b>  <b>08.45 TG 5 INSIEME.</b> Attualità  <b>09.00 SECONDO VOI.</b> Rubrica  <b>09.15 CATERINA E LE SUE FIGLIE.</b> Serie Tv. Con Virna Lisi, Alessandra Martines. Regia di Fabio Jephcott  <b>11.25 PROVIDENCE.</b> Telefilm. Con Melina Kanakaredes, Mike Farrell  <b>12.25 VIVERE.</b> Teleromanzo. Con Fabio Mazzari, Lorenzo Ciompi  <b>13.00 TG 5 / METEO 5</b>  <b>13.40 BEAUTIFUL.</b> Soap Opera. Con Ronn Moss  <b>14.10 CENTOVETRINE.</b> Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini  <b>14.45 UOMINI E DONNE.</b> Talk show. Conduce Maria De Filippi  <b>16.15 AMICI.</b> Real Tv  <b>16.55 TG5 MINUTI</b>  <b>17.05 RINUNCIA IMPOSSIBILE.</b> Film Tv (USA, 2003). Con Ted Danson, Mary Steenburgen. Regia di Steven Schachter  <b>18.50 1 CONTRO 100.</b> Quiz. Conduce Amadeus</p>	<p><b>09.20 HOT SHOTS!</b> Film (USA, 1991). Con Charlie Sheen, Cary Elwes. Regia di Jim Abrahams  <b>11.10 A-TEAM.</b> Telefilm. Con Dirk Benedict, George Peppard  <b>12.15 SECONDO VOI.</b> Rubrica.                      Conduce Paolo Del Debbo  <b>12.25 STUDIO APERTO</b>  <b>13.00 STUDIO SPORT.</b> News  <b>13.40 SLAMBALL.</b> Gioco  <b>15.00 INSTANT STAR.</b> Telefilm. "Stupid Girl", "Nuovo look". Con Alex Johnson, Tim Rozon  <b>15.55 MALCOLM.</b> Situation Comedy. "Ritprese compromettenti", "Lavoro di Malcolm". Con Frankie Muniz, Jane Kaczmarek  <b>18.30 STUDIO APERTO</b>  <b>19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.</b> Televendita  <b>19.10 THE WAR AT HOME.</b> Situation Comedy. "Lamica di famiglia". Con Michael Rapaport, Anita Barone. Regia di Andy Cadiff</p>	<p><b>06.00 TG LA7</b>  <b>METEO</b>  <b>OROSCOPO.</b> Rubrica  <b>TRAFFICO.</b> News traffico  <b>07.00 OMNIBUS LA7.</b> Attualità  <b>09.15 PUNTO TG</b>  <b>09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.</b> Rubrica. Conduce Alain Elkann  <b>12.15 SECONDO VOI.</b> Rubrica.                      Conduce Paolo Del Debbo  <b>12.25 STUDIO APERTO</b>  <b>13.00 STUDIO SPORT.</b> News  <b>13.40 SLAMBALL.</b> Gioco  <b>15.00 INSTANT STAR.</b> Telefilm. "Stupid Girl", "Nuovo look". Con Alex Johnson, Tim Rozon  <b>15.55 MALCOLM.</b> Situation Comedy. "Ritprese compromettenti", "Lavoro di Malcolm". Con Frankie Muniz, Jane Kaczmarek  <b>18.30 STUDIO APERTO</b>  <b>19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.</b> Televendita  <b>19.10 THE WAR AT HOME.</b> Situation Comedy. "Lamica di famiglia". Con Michael Rapaport, Anita Barone. Regia di Andy Cadiff</p>

SERA

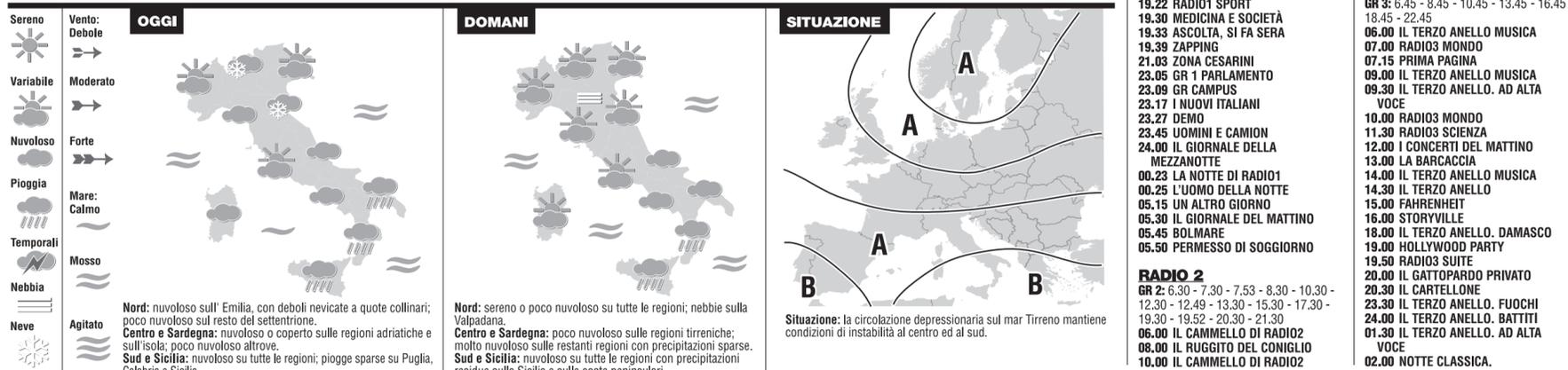
<p><b>20.00 TELEGIORNALE</b>  <b>20.30 AFFARI TUOI.</b> Gioco  <b>21.10 IL VENTO DEL PERDONO.</b> Film drammatico (USA, 2004). Con Jennifer Lopez, Robert Redford. Regia di Lasse Hallstrom  <b>23.05 TG 1</b>  <b>23.10 PORTA A PORTA.</b> Attualità  <b>00.45 TG 1 - NOTTE</b>                      TG 1 LE IDEE. Attualità  <b>01.25 SOTTOVOCE.</b> Rubrica  <b>01.55 SCRITTORI PER UN ANNO.</b> Rubrica. "Maria Luisa Spaziani"  <b>02.30 SUPERSTAR.</b></p>	<p><b>20.00 PYRAMID.</b> Gioco  <b>20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO</b>  <b>20.30 TG 2 20.30</b>  <b>21.05 GHOST WHISPERER.</b> Telefilm. "Quando le vite annegano". Con Jennifer Love Hewitt, David Conrad  <b>21.50 DESPERATE HOUSEWIVES - I SEGRETI DI WISTERIA LANE.</b> Telefilm. Con Teri Hatcher  <b>23.30 TG 2</b>                      TG 2 PUNTO DI VISTA  <b>23.45 ZUCCHERO SUGAR FORNACIARI - ARENA BLUES.</b> Musicale. "Live e molto altro"</p>	<p><b>20.00 RAI TG SPORT.</b> News sport  <b>20.10 BLOB.</b> Attualità  <b>20.30 UN POSTO AL SOLE.</b> Teleromanzo. Con Alberto Rossi  <b>21.05 BALLARÒ.</b> Attualità. Conduce Giovanni Floris. Regia di Maurizio Fusco  <b>23.10 TG 3</b>  <b>23.15 TG REGIONE</b>  <b>23.25 TG 3 PRIMO PIANO.</b> Attualità  <b>23.40 BLU NOTTE.</b> Attualità. "Christian Waldner - Delitto al castello"  <b>00.35 TG 3.</b></p>	<p><b>20.00 TEMPESTA D'AMORE.</b> Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis  <b>20.20 WALKER TEXAS RANGER.</b> Telefilm. "Indagine al confine". Con Chuck Norris  <b>21.10 SISKIA.</b> Telefilm. "Piano diabolico". "Registrazione fatale". Con Wolfgang Maria Bauer, Tobias Nath  <b>23.20 VITE STRAORDINARIE.</b> Documenti. "Le stelle del cinema. Ritratto di Nino (Manfredi)". Con Elena Guarneri.</p>	<p><b>20.00 TG 5 / METEO 5</b>  <b>20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA.</b> Tg Satirico  <b>21.10 DUPLEX - UN APPARTAMENTO PER TRE.</b> Film commedia (USA, 2003). Con Ben Stiller, Drew Barrymore. Regia di Danny DeVito  <b>22.55 NATALE IN AFFITTO.</b> Film commedia (USA, 2004). Con Ben Affleck, Christina Applegate. Regia di Mike Mitchell  <b>01.20 TG 5 NOTTE.</b></p>	<p><b>20.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA.</b> Gioco. Conduce Enrico Papi  <b>21.10 CANTA &amp; VINCI.</b> Gioco. Conduce Amadeus. Con Checco Zalone. Regia di Duccio Forzano  <b>23.30 PATTINAGGIO SU GHIACCIO.</b> Golden Skate Awards  <b>01.10 STUDIO SPORT.</b> News  <b>01.35 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.</b> Televendita  <b>01.40 STUDIO APERTO LA GIORNATA</b>  <b>01.55 TALENT 1 PLAYER.</b></p>	<p><b>20.00 TG LA7</b>  <b>20.30 OTTO E MEZZO.</b> Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni  <b>21.30 I PICARI.</b> Film (Italia, 1987). Con Giancarlo Giannini. Regia di Mario Monicelli  <b>23.40 BOMBAY.</b> Show  <b>00.55 TG LA7</b>  <b>01.20 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO.</b> Rubrica. Conduce Paola Maugeri  <b>02.45 STAR TREK: DEEP SPACE NINE.</b> Telefilm. "La musa". Con Avery Brooks</p>
--	---	--	---	--	---	--

Satellite

<p><b>SKY CINEMA 1</b>  <b>14.00 THE GUARDIAN.</b> Film azione (USA, 2006). Con Kevin Costner. Regia di Andrew Davis  <b>16.30 CRUSADER L'INFORMATORE.</b> Film Tv azione (Spagna, 2004). Con Andrew McCarthy. Regia di Bryan Goeres  <b>18.10 SKY CINE NEWS.</b> Rubrica  <b>18.40 DANNY THE DOG.</b> Film azione (Francia/USA, 2005). Con Jet Li. Regia di Louis Leterrier  <b>21.00 STEP UP.</b> Film drammatico (USA, 2006). Con Channing Tatum. Regia di Anne Fletcher  <b>22.50 SLEVIN - PATTO CRIMINALE.</b> Film thriller (USA, 2006). Con Josh Hartnett. Regia di Paul McGuigan</p>	<p><b>SKY CINEMA 3</b>  <b>14.35 D'ARTAGNAN - THE MUSKETEER.</b> Film azione (USA, 2001). Con Justin Chambers. Regia di Peter Hyams  <b>16.30 CAMERA CON VISTA.</b> Film commedia (GB, 1985). Con Helena Bonham Carter. Regia di James Ivory  <b>19.00 DO NOT DISTURB.</b> Film thriller (Olanda, 1999). Con William Hurt. Regia di Dick Maas  <b>21.00 L'ULTIMA PORTA.</b> Film drammatico (USA, 2004). Con Andy Garcia. Regia di Graham Tesakston  <b>22.40 AMARSI.</b> Film dramm. (USA, 1994). Con Andy Garcia. Regia di Luis Mandoki  <b>00.50 UNA POLTRONA PER DUE.</b> Rubrica di cinema</p>	<p><b>SKY CINEMA AUTORE</b>  <b>14.05 LA MALEDIZIONE DELLO SCORPIONE DI GIADA.</b> Film commedia (USA, 2001). Con Woody Allen. Regia di Woody Allen  <b>16.05 GOOD NIGHT, AND GOOD LUCK.</b> Film drammatico (USA, 2005). Con David Strathairn. Regia di George Clooney  <b>19.15 L'AMORE SOSPETTO.</b> Film commedia (Francia, 2005). Con Emmanuelle Devos. Regia di Emmanuel Carrère  <b>21.00 IL GRANDE SILENZIO.</b> Film documentario (Svizzera/Francia/Germania, 2005). Regia di Philip Gröning  <b>23.50 VERSO IL SUD.</b> Film drammatico (Francia, 2005). Con Louise Portal. Regia di Laurent Cantet</p>	<p><b>CARTOON NETWORK</b>  <b>14.25 SCHOOL RUMBLE</b>  <b>14.55 MY SPY FAMILY.</b> Cartoni  <b>15.20 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.</b> Cartoni  <b>15.50 LOONATICS UNLEASHED</b>  <b>16.15 BEN 10.</b> Cartoni  <b>16.40 I FANTASTICI 4.</b> Cartoni  <b>17.05 XIAOLIN SHOWDOWN</b>  <b>17.35 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY &amp; MANDY</b>  <b>18.00 ED, EDD &amp; EDDY.</b> Cartoni  <b>18.50 SCHOOL RUMBLE</b>  <b>19.15 CLASS OF 3000.</b> Cartoni  <b>19.45 I FANTASTICI 4.</b> Cartoni  <b>20.10 CAMP LAZLO.</b> Cartoni  <b>20.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.</b> Cartoni  <b>21.05 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY &amp; MANDY.</b> Cartoni  <b>21.30 ED, EDD &amp; EDDY.</b> Cartoni  <b>22.00 LE SUPERCHICCHE.</b></p>	<p><b>DISCOVERY CHANNEL</b>  <b>13.00 COME È FATTO.</b> Doc  <b>14.00 MACCHINE TREMENDE: EUROPA VS. USA.</b> Doc. "Scavatrici", "Muletti"  <b>15.00 UOMO VS. NATURA: LA SFIDA.</b> Doc. "Messico"  <b>16.00 BRAINIAC: ABUSO DELLA STORIA.</b> Documentario  <b>17.00 COME È FATTO.</b> Doc  <b>18.00 TOP GEAR.</b> Doc  <b>19.00 AMERICAN CHOPPER.</b> Doc. "La vedova nera" 1ª parte  <b>20.00 MITI DA SFATARE.</b> Doc. "Razzo ad aria compressa"  <b>21.00 PESCA ESTREMA.</b> Doc. "Ghiaccio e mare aperto", "Un finale sottzero"  <b>23.00 SERIAL KILLER.</b> Documentario. "La casa degli orrori"  <b>24.00 COME È FATTO.</b> Documentario.</p>	<p><b>ALL MUSIC</b>  <b>12.00 INBOX 2.0.</b> Musicale  <b>12.55 ALL NEWS.</b> Telegiornale  <b>13.00 INBOX 2.0.</b> Musicale  <b>13.30 MODELAND.</b> Show  <b>14.00 COMMUNITY.</b> Musicale  <b>15.30 CLASSIFICA UFFICIALE INDIE.</b> Musicale. "Intervista agli Interpol e Gonzales". Conduce Giulia Salvi  <b>16.30 ROTAZIONE MUSICALE</b>  <b>16.55 ALL NEWS.</b> Telegiornale  <b>17.00 ROTAZIONE MUSICALE</b>  <b>18.55 ALL NEWS.</b> Telegiornale  <b>19.00 INBOX 2.0.</b> Musicale  <b>19.30 MODELAND.</b> Show.(r)  <b>20.00 INBOX 2.0.</b> Musicale  <b>21.30 AUDIO AMBIENTE.</b> Musicale. Con i Pali e Dispari  <b>22.30 DEJAY CHIAMA ITALIA.</b> Show. Conducono Linus, Nicola Savino  <b>24.00 EXTRA.</b> Musicale.</p>
--	---	---	--	--	--

Radiofonia

<p><b>RADIO 1</b>                      GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00  <b>06.13 ITALIA.</b> ISTRUZIONI PER L'USO  <b>07.34 QUESTIONE DI SOLDI</b>  <b>08.30 GR 1 SPORT.</b> GR Sport  <b>08.37 PIANETA DIMENTICATO</b>  <b>08.47 HABITAT</b>  <b>09.06 RADIO ANCH'IO.</b> Con G. Zanchini  <b>10.09 QUESTIONE DI BORSA</b>  <b>10.35 NUDO E CRUDO</b>  <b>11.45 PRONTO, SALUTE</b>  <b>12.35 LA RADIO NE PARLA</b>  <b>13.24 GR 1 SPORT</b>  <b>13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE</b>  <b>14.05 CON PAROLE MIE</b>  <b>14.32 GR 1 SCIENZE</b>  <b>14.47 NEWS GENERATION</b>  <b>15.05 HO PERSO IL TREND</b>  <b>15.35 RADIO CITY.</b> L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati  <b>16.00 GR 1 AFFARI</b>  <b>17.40 TORNANDO A CASA</b>  <b>19.22 RADIO1 SPORT</b>  <b>19.30 MEDICINA E SOCIETÀ</b>  <b>19.33 ASCOLTA, SI FA SERA</b>  <b>19.39 ZAPPING</b>  <b>21.03 ZONA CESARINI</b>  <b>23.05 GR 1 PARLAMENTO</b>  <b>23.09 GR CAMPUS</b>  <b>23.17 I NUOVI ITALIANI</b>  <b>23.27 DEMO</b>  <b>23.45 UOMINI E CAMION</b>  <b>24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE</b>  <b>00.23 LA NOTTE DI RADIO1</b>  <b>00.25 L'UOMO DELLA NOTTE</b>  <b>05.15 UN ALTRO GIORNO</b>  <b>05.30 IL GIORNALE DEL MATTINO</b>  <b>05.45 BOLMARE</b>  <b>05.50 PERMESSO DI SOGGIORNO</b></p>	<p><b>RADIO 2</b>                      GR 2: 6.30 - 7.30 - 7.53 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 12.49 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 19.52 - 20.30 - 21.30  <b>06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2</b>  <b>08.00 IL RUGGLIO DEL CONIGLIO</b>  <b>10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2</b></p>	<p><b>GRAZIE PER AVERCI SCELTO</b>  <b>11.30 FABIO E FIAMMA</b>  <b>12.10 CHAT</b>  <b>13.00 28 MINUTI</b>  <b>13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI</b>  <b>16.00 CONDOUR</b>  <b>17.00 610 (SEI UNO ZERO)</b>  <b>18.00 CATERPILLAR</b>  <b>20.00 ALLE 8 DELLA SERA</b>  <b>20.32 DISPENSER</b>  <b>21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER</b>  <b>22.30 IL CAMMELLO - RADIO2 ON MY MIND.</b> Con Giorgio  <b>24.00 CHAT.</b> (replica)  <b>00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2</b>  <b>02.00 ALLE 8 DELLA SERA.</b> (replica)  <b>02.30 VERSIONE BETA</b>  <b>03.00 RADIO2 REMIX</b>  <b>04.00 FANS CLUB</b>  <b>05.00 PRIMA DEL GIORNO</b>  <b>RADIO 3</b>                      GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45  <b>06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA</b>  <b>07.00 RADIO3 MONDO</b>  <b>07.15 PRIMA PAGINA</b>  <b>09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA</b>  <b>09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE</b>  <b>10.00 RADIO3 MONDO</b>  <b>11.30 RADIO3 SCIENZA</b>  <b>12.00 I CONCERTI DEL MATTINO</b>  <b>13.00 LA BARCACCIA</b>  <b>14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA</b>  <b>14.30 IL TERZO ANELLO</b>  <b>15.00 FAHRENHEIT</b>  <b>16.00 STORYVILLE</b>  <b>18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO</b>  <b>19.00 HOLLYWOOD PARTY</b>  <b>19.50 RADIO3 SUITE</b>  <b>20.00 IL GATTOPARDO PRIVATO</b>  <b>20.30 IL CARTELLONE</b>  <b>23.00 IL TERZO ANELLO. FUOCHI</b>  <b>24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI</b>  <b>01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE</b>  <b>02.00 NOTTE CLASSICA.</b></p>
---	--	--



**SATIRA** Per gentile concessione dell'autore, ecco gran parte del testo del monologo recitato da Daniele Luttazzi l'altra sera a Roma. Dovreste trovare qui il movente della sua improvvisa decapitazione dalla tv...

■ di Daniele Luttazzi

**B**envenuti a DECAMERON. Politica, sesso, religione e morte. Un programma televisivo così bello che ne vedi una puntata e dici: "Oh, non guarderò mai più la vita vera finché campo!" Uuuuh! Stasera sono proprio elettrico. Sarà che mi devono arrivare. Qua a Roma è arrivato l'inverno. Fa molto freddo. Fa talmente freddo che le minorenni sulla Salaria offrono pompini gratis ai ciccioni. Un mio amico va a puttane sulla Salaria. Gli ho detto che in giro è pieno di ragazze oneste e rispettabili. Sì, mi fa lui, ma quelle non posso permettermele. Fa veramente molto freddo. Fa talmente freddo che oggi Mussi spalmava il vicks vaporub sulla Cosa Rossa. Fa molto freddo, ma sono bellissime giornate. C'è un sole splendido. E quando c'è il sole, sono tutti allegri. Oggi ho visto un funerale

**«Fa talmente freddo che oggi Mussi spalmava il vicks vaporub sulla Cosa rossa...»**

entrare in un McDonald's. Ballavano la conga. Mi accodo al trenino ed entro anch'io. Era il McDonald's di piazza di Spagna. Sì, a Roma in piazza di Spagna c'è un McDonald's. Non bisogna stupirsi. I McDonald's sono ormai dappertutto. Mia sorella ha un McDonald's nella sua cucina. Io ne ho uno nei miei pantaloni. E mentre sono lì che contribuisco a disboscare la foresta pluviale mangiando un Big Mac da 3 etti, mi viene in mente una cosa. Nessuno pensa mai al sacrificio delle mucche che vengono macellate per la goduria del nostro palato. Bisognerebbe onorare il loro sacrificio. Con delle raffigurazioni. Con delle icone. In chiesa ci sono le stazioni della via Crucis, no? In un McDonald's dovrebbero esserci dei quadretti simili. Con una mucca al posto di Gesù. Più o meno 14 quadretti: 14 stazioni della via Crucis della mucca, la Cow Crucis, con sotto delle brevi didascalie. Mi sembra una buona idea. Onoriamo il sacrificio delle mucche. Anche perché sembra che le mucche tengano una lista delle persone che mangiano hamburger: per

# Le registrazioni che inchiodano Luttazzi

quando si vendicheranno. Qualcuno mi ha chiesto: Daniele, perché ce l'hai con la religione? Perché mi sono convinto che le religioni sono pericolose. Operano un plagio di massa che ha una funzione sociale di controllo; e che diventa pericolosissimo quando la religione, forte del numero, tende a far coincidere il peccato col reato, e a condizionare l'attività dei governi.

Gli esempi in questo senso sono sempre all'ordine del giorno (staminali, pacs, eutanasia) e ormai insopportabili. Ricorderete come la Chiesa si sia opposta alla ricerca sulle staminali degli embrioni perché "l'embrione è uno di noi, è già persona". C'erano però tre contro-argomenti formidabili:

a) Quello teologico. S. Tommaso nega agli embrioni la resurrezione, in quanto privi di anima razionale, e pertanto non ancora esseri umani. (Supplemento alla Summa Theologiae, 80, 4); b) Quello pragmatico. La Chiesa nega il battesimo ai feti abortiti in modo spontaneo. Nella prassi, cioè, la Chiesa non considera il feto una persona finché non nasce vivo. c) Quello naturale. Di tutti i concepiti, solo il 15-20% riesce ad annidarsi nell'utero materno. La natura stessa, cioè, non tutela così tanto il diritto alla vita del concepito, diritto che però si arroga la Chiesa. ...È stata poi la scienza, e non la religione, a scoprire, la settimana scorsa, che è possibile ricavare cellule staminali anche da tessuti adulti. Fine del dilemma etico sollevato ad arte. Con la nuova ricerca sulle staminali, gli scienziati ritengono che adesso potremo fare grandi progressi, dalla cura del Parkinson alla rige-

nerazione della spina dorsale nel centrosinistra. ....In realtà, lo sappiamo, il motivo vero è che la Chiesa teme le unioni omosessuali. Ma se è un tema così importante, com'è che Gesù non dice una parola in proposito? Gesù non dice una parola su questo, ma tante sulla tolleranza, l'accettazione, il non giudicare, il frequentare i reietti e gli ultimi. La Bibbia dice: "Non guardare la pagliuzza nell'occhio del tuo vicino, ma la trave nel tuo occhio". Al che i gruppi gay hanno replicato: se la trave te la metti nell'occhio, lo stai facendo in modo sbagliato".

La regola della convivenza umana è terrestre, non divina: ogni uomo è libero e deve poter decidere su di sé. ...E invece mille ostacoli. Col paradosso che i nostri parlamentari, per tenersi buoni i voti vaticani, da anni negano a noi, cittadini che li eleggiamo, i diritti che per sé loro si sono già attribuiti: da ben 16 anni, infatti, i parlamentari conviventi hanno gli stessi diritti dei parlamentari sposati. ....Nel frattempo Veltroni si trova a dover trattare con la segreteria di stato vaticana sull'eventuale istituzione di un registro delle coppie di fatto nel co-

mune di Roma. Alla faccia della pari dignità dei cittadini che cattolici non sono, o che hanno preferenze sessuali non omologate. ...Ennesimo scadimento della laicità dello Stato, riconfermato dal voto della sinistra in Parlamento a favore dei privilegi economici della Chiesa cattolica: l'esenzione ICI e i meccanismi di assegnazione dell'8 per mille. .... Ecco papa Ratz. Ride. Riderei anch'io se la mia ditta non pagasse le tasse. Ma la Chiesa non fa che rispettare il dettame evangelico. Gesù disse: "I miti ereditano la terra". Ed evitò astutamente di parlare della tassa di successione.

...L'abito di un cardinale: mozzetta rossa chiusa da dodici bottoncini. Sotto, rochetto bianco in cotone con maniche a tre quarti ornato

di pizzi e ricami. Sotto, fascia rossa di seta alla vita, con frangia, e sottana rossa di lana fine con bottoncini fino ai piedi. In testa, zucchetto rosso e berretta rossa a quattro angoli e tre picchi o cappello a saturno nero ornato da cordone e fiocchi oppure mitria di seta bianca damascata. Se Gesù si imbattesse in un cardinale, scoprirebbe a ridere. ....La separazione tra Stato e Chiesa, cioè fra reato e peccato, la indicò Gesù, quando disse: "Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio". Ne deduco che, se il papa è cattolico, Cristo non lo era. Altro guaio delle religioni: spesso danno una cornice nobile a comportamenti aberranti. Guardate come i musulmani in certi Paesi lapidano le loro donne.

Non potrebbero farla franca, se non fosse per motivi religiosi.

Oppure, sempre la Chiesa cattolica. Milioni di persone muoiono in Africa di AIDS anche perché la Chiesa condanna l'uso del preservativo. Il preservativo, a quanto pare, è contro gli insegnamenti di Cristo. Anche se Cristo non ne ha mai parlato. Qualche mese fa il papa ha chiesto a una commissione vaticana un dossier sull'uso del preservativo come protezione dalle malattie. Oh, proprio adesso che mi ero abituato alla castità. Avete letto l'ultima enciclica di Papa Ratz? E chi non l'ha letta? È così amena! È più divertente di un barile pieno di anguille. «Spe salvi», salvi nella speranza. Un testo sulla superiorità della fede cristiana, che esalta la sofferenza, perché avvicina alle sofferenze di Cristo. Cristo è morto in croce per i nostri peccati! Uuh, ma così ci fa sentire troppo in colpa!

Non poteva solo lusingarsi un'anca, per i nostri peccati? L'enciclica è piena di citazioni colte. E questo è il QUIZ della settimana: quali fra questi intellettuali non è citato da papa Ratz nell'ultima enciclica? Sant'Agostino. Kant. Adorno. De Sade. E la risposta è: De Sade. La Spe salvi, sorpresa! È una dura condanna della modernità. Il giorno che venne eletto, disse in teatro: "Hanno eletto il nuovo papa. È il cardinal Ratzinger. Subito condannato di nuovo Galileo".

Non mi sbagliavo. Dopo un mese Ratz disse: "La risposta alla modernità è Cristo". Io ho 46 anni, nella mia vita ho imparato una cosa: se la risposta è Cristo, la domanda è sbagliata. ...Ratz attacca l'illuminismo, ma la Chiesa in 18 secoli non abolì la schiavitù, cosa che fece la Prima Repubblica francese del 1794. D'altra parte è noto che la Chiesa è lenta ad abbracciare la modernità. Fino a poco tempo fa, la loro idea di portatile era un chierichetto. ...Dico questo: se Dio avesse voluto che credessimo in lui, sarebbe esistito. ...Le religioni sono un fatto culturale. È tutto molto relativo. Il papa vorrebbe che tutti fossero cattolici. Le mucche vorrebbero che tutti fossero di religione indu. ...Qual è la verità sull'aldilà? Direi di partire da un semplice assioma: che nessuno ne sa niente. Mi piacerebbe che il papa una domenica si affacciasse su S. Pietro e dicesse: "Sapete una cosa? Nessuno ne sa niente. Siete liberi!" ...L'anno scorso Ratz scrisse la "Lettera sulla collaborazione dell'uomo e della donna". Ratzinger ha scritto un documento sulle donne. La cosa mi colpì perché non immaginavo che Ratzinger ne conoscesse una. Nella lettera, Ratzinger scrive che la famiglia è il fondamento della società. Vecchio adagio dei reazionari di sempre. Ma già negli anni 60, filosofi e psichiatri come Deleuze e Guattari, Laing, Reich hanno spiegato che la famiglia patriarcale serve a perpetuare la società proprietaria e autoritaria. ...Qualche anno fa, una commissione teologica internazionale guidata da Ratzinger si riunì per rispondere alla domanda: "Dove

e dal potere simbolico dei segni-merce, nuovi mondi-di-sogno. La pubblicità come teologia della lavatrice. Provate adesso a immaginare qualcuno che pretenda di vendervi una lavatrice alla condizione che, se non la comprate, brucerete all'inferno. Lo mandreste a cagare. Ma no, lui pretende anche di essere rispettato, perché non è solo una lavatrice, è una religione! Segnalo una grande novità: nella Spe salvi, il papa mette in dubbio l'esistenza delle fiamme eterne dell'inferno. Ma il paradiso, raccontato da Ratzinger, sembra la stanza da letto di Cristiano Malgioglio. Il papa oggi scrive che la scienza non salva l'uomo. Allora, d'ora in avanti, niente più antibiotici a Ratz, ok? ... Sentiamo cos'ha da dirci Nostradamus.

LE ULTIME PROFEZIE DI NOSTRADAMUS: La mafia aumenterà gli stipendi ai dipendenti. Verrà scoperta una nuova suoneria cellulare di Mozart. Fabrizio Cicchitto si ritirerà dalla vita politica. Passerà più tempo coi familiari, che chiederanno di non essere identificati. L'editore di Penthouse diventerà cattolico e metterà sulla copertina del mensile una Vergine "gratta&annusa". Un gigantesco asteroide colpirà la Terra nel 2014. L'impatto avrà l'effetto di 20 milioni di bombe atomiche simili a quella sganciata su Hiroshima. Le autorità militari prepareranno il mondo alla nuova vita post-impatto detonando una bomba atomica al giorno nei sette anni precedenti. Quello della Chiesa è pensiero magico. Nell'udienza di mercoledì, il papa ha esortato gli esorcisti a continuare il buon lavoro. Parole di incorag-

**«Papa Ratz ride - vedi foto - Riderei anch'io se la mia ditta non pagasse le tasse...»**

vanno le anime dei bambini morti senza battesimo?". Questi temi mi affasciano. In auto ascolto sempre Radio Maria. Anche perché è inevitabile: accendi la radio, c'è Radio Maria. ... Dove vanno le anime dei bambini morti senza battesimo? Io avrei voluto essere in quella commissione di Ratzinger. Come fai a dare a una risposta? È come chiedere "Dove vanno le anime dei Klingon dopo morti?" Da nessuna parte, dato che i Klingon sono un FRUTTO DELLA FANTASIA UMANA. Cenni storici... Nella Genesi, è il serpente a convincere Eva a mangiare la mela proibita. Eva dà un morso e cade in un lungo sonno da cui Adamo la risveglia con un bacio. No, questa è Biancaneve. Bè, se da piccolo ti avessero detto che Biancaneve è una religione, ci avresti creduto! Comunque: Adamo ed Eva mangiano la mela e Dio li caccia dal paradiso terrestre. Meno male che non ha scoperto cosa avevano fatto con le banane. .... Nel tempo, le funzioni mitiche svolte dalle religioni e dalle monarchie non spariscono: oggi vengono assolve dai mezzi di comunicazione di massa

**«Con la nuova ricerca sulle staminali si potrà rigenerare la spina dorsale del centrosinistra»**

giamento anche ai cacciatori di vampiri. Dice: Ma tu Daniele sei cattolico? Certo. Sono cattolico, apostolico, decaffeinato. .... E mi affascina la storia di Giacomo, il fratello di Gesù. Sapevate che Gesù aveva un fratello? Io l'ho letto anni fa sulla Settimana enigmistica e non l'ho più dimenticato. Dev'essere stata dura, avere Gesù come fratello. Vinci una gara di nuoto, lui cammina sulle acque. Sai fare un cocktail, lui trasforma l'acqua in vino. Fai riparire un'auto in panne, lui resuscita Lazzaro. Ti viene l'herpes, lui muore crocifisso. Che palle! .... No, in realtà non sono cattolico. Sono cristiano monofisita: non riconosco le decisioni del concilio di Calcedonia nel V secolo. Ero cattolico, finché un giorno Dio mi è apparso in sogno e mi ha rivelato che erano tutte stonate. Ok, non era un sogno: mi ha parlato da un rove-to ardente. Ok, non era un rove-to ardente: era il boschetto di una ragazza che stavo leccando. Comunque resto convinto che il cristianesimo sarebbe stato diverso, se Gesù avesse avuto una decap-pottabile.



Daniele Luttazzi

**Abbonamenti**

**Postali e coupon**

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

**Online**

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

**Per Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a

**PK** publkompass

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00  
14.00 - 18.00

solo per adesioni  
Sabato ore 9.00 - 12.00  
06/69548238-011/6665258

La moglie Angela, i figli Pina e Filippo annunciano la perdita del caro

**ANTONIO MARZI**  
La camera ardente sarà allestita oggi presso la sezione Ds di Tiburtino III in via Grotte di Gregna dalle ore 14 alle ore 16. Seguirà la commemorazione.  
Roma, 18 dicembre 2007

Elena, Laura, Marina e Fabio ricordano con affetto il caro

**ANTONIO MARZI**  
e abbracciano Angela, Pina e Filippo.  
Roma, 18 dicembre 2007

Francesca e Fiorella abbracciano Angela, Pina e Filippo per la perdita del caro

**ANTONIO MARZI**  
Roma, 18 dicembre 2007

I compagni e le compagne della Tiburtina si stringono con grande affetto intorno ad Angela e a tutta la famiglia per la dolorosa scomparsa del caro compagno

**TOTO MARZI**  
Partigiano pluridecorato, uomo di grande forza e coraggio, nonno affettuoso di tutti coloro i quali credono nella libertà e nella democrazia. Non ti dimenticheremo.

La Sinistra Giovanile della Tiburtina ricorda con commozione il

**Partigiano TOTO MARZI**  
maestro di vita, ci ha trasmesso i valori e la forza della propria lotta per la libertà insegnandoci l'amore per la democrazia.

Le compagne e i compagni di Colli Aniene salutano per l'ultima volta il compagno

**Partigiano TOTO MARZI**  
e si stringono con grande affetto attorno alla famiglia per l'incalcolabile perdita.

L'Associazione degli ex Parlamentari della Repubblica esprime profondo cordoglio per la scomparsa dell'on.

**FEDERICO BRINI**  
dirigente della nostra Associazione e valoroso parlamentare che vogliamo ricordare a quanti lo conobbero per le grandi doti di intelligenza politica e di infinita generosità.

## Scelti per voi Film

### Factory Girl

Ascesa e declino di una donna simbolo della contro-cultura americana. Approdata dalla California a New York, Edie Sedgwick diventa la musa ispiratrice più celebre di Andy Warhol. Bella e di famiglia ricca, il geniale artista farà della modella una vera icona pop. Il forte legame che si stabilisce tra Edie, Warhol e la sua Factory sarà però fatale alla ragazza, la cui furiosa corsa verso il successo si concluderà con la morte per overdose.

**di George Hickenlooper** drammatico

### Civico Zero

Tre vite di strada, solitudine ed estrema povertà che raccontano la difficoltà di integrarsi: una ragazza africana entrata clandestinamente in Italia, una donna romana che vive nel nostro paese ma che il marito, rimasto in patria, un giorno vuole riportare a casa, un uomo che vive con la madre anziana. Quando la donna muore da venditore di frutta in un mercato rionale di Roma diventerà un barbone. Ispirato ad un romanzo di Federico Bonadonna.

**di Citto Maselli** drammatico

### La leggenda di Beowulf Mein Führer

Le battaglie del coraggioso guerriero Beowulf contro Grendel, il mostro che tenta di distruggere la reggia di Hrothgar, re dell'antica Danimarca. Uccisa la terribile creatura, Beowulf dovrà fronteggiare l'ira della madre di Grendel, l'orchesca dalle forme seducenti e tacchi a spillo di carne umana dotata di poteri ipnotici. Dal testo epico in inglese antico scritto intorno all'Anno Mille su avvenimenti accaduti nei secoli precedenti.

**di Robert Zemeckis** fantasy

### Across the Universe 1408

Sottotitolo: La vera verità su Adolf Hitler. Alla vigilia di un fondamentale comizio (siamo nel dicembre del 1944, la Germania è prossima alla sconfitta) è necessario un grande discorso che possa rianimare i cuori del popolo tedesco. Ma il dittatore è stanco e depresso. Allora, il diabolico Goebbels ha un'idea: prelevare da un campo di concentramento un attore ebreo per preparare Hitler al discorso finale. Una satira sul nazional-socialismo.

**di Dani Levy** comico

### Across the Universe

Il giovane Jude lascia Liverpool e parte alla volta degli Stati Uniti alla ricerca del padre, emigrato anni prima, che non ha mai conosciuto. In America si innamora di Lucy e quando il fratello della ragazza parte per il Vietnam, i due abbracceranno il movimento pacifista. Una storia d'amore raccontata sulle tracce delle più belle canzoni dei Beatles, sullo sfondo la contestazione degli anni Sessanta, con tipiche coreografie da musical.

**di Julie Taymor** musical

### 1408

Mike Enslin (John Cusack), celebre scrittore di libri horror, decide di accettare una sfida: passare la notte nella stanza 1408 nel famigerato Dolphin Hotel. Oltre cinquanta persone che hanno pernottato in quella stanza maledetta sono morte in circostanze misteriose, ma Mike, che ha scritto un libro contro il paranormale, è specializzato nello sfatare leggende sorte attorno a luoghi infestati da spiriti maligni... Dal romanzo di Stephen King.

**di Mikael Hafstrom** thriller

### Ratatouille

Un topo a Parigi... e più precisamente in uno dei migliori ristoranti di Parigi. Amante della buona cucina, dotato di un olfatto finissimo, Remy ha un sogno: diventare un cuoco raffinato. Ma come poter ammettere un topo nella cucina di un ristorante di lusso? Remy diventa amico di Alfredo Linguini, lo squattero, e sarà proprio grazie a quest'ultimo che il topo chef avrà il suo momento di gloria con la preparazione di una speciale ratatouille.

**di Brad Bird** animazione

## Roma

**Admiral** piazza Verbano, 5 Tel. 068541195  
**Il caso Thomas Crawford** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)

**Adriano Multisala** piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988  
**Lezioni di cioccolato** 14:50-16:50-18:50-21:00-23:00 (E 7,5; Rid. 6)  
Sala 2 162 **1408** 15:30-17:40-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 6)  
Sala 3 356 **Natale in crociera** 15:10-17:40-20:20-22:50 (E 7,5; Rid. 6)  
Sala 4 512 **Una moglie bellissima** 14:50-16:50-18:50-21:00-23:00 (E 7,5; Rid. 6)  
Sala 5 319 **La Bussola d'Oro** 15:00-17:40-20:15-22:45 (E 7,5; Rid. 6)  
Sala 6 244 **Hitman - L'assassino** 14:50-16:50-18:50-20:50-22:50 (E 7,5; Rid. 6)  
Sala 7 258 **Come d'incanto** 15:00-17:40-20:15-22:40 (E 7,5; Rid. 6)  
Sala 8 95 **Milano Palermo - Il ritorno** 14:50-16:50-18:50-20:50-22:50 (E 7,5; Rid. 6)  
Sala 9 95 **Winx - Il segreto del regno perduto** 14:50-16:50-18:50 (E 6)  
**Matrimonio alle Bahamas** 20:50-23:00 (E 7,5)  
Sala 10 **The Kingdom** 15:30-17:50-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 6)

**Alcazar** via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099  
**Nella valle di Elah** 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

**Alhambra** via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154  
**La promessa dell'assassino** 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)  
Sala 2 200 **Nella valle di Elah** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)  
Sala 3 135 **Across the Universe** 17:00-20:00-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)

**Alphaville** via B. Bordon, 50 Tel. 3393618216  
**Riposo**

**Ambassade** via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901  
**Natale in crociera** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)  
Sala 2 200 **Una moglie bellissima** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)  
Sala 3 140 **Come d'incanto** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)

**Andromeda** via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649  
Sala 1 195 **Natale in crociera** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)  
Sala 2 220 **Una moglie bellissima** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5; Rid. 4)  
Sala 3 99 **Winx - Il segreto del regno perduto** 16:10-18:20 (E 4)  
**1408** 20:30-22:30 (E 5)  
Sala 4 119 **Come d'incanto** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)  
Sala 5 119 **Lo spaccacuori** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)  
Sala 6 **La Bussola d'Oro** 15:50-18:00-20:15-22:30 (E 5; Rid. 4)

**Antares** viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388  
Sala 1 400 **Natale in crociera** 15:30-17:50-20:20-22:40 (E 6; Rid. 4,5)  
Sala 2 120 **Come d'incanto** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

**Arcobaleno D'Essai** via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719  
**Riposo**

**Ass.labirinto Multisala** via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283  
**La ragazza del lago** 20:30-22:30 (E 5,5)  
Sala B **Civico 0** 20:30-22:30 (E 5,5)  
Sala C **Rosso malpelo** 20:30-22:30 (E 5,5)

**Atlantic** via Tuscolana, 745 Tel. 067610656  
Sala 1 544 **Natale in crociera** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)  
Sala 2 505 **Una moglie bellissima** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)  
Sala 3 140 **Winx - Il segreto del regno perduto** 16:00-18:10 (E 5)  
**Milano Palermo - Il ritorno** 20:20-22:30 (E 7)  
Sala 4 140 **Come d'incanto** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)  
Sala 5 140 **Matrimonio alle Bahamas** 16:00-18:10 (E 5)  
**Hitman - L'assassino** 20:20-22:30 (E 7)  
Sala 6 **La Bussola d'Oro** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

**Azzurro Scipioni** via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161  
Sala Chaplin 100 **CINERASSEGNA** (E 6,00; Rid. 3,00)  
Sala Lumiere 50 **CINERASSEGNA** (E 5,00; Rid. 3,00)

**Barberini** piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707  
Sala 1 580 **Una moglie bellissima** 15:40-18:10-20:40-22:50 (E 7,5; Rid. 5)  
Sala 2 350 **La Bussola d'Oro** 15:15-17:45-20:15-22:30 (E 7,5; Rid. 5)  
Sala 3 150 **Nella valle di Elah** 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5)  
Sala 4 150 **Lezioni di cioccolato** 16:00-18:20-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5)  
Sala 5 83 **Elizabeth the golden age** 15:30-20:15 (E 7,5; Rid. 5)  
**Il nascondiglio** 18:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5)

**Broadway** via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408  
Sala 1 174 **Natale in crociera** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)  
Sala 2 288 **Come d'incanto** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)  
Sala 3 198 **Winx - Il segreto del regno perduto** 16:30-18:10 (E 5)  
**Hitman - L'assassino** 20:30-22:30 (E 5)

**Caravaggio D'Essai** via Paisiello, 24/B Tel. 068554210  
**Riposo**

**Ciak** via Cassia, 692 Tel. 0633251607  
**Una moglie bellissima** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4)  
Sala 2 95 **Come d'incanto** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4)

**Cineclub Detour** via Urbana, 47/A Tel. 064872368  
**CINERASSEGNA** 21:00 (E 5,00)

**Cineclub Grauco** via Perugia, 34 Tel. 067824167  
**CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)** 19:00-21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

**Cineland Multiplex** viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841  
**Natale in crociera** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 3,9)  
Sala 1 144 **Lezioni di cioccolato** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)  
Sala 2 **La Bussola d'Oro** 15:30-17:50-20:10-22:40 (E 6; Rid. 3,9)  
Sala 3 416 **Una moglie bellissima** 16:00-18:10-20:15-22:35 (E 6; Rid. 3,9)  
Sala 4 171 **Milano Palermo - Il ritorno** 16:20-18:25-20:30-22:35 (E 6; Rid. 3,9)  
Sala 5 171 **Come d'incanto** 16:00-18:30-21:00 (E 6; Rid. 3,9)  
Sala 6 446 **Natale in crociera** 16:00-18:20-20:35-22:50 (E 6; Rid. 3,9)  
Sala 7 147 **La promessa dell'assassino** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 3,9)  
Sala 8 154 **Come d'incanto** 16:00-18:30-21:00 (E 6; Rid. 3,9)  
Sala 9 154 **Hitman - L'assassino** 16:00-18:30-20:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)  
Sala 10 157 **Natale in crociera** 16:30-18:50-21:10 (E 6; Rid. 3,9)  
Sala 12 167 **Matrimonio alle Bahamas** 16:30-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 3,9)  
Sala 13 156 **Winx - Il segreto del regno perduto** 16:00-18:00 (E 3,9)  
**1408** 20:20-22:30 (E 6)  
Sala 14 152 **Una moglie bellissima** 16:30-18:35-20:40-22:50 (E 6; Rid. 3,9)

**Cineplex Gulliver** via della Lucchiana, 90 Tel. 0630819887  
Sala 1 **Natale in crociera** 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 5; Rid. 3)  
Sala 2 **Una moglie bellissima** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)  
Sala 3 **Una moglie bellissima** 14:40-17:00-19:20-21:40 (E 5; Rid. 3)  
Sala 4 **Come d'incanto** 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 5; Rid. 3)  
Sala 5 **Winx - Il segreto del regno perduto** 15:30-17:30 (E 5; Rid. 3)  
**Hitman - L'assassino** 19:50-22:20 (E 5; Rid. 3)  
**Come d'incanto** 14:50-17:15 (E 5; Rid. 3)  
**Milano Palermo - Il ritorno** 20:20-22:40 (E 5; Rid. 3)  
Sala 7 **La Bussola d'Oro** 14:50-17:25-20:00-22:35 (E 5; Rid. 3)  
Sala 8 **Lezioni di cioccolato** 15:10-20:10 (E 5; Rid. 3)  
**1408** 17:40-22:40 (E 5; Rid. 3)  
Sala 9 **Matrimonio alle Bahamas** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5; Rid. 3)  
Sala 10 **Natale in crociera** 14:40-17:10-19:40-22:10 (E 5; Rid. 3)

**Cinestarc Cassia - Ex Delle Mimose** via Vito Mariano, 20 Tel. 0633260710  
Sala 1 267 **Natale in crociera** 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)  
Sala 2 167 **La Bussola d'Oro** 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)  
Sala 3 150 **La promessa dell'assassino** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)  
Sala 4 90 **Matrimonio alle Bahamas** 16:30-18:30 (E 7; Rid. 5)

**Hitman - L'assassino** 20:30-22:30 (E 7)

**Dei Piccoli** viale della Pineta, 15 Tel. 068553485

**Ratatouille** 16:30-18:30 (E 4)

**Dei Piccoli Sera** via della Pineta, 15 Tel. 068553485

**Una ballata bianca** 20:40-22:30 (E 6)

**Delle Provincie D'Essai** Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021

**Riposo**

**Don Bosco D'Essai** via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058

**Riposo**

**Doria** via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446

**Natale in crociera** 15:30-17:50-20:20-22:40 (E 6; Rid. 4,5)

**La Bussola d'Oro** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

**Come d'incanto** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

**Eden** piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449

**L'età barbarica** 16:10-18:20-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

**Paranoid Park** 15:40-17:10-18:55-20:40-22:40 (E 7; Rid. 5)

**La musica nel cuore - August Rush**

Sala 1 **1408** 16:10-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)

**Sleuth** 15:50-17:30-19:10-20:50-22:40 (E 7; Rid. 5)

**Embassy** via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245

**Una moglie bellissima** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)

**Empire** viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719

**La Bussola d'Oro** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

**Eurcine** via Liszt, 32 Tel. 065910986

**La Bussola d'Oro** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)

**Irina Palm** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)

**Nella valle di Elah** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

**Il Viceré** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

**Europa** corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760

**Natale in crociera** 15:30-17:50-20:20-22:40 (E 6; Rid. 4,5)

**Farnese** piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395

**CINERASSEGNA** 16:45-18:40-20:30-22:30

**Sleuth** 16:50-18:45-20:35-22:35 (E 7; Rid. 5)

**Fiamma** via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100

**Irina Palm** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)

**Lascia perdere Johnny** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)

**Il mio amico giardiniere** 15:45-18:00-20:15-22:30

**Filmstudio** via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394

**CINERASSEGNA (V.O)** 17:00-19:05-20:55-22:40 (E 5)

**CINERASSEGNA** 17:25-19:40-21:30 (E 5)

**Galaxy** via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413

**La Bussola d'Oro** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)

**Natale in crociera** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)

**Winx - Il segreto del regno perduto** 16:00-18:15 (E 3)

**Hitman - L'assassino** 20:30-22:30 (E 5)

**Come d'incanto** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)

**Una moglie bellissima** 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 5; Rid. 3)

**Giulio Cesare** viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795

**La promessa dell'assassino** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)

**Irina Palm** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)

**Nella valle di Elah** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

**Greenwich** via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825

**La promessa dell'assassino** 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)

**L'età barbarica** 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)

## Teatri

**Roma**  
**AGORA - SALA A**  
via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167  
Oggi ore 21.00 **L'AVARACCIO** Da Molière. Regia di G. Talanico.  
**AGORA - SALA B**  
via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167  
**Riposo**  
**AMBRA JOVINELLI**  
via Guglielmo Pepe, 41 - Tel. 0644340262  
Oggi ore 21.30 **In circolo** Scritto e diretto da R. Mosca.;  
Oggi ore 21.00 **Gastone** Regia di M. Venturiello.  
**ANFITHEATRO DEL TASSO**  
Passeggiata del Gianicolo, 1 - Tel. 065750827  
**Riposo**  
**ANFITRONE**  
via San Saba, 24 - Tel. 065750827  
**Riposo**  
**ARCLUUTO - SALA ANFITHEATRO**  
piazza Montevicchio 5, 5 - Tel. 066879419  
**Riposo**  
**ARCOBALENO**  
via Francesco Redi, 1/a - Tel. 064402719  
**Riposo**  
**ARGENTINA TEATRO**  
largo Argentina, 52 - Tel. 0668804601  
**Riposo**  
**ARGILLATEATRI**  
via dell'Argilla, 18 - Tel. 066381058  
**Riposo**

**ARGOT STUDIO**  
via Natale del Grande, 27 - Tel. 065898111  
Oggi ore 21.00 **CUORE DI CANE** Di M. Bulgakov. Con B. Alessandro, M. Nuti, P. Romeo, G. Sabatini, R. Scarafoni. Regia F. Giuffrè.  
**ASSOCIAZIONE CULTURALE ACCADEMIA D'OPERA ITALIANA**  
Chiesa Anglicana All Saints - via del Babuino, 153 - Tel. 067842702  
**Riposo**  
**BRANCACCINO**  
via Merulana, 244 - Tel. 0647824893  
**Riposo**  
**BRANCACCIO POLITEAMA**  
via Merulana, 244 - Tel. 0698264500  
**Riposo**  
**CASA DELLE CULTURE**  
via San Crisogono, 45 - Tel. 0658333253  
**Riposo**  
**COMETA OFF**  
via

<b>Mignon</b>	via Viterbo, 11 Tel. 068559493
Sala 1	105 <b>L'età barbarica</b> 15:45-18:00-20:15-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	320 <b>Ai confini del paradiso</b> 15:30-17:50-20:15-22:40 (E 7; Rid. 5)
<b>Nuovo Olimpia</b>	via in Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068
Sala A	260 <b>I Vicerè</b> 17:15-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala B	93 <b>Nella valle di Elah (V.O) (Sottotitoli)</b> 17:15-22:30 (E 7; Rid. 5)
	<b>L'età barbarica (V.O) (Sottotitoli)</b> 20:00 (E 7)
<b>Nuovo Sacher</b>	Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116
	<b>Irina Palm</b> 16:30-18:30-20:30 (E 7; Rid. 5)
<b>Odeon Multiscreen</b>	piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171
	<b>Natale in crociera</b> 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>La Bussola d'Oro</b> 15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Winx - Il segreto del regno perduto</b> 15:00-16:50-18:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Hitman - L'assassino</b> 20:30-22:45 (E 7,5)
Sala 4	<b>Come d'incanto</b> 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)

<b>Politecnico</b>	via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559
	<b>La giusta distanza</b> 18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
<b>Quattro Fontane</b>	via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515
	<b>La promessa dell'assassino</b> 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	<b>Paranoid Park</b> 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	<b>Across the Universe</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	<b>L'abbuffata</b> 15:45-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
<b>Reale</b>	piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234
Sala 1	<b>Natale in crociera</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	<b>Una moglie bellissima</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
	<b>Lezioni di cioccolato</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
<b>Roxy Multisala</b>	via Luciani, 52 Tel. 0636005066
	<b>La Bussola d'Oro</b> 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7; Rid. 4,5)
	<b>Lezioni di cioccolato</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Smeraldo	<b>Diario di una tata</b> 16:00-18:30 (E 4,5)
Topazio	<b>La musica nel cuore - August Rush</b> 20:30-22:45 (E 7)
Zaffiro	<b>Come d'incanto</b> 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7; Rid. 4,5)
<b>Royal</b>	via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549
Sala 1	<b>Natale in crociera</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	<b>La Bussola d'Oro</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
	<b>Sala Troisi (ex Induno)</b> via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495
	<b>Come d'incanto</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5)
<b>Savoy</b>	via Bergamo, 25 Tel. 0685300948
	<b>La Bussola d'Oro</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
	<b>Una moglie bellissima</b> 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3	<b>Milano Palermo - Il ritorno</b> 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 4	<b>Diario di una tata</b> 16:00-18:10 (E 4,5)
	<b>Hitman - L'assassino</b> 20:30-22:30 (E 6)

<b>Stardust Village Eur</b>	via Di Decima, 72 Tel. 0652244119
Star 1	135 <b>Come d'incanto</b> 15:45-18:10-20:30-22:50 (E 7; Rid. 5)
Star 2	409 <b>Natale in crociera</b> 15:45-18:10-20:35-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 3	181 <b>La promessa dell'assassino</b> 16:20-18:30-20:40-22:50 (E 7; Rid. 5)
Star 4	<b>Lezioni di cioccolato</b> 16:00-18:20-20:45-22:55 (E 7; Rid. 5)
Star 5	219 <b>Una moglie bellissima</b> 15:30-17:35-19:40-21:50 (E 7; Rid. 5)
Star 6	119 <b>1408</b> 22:45 (E 7; Rid. 5)
	<b>Matrimonio alle Bahamas</b> 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Star 7	198 <b>Una moglie bellissima</b> 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 8	90 <b>Hitman - L'assassino</b> 15:30-17:30-19:30-21:30 (E 7; Rid. 5)

<b>Tibur D'Essai</b>	via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762
Sala 1	<b>Paranoid Park</b> 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	<b>La ragazza del lago</b> 15:45 (E 2,5)
	<b>L'età barbarica</b> 18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
<b>Tiziano D'Essai</b>	via Guido Reni, 2 Tel. 063236588
	<b>Il caso Thomas Crawford</b> 20:30-22:30
<b>Trionon</b>	via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158
	<b>Natale in crociera</b> 15:30-17:50-20:20-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	<b>La Bussola d'Oro</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3	<b>Una moglie bellissima</b> 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 4	<b>Lezioni di cioccolato</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 5	<b>Come d'incanto</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
<b>Tristar Multiplex</b>	via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484
Sala Blu	<b>Come d'incanto</b> 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Sala Rossa	<b>Natale in crociera</b> 15:30-18:00-20:30-22:30 (E 7; Rid. 4,5)
Sala Verde	<b>Winx - Il segreto del regno perduto</b> 16:00-18:15 (E 4,5)
	<b>Matrimonio alle Bahamas</b> 20:30-22:30 (E 7)

<b>Uci Cinemas Marconi</b>	via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902
Sala 1	320 <b>Natale in crociera</b> 17:30-20:10-22:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	133 <b>Winx - Il segreto del regno perduto</b> 17:30-20:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Una moglie bellissima</b> 22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	133 <b>Una moglie bellissima</b> 17:40-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	133 <b>Come d'incanto</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	135 <b>Come d'incanto</b> 18:00-20:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Lezioni di cioccolato</b> 22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	135 <b>La Bussola d'Oro</b> 17:30-20:10-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	133 <b>Come tu mi vuoi</b> 18:30-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

<b>Ugc Cine Cite' Porta Di Roma</b>	Tel. 899788678
Sala 1	<b>Natale in crociera</b> 13:40-15:55-18:10-20:25-22:45 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>Come d'incanto</b> 13:25-15:50-18:05-20:20-22:35 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Hitman - L'assassino</b> 13:40-15:55-18:10-20:22:25 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>Natale in crociera</b> 14:20-16:45-19:05-21:25 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 5	<b>La Bussola d'Oro</b> 15:00-17:30-20:05-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 6	<b>The Kingdom</b> 14:45-17:15-19:45-22:15 (E 7; Rid. 5,5)

Sala 7	<b>Winx - Il segreto del regno perduto</b> 13:35-15:40-17:45-19:50-21:55 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 8	<b>Una moglie bellissima</b> 13:30-15:45-18:00-20:15-22:35 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 9	<b>La Bussola d'Oro</b> 13:45-16:10-18:35-21:00 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 10	<b>La musica nel cuore - August Rush</b> 14:25-16:55-19:20-21:40 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 11	<b>Across the Universe</b> 14:00-16:45-19:30-22:10 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 12	<b>Fred Claus - Un fratello sotto l'albero</b> 14:35-17:00-19:25-22:00 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 13	<b>La promessa dell'assassino</b> 13:35-15:45-18:00-20:10-22:20 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 14	<b>Una moglie bellissima</b> 14:30-16:55-19:15-21:35 (E 7; Rid. 5,5)

<b>Warner Village Moderno</b>	piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202
Sala 2 - Peugeot Bistrot	217 <b>La Bussola d'Oro</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

## Provincia di Roma

<b>Anzio</b>	
<b>Moderno Multisala</b>	piazza della Pace, 11 Tel. 069846141
Sala Magnum 600	<b>Una moglie bellissima</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Medium 300	<b>La Bussola d'Oro</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 2 80	<b>Come d'incanto</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 2 80	<b>Matrimonio alle Bahamas</b> 16:30-18:30 (E 2,5)
	<b>Milano Palermo - Il ritorno</b> 20:30-22:30 (E 2,5)
<b>Multisala Astoria</b>	Tel. 069831587
Sala 1	300 <b>Natale in crociera</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2	90 <b>Hitman - L'assassino</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)

<b>Multisala Cinema Lido</b>	Tel. 0698981006
Sala 1	292 <b>Natale in crociera</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2	147 <b>Natale in crociera</b> 17:30-19:30-21:30 (E 4)
Sala 3	147 <b>Una moglie bellissima</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 4	143 <b>La Bussola d'Oro</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 2,5)

<b>BRACCIANO</b>	
<b>Virgilio</b>	via San Negretti, 50 Tel. 069987996
Sala 1	584 <b>Natale in crociera</b> 15:30-17:50-20:10-22:30
Sala 2	170 <b>Una moglie bellissima</b> 16:00-18:10-20:20-22:30

<b>CAMPAGNANO DI ROMA</b>	
<b>Splendor</b>	
	<b>Riposo</b>

<b>CIVITAVECCHIA</b>	
<b>Royal</b>	piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391
	<b>Natale in crociera</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)

<b>COLLEFERRO</b>	
<b>Ariston</b>	Tel. 069700588
	<b>La Bussola d'Oro</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	<b>Come d'incanto</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	<b>La musica nel cuore - August Rush</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	<b>Matrimonio alle Bahamas</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4; Rid. 2,5)
	<b>Winx - Il segreto del regno perduto</b> 16:00-18:10 (E 4)
	<b>Una moglie bellissima</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	<b>Natale in crociera</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	<b>Hitman - L'assassino</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4; Rid. 2,5)
	<b>La promessa dell'assassino</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)

<b>FIANO ROMANO</b>	
<b>Cineplex Foronia</b>	via Milano, 15 Tel. 0765451249
Sala 1	<b>Natale in crociera</b> 14:45-17:15-19:45-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>Come d'incanto</b> 15:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Lezioni di cioccolato</b> 18:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Milano Palermo - Il ritorno</b> 20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Natale in crociera</b> 16:00-18:30-21:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>Matrimonio alle Bahamas</b> 15:45-17:55-20:05-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	<b>Come d'incanto</b> 14:45-17:15-19:45-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	<b>La promessa dell'assassino</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	<b>Una moglie bellissima</b> 16:35-18:55-21:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	<b>La Bussola d'Oro</b> 14:30-17:05-19:40-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	<b>Hitman - L'assassino</b> 20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Winx - Il segreto del regno perduto</b> 15:30-17:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Una moglie bellissima</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

<b>FIUMICINO</b>	
<b>Ugc Cine Cite' Parco Leonardo</b>	via Portuense, 2000 Tel. 899788678
Sala 1	<b>La Bussola d'Oro</b> 14:00-16:20-18:40-21:05 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>La promessa dell'assassino</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciaccallo</b> 15:10-20:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>The Kingdom</b> 17:40-22:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Winx - Il segreto del regno perduto</b> 14:50-17:00 (E 5,5)
	<b>Lo spaccacuori</b> 20:10-22:40 (E 7,5)
	<b>Come d'incanto</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>1408</b> 15:40-18:00-20:15-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Matrimonio alle Bahamas</b> 14:00-16:05-18:15-20:25-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Fred Claus - Un fratello sotto l'albero</b> 14:10-19:05 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>La leggenda di Beowulf</b> 16:40-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Una moglie bellissima</b> 14:25-16:30-18:35-20:40-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Natale in crociera</b> 14:15-16:45-19:05-21:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>La Bussola d'Oro</b> 15:20-17:40-20:00-22:25 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Natale in crociera</b> 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>La Bussola d'Oro</b> 14:40-17:00-19:30-21:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Una moglie bellissima</b> 15:20-17:25-19:30-21:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Come tu mi vuoi</b> 15:00-17:30 (E 5,5)

Sala 1	147 <b>Come d'incanto</b> 14:55-17:20-19:40-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	446 <b>Natale in crociera</b> 15:15-17:35-19:55-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	130 <b>Una moglie bellissima</b> 15:10-17:25-19:50-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	194 <b>Hitman - L'assassino</b> 15:30-17:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Matrimonio alle Bahamas</b> 19:45-22:10 (E 7,5; Rid. 5,5)

<b>Warner Village Parco De' Medici</b>	Tel. 06688551
Sala 1	<b>La Bussola d'Oro</b> 16:20-18:50-21:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>Matrimonio alle Bahamas</b> 16:50-19:20-21:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Come d'incanto</b> 15:20-17:50-20:20-22:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>La promessa dell'assassino</b> 15:10-17:30-20:00-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	<b>Hitman - L'assassino</b> 17:40-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Lo spaccacuori</b> 15:00-20:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Milano Palermo - Il ritorno</b> 18:30-20:50-23:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	<b>Winx - Il segreto del regno perduto</b> 16:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	<b>Una moglie bellissima</b> 17:00-19:30-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)

	<b>Nella valle di Elah</b> 20:00-22:30 (E 7,5)
	<b>Paranoid Park</b> 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>L'età barbarica</b> 15:20-20:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>La musica nel cuore - August Rush</b> 17:35-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Ratatouille</b> 15:00-17:30 (E 5,5)
	<b>Milano Palermo - Il ritorno</b> 20:30-22:35 (E 7,5)
	<b>Winx - Il segreto del regno perduto</b> 14:00-16:10-18:15 (E 5,5)
	<b>Lezioni di cioccolato</b> 20:25-22:30 (E 7,5)
	<b>Come d'incanto</b> 15:00-17:15-19:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Il caso Thomas Crawford</b> 21:45 (E 7,5)
	<b>Hitman - L'assassino</b> 14:35-16:35-18:35-20:35-22:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Come d'incanto</b> 14:15-16:30-18:45-21:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Una moglie bellissima</b> 14:00-16:05-18:10-20:15-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Natale in crociera</b> 15:00-17:30-19:55-22:10 (E 7,5; Rid. 5,5)

||
||
||

## ORIZZONTI

DA «PATRIMONIO» di Philip Roth a *L'estranea* di Elisabetta Rasy, dalla *Quasi luna* di Alice Sebold a *Mia madre, la mia bambina* di Ben Jelloun, una nuova frontiera ispira gli scrittori. È la vecchiaia: perché, col suo carico di infermità, oggi fa «scandalo»

■ di Maria Serena Palieri

# Il romanzo ai tempi dell'Alzheimer

## EX LIBRIS

*La società educa i bambini a perdere se stessi e a diventare assurdi, e così essere normali. Uomini normali hanno ucciso forse 100 milioni di altri uomini normali negli ultimi cinquant'anni.*

Ronald D. Laing

# P

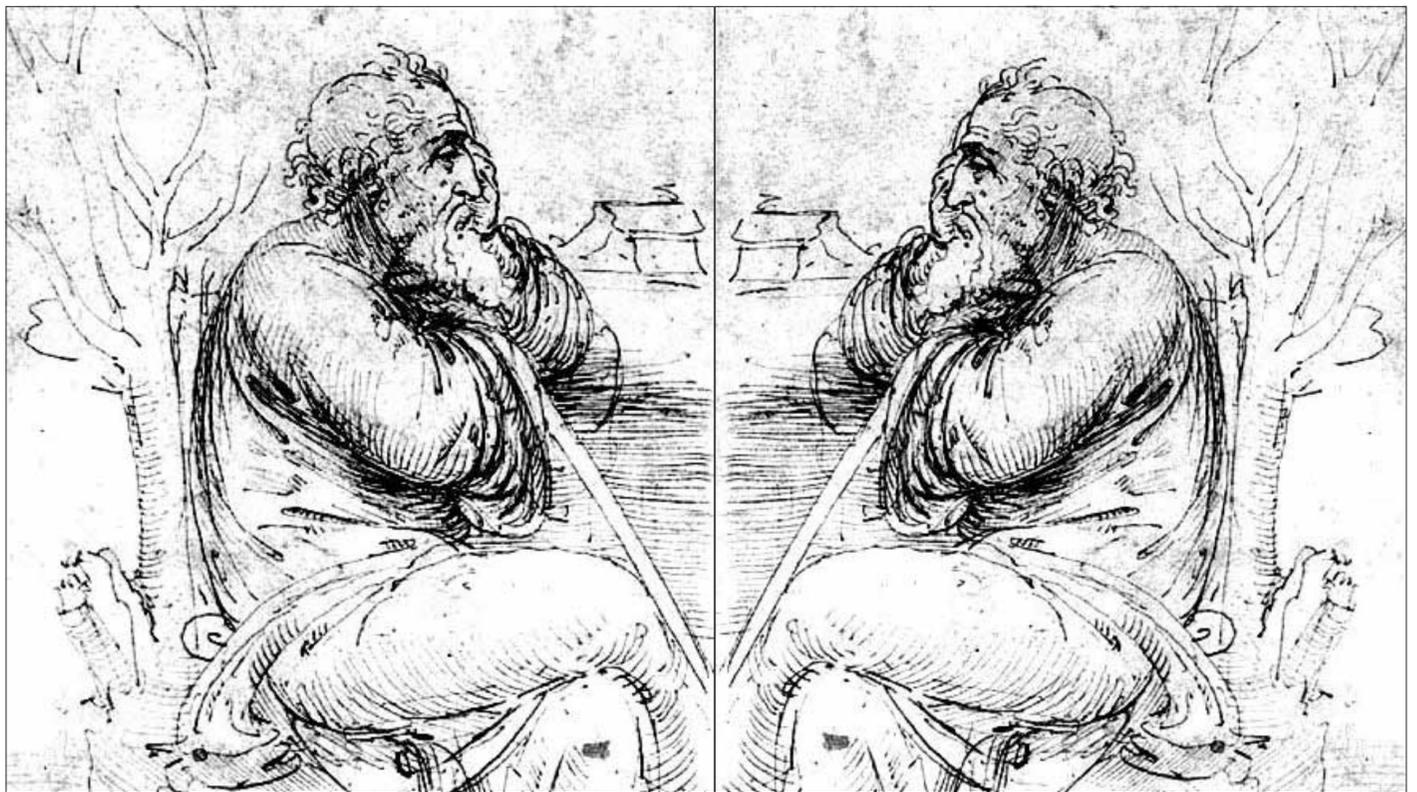
atrimonio è il libro in cui Philip Roth racconta la malattia e la morte di suo padre: benché Einaudi, nella traduzione di Vincenzo Mantovani, lo mandi da noi in libreria adesso, risale al 1991, a pochi anni, cioè, dalla fine che colpì Herman Roth quasi novantenne per un tumore invasivo, ancorché benigno, al cervello. *Patrimonio* - sottotitolo «Una storia vera» - ci restituisce appunto «dal vero» quella famiglia, ebrea di Newark, sulla quale Roth ha lavorato narrativamente, in molti romanzi, per ricalco: riconsegnando, per esempio, Roth senior al suo lavoro reale, di funzionario di una compagnia di assicurazioni, nella finzione diventa quello di podologo, più filologicamente «pedestre» e più ironico. E, nella messe di opere con cui Philip Roth ci ha inondato, nella sua prolifica tarda maturità e incipiente vecchiaia - capolavori assoluti come *Pastorale americana* in fin troppo disinvoltata compagnia con testi in cui gioca a fare il verso a se stesso - *Patrimonio* è un bel libro non gratuito. È un libro non pleonastico, ma «necessario», fondato com'è sulla metamorfosi ineludibile cui siamo soggetti quando ci muore un genitore.

Ora, Roth è quel tipo di scrittore in cui il «clic» narrativo s'accende già mentre vive la situazione: *Patrimonio* si conclude, appunto, con lui, orfano da un mese e mezzo, che sogna il padre che lo rimprovera d'averlo consegnato all'eternità con i panni sbragati, cioè avvolto ortodossamente in un sudario, e che si sveglia urlando, poi annota «al mattino mi resi conto che aveva inteso alludere a questo libro, che, in carattere con l'indecenza della mia professione, avevo continuato a scrivere mentre lui era malato e moriva». Philip Roth è uno scrittore che sa, ed è portato, a fare romanzo di tutto, anche d'una distorsione al piede. Ma non è il solo a ritenere che la malattia di un anziano genitore, di questi tempi, sia diventata una cosa da raccontare: una materia «da romanzo». È sempre stato così? No. Malattia e morte, classicamente, hanno trovato il loro spazio se «innaturali», se «tragiche»: morte violenta, malattia in età infantile o giovane. Mentre la fine di chi è anziano entrava, anche in senso narrativo, nell'ordine delle cose. Prendiamo due romanzi tornati alla ribalta per motivi diversi in queste settimane: *I vicerè* (da cui il film di Roberto Faenza) si apre con la fine dell'anziana principessa Teresa, *Il gattopardo* (siamo alla vigilia del suo cinquantenario) si chiude con quella del vecchio principe di Salina; sia De Roberto che Lampedusa descrivono l'enfasi con cui le due morti vengono accolte, pianti, grida, gramaglie, prefiche, ma in entrambi quel sottinteso «non ci posso credere!» degli eredi fa parte del rituale, come i fiori intorno alle spoglie dell'anziano estinto e la terra che, al cimitero, ne coprirà la bara.

Ora ci viene in mente un libro in cui la morte di un uomo in là con gli anni è scandalo: *La morte di Ivan Il'ic*. Ma è perché Tolstoj questa morte la racconta in soggettiva, con l'occhio di chi sente chiudersi il coperchio su una vita, la propria, che era stata, scrive Tolstoj, ed ecco tanto più il dramma, «la più semplice, la più comune e la più terribile». E, siccome si muore una volta sola, per chi se ne va, in effetti, la morte è una novità assoluta. Per chi la morte la vede da fuori, invece, (i colleghi magistrati

**La morte classicamente trovava ruolo narrativo se «prematura» o «tragica» Sennò, dimostrano «I vicerè» come «Il gattopardo», era attribuita all'ordine naturale**

del tribunale di San Pietroburgo) quella di Ivan Il'ic è, obiettivamente, faccenda naturale cui dedicare solo un frettoloso pensiero. E allora, come mai Roth, e non lui solo, trova dentro di sé questa innocenza, questa capacità di stupirsi (e scandalizzarsi, e perciò fare romanzo) della naturale malattia e fine di un padre ultraottuagenario? Elisabetta Rasy ce lo



Leonardo, «La vecchiaia»

ITALIANI «Lo sconosciuto» di Nicola Gardini, una narrazione di grande intensità emotiva

## La mia storia comincia con un padre malato

■ di Roberto Carnero

È un libro di un'intensità emotiva e di una tensione di scrittura notevolissime questo romanzo di Nicola Gardini *Lo sconosciuto* (pp. 192, euro 14, Sironi Editore). Romanzo autobiografico, come avverte subito l'autore nelle pagine introduttive. Che ha come punto di partenza l'aggressione del padre da parte di quella terribile malattia che si chiama Alzheimer: a 39 anni Nicola si trova a dover fare i conti con un padre che perde la memoria, che confonde passato e presente, che mette in croce lui e la madre con i suoi comportamenti bizzarri e aggressivi. Una patologia che esaspera il temperamento dell'uomo, Bruno, un temperamento già prima «angosciato, difficile, rabbioso». «È quella malattia», scrive Gardini, «esaspera i tratti essenziali del carattere, come una punizione dantesca». Una malattia, leggiamo più avanti, «difficile da identificare o da descrivere, perché assomiglia moltissimo alla vita della persona» che ne è colpita. Una situazione che mette a dura prova la serenità psicologica del figlio: «Vedevo mio padre dall'alto, come se fossi Dio, vedevo la sua impotenza! L'impotenza dei padri! L'infierosità dei padri! C'è altro che abbia la capacità di avvilirci tanto, di toglierci con altrettanta perfidia l'amore della vita, il coraggio di andare avanti?».

Ma la malattia paterna, al cui decorso saranno dedicate molte pagine dense di impietoso e commovente realismo, è il punto di partenza per un'analisi del passato, alla ricerca di una composizione coerente di eventi frammentari. L'io-narrante, il figlio, una volta che vede suo padre perdere inesorabilmente il senno, prova a guardarlo da un'altra angolazione. Per tutta una vita non ha fatto altro che cercare di liberarsi di lui, poiché non si è mai sentito amato da quell'uomo burbero e distante. Ora, pe-

rò, è possibile, anzi necessario provare a ripercorrere gli anni della propria fanciullezza e della propria adolescenza, per capire le ragioni di quella profonda infelicità familiare, che coinvolge anche la figura della madre. Ed è proprio quest'ultima, Maria, a fornire a Nicola le informazioni di cui egli è alla ricerca: dagli anni dell'emigrazione in Germania, dove i due si conoscono, alla decisione di sposarsi; dal lutto per un primo figlio nato morto, fino alla nascita di Nicola e al trasferimento dei tre a Milano, in un appartamento popolare di pochi metri quadri, dove la ristrettezza degli spazi ha facilitato l'insorgere della reciproca insofferenza.

Ma c'è dell'altro: un segreto a lungo tenuto nascosto. Si tratta dell'esistenza di Jonas, un bambino avuto da Bruno e da una donna tedesca, prima della relazione con Maria. Un figlio di cui l'uomo non ha mai parlato ma che, proprio ora, si fa vivo. Troppo tardi per sapere dal padre la verità, perché l'Alzheimer ne ha ormai devastato la memoria. Nicola, che ora sa di avere realmente quel fratello che da piccolo aveva tanto desiderato, è combattuto tra il desiderio di conoscerlo (Jonas vive in Germania) e il timore per ciò che questo potrebbe comportare. In uno sprazzo di lucidità, il padre gli svela qualcosa di molto importante: era scappato da Else, la madre di Jonas, e si era messo con Maria, per un motivo alquanto banale: vo-

**All'esperienza vissuta col padre novantenne, Roth dedica un libro. E Rasy spiega quale «innocenza» oggi ci porti a stupirci del fatto che un genitore s'ammali**

rebbe, benché sia una donna grande; e «io non capivo niente» annota, quando fa i primi passi nel percorso medico tecnologico e crudele cui il cancro conduce. La forza del testo di Elisabetta Rasy è in questo grado zero: nell'ignoranza con cui l'io narrante, un'adulta, si avventura verso malattia e morte della genitrice.

leva tornare in Italia. Ma poi, negli anni, ha sempre vissuto la sua famiglia con un senso di fastidio per aver dovuto rinunciare alla propria libertà. E Jonas vuole incontrare Bruno solo per disubbidire alla madre, autoritaria e repressiva, alla quale ha giurato, sul letto di morte, che non avrebbe mai incontrato Bruno. C'è qualcosa di psicanalitico anche nella motivazione per cui Maria ci tiene a vedere Jonas: ritrovare in lui un sostituto di quel primo figlio che non aveva avuto.

La realtà, si dice, spesso supera la fantasia. E Nicola Gardini scrive nella prima pagina del libro: «Dopo che Jonas si era fatto vivo in quel modo così incredibile, così romanzesco, sentii di avere tra le mani una bella storia, un racconto che non era solo una cosa mia e meritava di mostrarsi in pubblico, di farsi ascoltare dalla gente». Gli siamo grati per averlo voluto fare, perché Gardini ha scritto uno dei romanzi italiani più belli di questi ultimi anni. L'autore afferma che del romanzo non è lui il protagonista e che di lui non si parla, ma che si è ritagliato solo un ruolo di testimone. Eppure nell'indagare la storia e la preistoria della sua famiglia, mette a nudo se stesso e le proprie ossessioni edipiche. Lo fa in maniera mai didascalica, anzi sempre con grande capacità di appassionare il lettore a una vicenda che ha molto del thriller psicologico. Spesso i riferimenti letterari disseminati qua e là - l'autore è un noto comparatista - servono da filtro per guardare con lieve ironia anche alle situazioni più tragiche. Come, ad esempio, quando il padre un giorno, guardando il proprio volto riflesso nello specchio, esclama: «Che hai da guardare, stronzotto?». E il narratore commenta: «Bell'omaggio al mito di Narciso!». Particolarmente intense le pagine dedicate alla dedizione di Maria verso Bruno, un affetto che, di fronte alle terribili difficoltà dell'Alzheimer, ha un che di eroico.

In un bel testo, *Dove si nasconde la salute*, Hans Georg Gadamer, novantaquattrenne, scriveva che tra i motivi per cui malattia e morte nell'Occidente di oggi ci sembrano importune estranee, anziché logiche presenze, c'è il fatto che i cimiteri sono fuori le mura e non ci sono più i sonagli dei cavalli bardati a lutto a ricordarci ogni giorno - percorrendo le nostre strade

con un feretro - che prima o poi tocca a ognuno. Essendo un genio, Gadamer amava la semplicità. Ecco descritta la «rimozione» sulla quale altri alambiccano.

Però, nel suo spietato e bel libro, Rasy parla anche d'altro, oltre che della sua personale rimozione: di quel sacerdotale atteggiamento con cui, quando arriva il cancro, i medici sottomettono il malato e i suoi congiunti. «Io non capivo niente»: chi, mentre ci passava, ha avuto la sensazione di capire se una chemio o una radio fossero utili davvero, oltre che dolorose e «d'obbligo»? L'innocenza, così come ce la consegna Rasy, quindi ha due facce: è quella di un infantilismo che condanna l'adulto a non immaginare che il genitore possa morire, ed è quella della soggezione infantile cui ci costringe la scienza medica.

Ma altre sindromi vanno consegnando valore narrativo alla vecchiaia. Quelle, degenerative, che colpiscono età fino a ieri considerate «estreme». Alice Sebold, nella *Quasi luna*, uscito per e/o, racconta d'una donna che ammazza la madre affetta da demenza senile. Tahar Ben Jelloun, in *Mia madre, la mia bambina* (Einaudi), tratta, con altra compassione, in senso autobiografico e senza esiti violenti, la stessa situazione. Jonathan Franzen, nel paese dove tutto avviene prima, con *Le corezioni* (Einaudi) già nel 2001 ci aveva consegnato il grande romanzo americano sull'età del Parkinson. Alzheimer, demenza e Parkinson, insomma le malattie degenerative della senescenza, cominciano a manifestare in potenza la carica narrativa che, per decenni, ebbe la tbc: sono mali che, per frequenza, fanno parte

**Demenza e Parkinson manifestano la carica poetica che ebbe per decenni la tbc: per irrimediabilità e frequenza hanno qualcosa del fato**

del paesaggio in cui ci muoviamo e, per irrimediabilità, hanno qualcosa del fato. È così che la vecchiaia, col suo scandalo di malattia e morte, respinta dalla porta, si ripresenta a noi «innocenti» - noi adulti bambini - dalla finestra. È diventata una vicenda singolare, spaventosa o commovente: una storia che è giusto che i romanzieri ci raccontino.

**A PRAGA** la celebrazione dei quarant'anni di *Leonardo*, una rivista edita dal Mit di Boston che promuove l'incontro tra scienziati e artisti, fondata da un ingegnere aerospaziale che è passato alla ricerca artistica

di Michele Emmer

**C'**

era una volta... un ingegnere aerospaziale specializzato nella realizzazione di razzi e missili che decise di lasciare gli Usa e di diventare un artista.

Una storia davvero unica quella di Frank Malina, nato negli Usa da genitori cecoslovacchi, entrambi musicisti che ritornano a vivere in Cecoslovacchia nel 1920, per poi ritornare definitivamente negli Usa nel 1925. Il giovane Malina studia ingegneria meccanica al Cal Tech (Istituto di tecnologia) in California e nel 1936 con due colleghi mette a punto il primo razzo ad ossigeno ed alcool di metile. Entra in contatto con von Karman che nel 1930 dall'Ungheria emigrò in America, accettando la direzione del Guggenheim Aeronautical Laboratory al California Institute of Technology (Galcit).

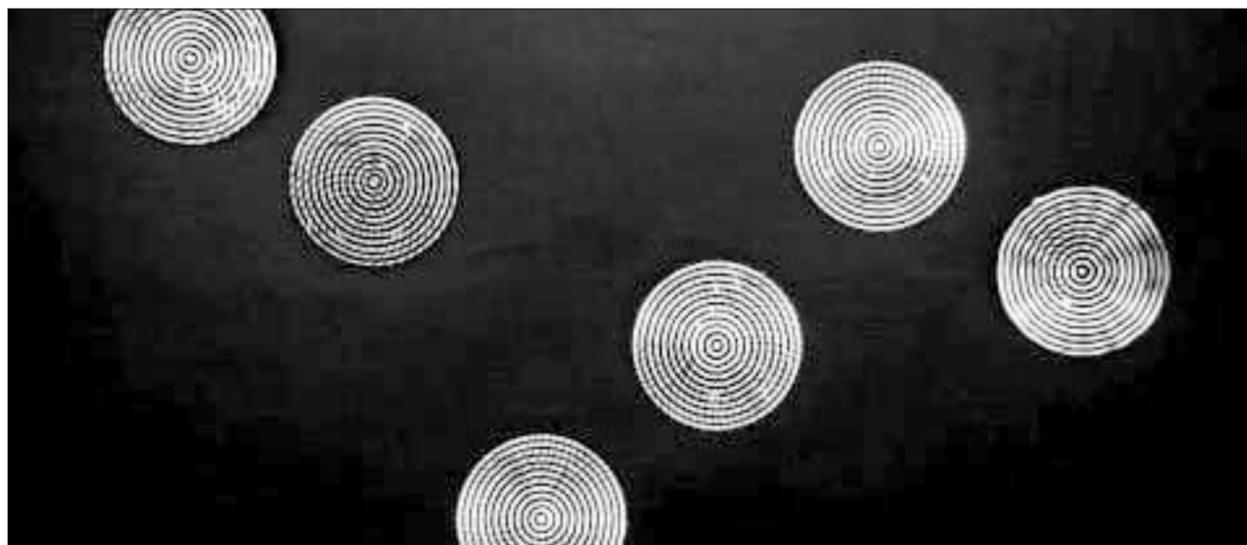
Nel 1936, insieme a Frank Malina fondò una società, Aerojet, per produrre motori di razzi. L'attività tedesca nella seconda guerra mondiale incrementò l'interesse delle armate statunitensi nella ricerca sui propulsori per i razzi. Nel 1938 Malina presenta un progetto che viene accettato dalle Forze Armate Usa per la produzione di missili. Nel 1939 ottiene il premio francese di astronautica, ma per lo scoppio del conflitto in Europa dovrà attendere il 1958 per ricevere il premio. Nel 1940 ottiene il dottorato in Aeronautica al Cal Tech.

Nel 1944 von Karman, Frank Malina ed altri del Galcit fondano il Jet Propulsion Laboratory, che è poi divenuto il Federally funded research and development center (Centro federale di ricerca e sviluppo) ubicato a CAL Tech e sotto controllo della Nasa, l'ente spaziale Usa.

Nel 1947 Malina diventa consigliere per le Scienze all'Unesco, l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura con sede a Parigi, e lavora sul problema delle terre aride. Durante gli anni Cinquanta, durante il Maccartismo, il governo degli Usa gli ritira il passaporto che gli verrà restituito solo nel 1959. Malina si stabilisce definitivamente in Francia.

Nel 1953 inizia la sua carriera di artista. Utilizza parte delle sue conoscenze scientifiche realizzando opere in cui evoca feno-

# Frank Malina, dallo spazio all'arte spaziale



Frank J. Malina, «Six spinning-Circle cinetic», 1972

## Ha progettato missili e guidato il settore scienze dell'Unesco

meni scientifici e universi interstellari. Introduce nuovi materiali nelle sue opere (plexiglas, lampade elettriche, materiali palatici). Diventa un artista cinetico. Nel 1954 scrive un articolo su *La luce elettrica come strumento nelle arti visive*. Nel 1960 fonda la International Academy of Astronautics (Accade-

mia Internazionale di Astronautica) e elabora il progetto di un laboratorio lunare internazionale per la realizzazione di progetti spaziali pacifici.

Nel 1967 fonda la rivista *Leonardo* una delle prime riviste dedicate a promuovere l'incontro tra artisti e scienziati. Prima edita dalla Pergamon press, da alcuni anni *Leonardo* è pubblicata dalla casa editrice Mit Press di Boston, diretta dal figlio di Frank, Roger Malina, astrofisico e responsabile, tra l'altro, del progetto della sonda Galileo.

A Praga si sono riuniti artisti, scienziati, esperti di media, informatici, per celebrare i quarant'anni della rivista. Nella città da dove era partito tanti anni prima Malina. Un incontro sul

tema «Mutamorphosis», le nuove sfide nelle scienze e nelle arti. Esperti di nanotecnologie e dei problemi del clima, di biotecnologie e di astrofisica a discutere con artisti sui legami tra la cultura, le arti visive, l'architettura, con un occhio particolare ai nuovi media per la ricerca scientifica e la ricerca artistica.

Non trascurando i tanti problemi del nostro mondo; una delle sessioni è stata dedicata al ruolo che possono svolgere artisti e scienziati per aiutare anche dal punto di vista medico e psicologico le vittime dei tanti conflitti che insanguinano il mondo. Molte mostre hanno affiancato il convegno, tutte riunite sotto il titolo *Enter 3: International Festival for Art, Science and new Te-*

*chnologies*.

Non poteva mancare una retrospettiva delle opere di Frank Malina, dai primi esperimenti con tecniche tradizionali sino alle opere cinetiche sul tema dell'universo. Piene di invenzioni e di nuovi materiali tecnologici perfettamente funzionanti ancora oggi a tanti anni di distanza.

In molte delle mostre la tecnologia aveva il sopravvento e sembrava più di essere in una sala di videogame che in una mostra d'arte. Ma nella mostra ospitata nei sotterranei della torre di Praga, ecco il videogame di un vero aereo da combattimento impegnato in Iraq a bombardare con missili «intelligenti» obiettivi militari, forse. La «vera» registra-

## Ora è un pacifista e si interessa dei poveri del mondo e di arte cinetica

zione di un attacco. Un omaggio, forse involontario a Frank Malina ed al suo spirito pacifista. Molto divertente la mostra all'Istituto tedesco di Cultura curata da Louis Bec in omaggio a Vilem Flusser. Creature totalmente inventate (o forse no?), mutazioni operate dall'arte delle forme naturali, la creazione

di un mondo parallelo e diverso di forme viventi, concepite mettendo insieme idee scientifiche e una grande fantasia. Fantasia e forme viventi, e trasformazioni inquietanti, anche animate con la computer graphics. Titolo, *Vampyrotheuthis Infemalis*.

Un modo giocoso di affrontare gli incubi di Kafka, «Svegliandosi una mattina, da sogni agitati, si trovò trasformato, nel suo letto, in un enorme insetto immondo», *La Metamorfosi*, appunto.

Negli stessi istanti di apertura della mostra la città di Praga era invasa dalla polizia in assetto anti guerriglia per contrastare una manifestazione di nazisti cechi che volevano festeggiare la strage della «notte dei Cristalli». Tra il 9 e il 10 novembre 1938 si consumava in Germania uno dei più odiosi e ignobili attentati contro la comunità ebraica tedesca, passato alla storia e tuttora ricordato appunto come la «notte dei cristalli».

Mentre dall'altra parte del fiume, in alto sulla collina, domina sempre *Il Castello*: «Nel complesso, il Castello, come appariva da lontano, corrispondeva all'aspettazione di K. Non era un vecchio maniero feudale né un palazzo nuovo e sontuoso, ma una vasta costruzione, composta da pochi edifici a due piani e molte case basse serrate l'una contro l'altra. Chi non avesse saputo che era un Castello, l'avrebbe scambiato per una piccola città».

**clicca su**

[www.leonardo.info](http://www.leonardo.info)  
[www.mutamorphosis.org](http://www.mutamorphosis.org)  
[www.labforculture.org](http://www.labforculture.org)

## LA RECENSIONE

### La «Grammatica» di Benni: come ridere del dolore del mondo

ANGELO GUGLIELMI

**M**i viene da riflettere che gli happy end con cui alle volte si concludono i romanzi non sono sempre finali predisposti per ridare animo al lettore dopo averlo amareggiato con la serie precedente di disgrazie. No, non so come altro dirlo, ma quegli happy end spesso rappresentano la volontà di non fare vincere il passato sul futuro pur se non nascondono che il futuro non sarà per nulla diverso dal passato. Non sono dunque una certificazione di ottimismo ma il modo di sottrarsi alla sirena del pessimismo che è quasi

sempre per noi viventi una merce a costo zero (basta affondare la mano nel quotidiano per pescarne in gran quantità). È così che io preferisco Manzoni a Verga, Calvino a Pasolini, Vittorini a Sciascia. Infatti *I Promessi sposi* di tanto in tanto lo rileggo ma non ho bisogno di rinfrescare la memoria a proposito del cancro di Padron'Ntoni tanto è scolpito indelebile nel mio cervello: e tanto basta. Cosa c'entra questa riflessione (ammesso che possa essere presa sul serio) con *La grammatica di Dio* di Stefano Benni? È che mi

sono chiesto quali dei racconti del volume (si tratta di una raccolta di racconti) non ho ancora finito di leggere (dopo ovviamente averli letti tutti) e quali ho già definitivamente letto. Sono racconti straordinari nei quali il riferimento all'attualità (la viltà degli uomini, l'ipocrisia dei convincimenti, l'opportunismo dei comportamenti) è sempre riscattato da una energia linguistica, una vivacità fantastica, una forza metaforica che ne fa (di ciascuno di essi) notevoli esempi di pregevolissima letteratura.

Il commentatore che distrae l'attenzione dei futuri compratori della sua azienda oramai alla vigilia di un inarrestabile fallimento raccontandogli (raccontando loro) di essere stato e di essere protagonista attivo di una storia pietosa che scopriamo non vera. Il vecchio allo stremo delle sue possibilità e voglia di vita che non ha altro modo di

morire che far saltare l'ospedale in cui è ricoverato. Il ricorso alla guerra civile (con migliaia di morti) per dare corpo a un desiderio di potere; le guerre di religione come frutto della paura, nuovissima incarnazione del diavolo; la gallina che accetta volentieri di finire in pentola per salvare un pulcino ammalato; la ragazza che non trova un letto dove passare la notte non volendo cedere al ricatto del sesso. E tanti altri così: sono altrettanti pretesti o torce accese che incendiano la testa di Benni che quando brucia produce scintille e lapilli, anzi braci che lasciano segni decisi sul corpo del lettore. Che al massimo riesce a far finta di niente, non a nascondersi. Rara è la sua (di Benni) capacità di raccontatore argomentante, sempre gestita con leggerezza sicura, mai predicatoria se pur decisamente antagonista. Benni non vuole insegnarci nulla né rimproverarci ma certo è deciso a trascinare

anche noi a provare il dolore del mondo.

Dunque gran godimento nella lettura dei racconti della *Grammatica di Dio* ma il massimo del piacere (e voglia di rinnovarlo quanto prima) ci viene da *Il presepe vivente* e poi da *I due pescatori*. Due racconti brevi dedicati a riti convenzionali e scadenze in cui siamo tutti naturalmente coinvolti.

*Il presente vivente* è un esempio di grande scrittura, dove Benni slegato da ogni obbligo (etico o contenutistico che sia) esibisce per intero le sue virtù di artificiere della lingua, mischiando grammatica, sintassi e vocabolario in un intreccio scintillante e spalvato, in cui l'ironia è il collante che tiene compatto il tutto, dipingendolo di malinconia. Vince la furia (l'allegria) popolare che è buona parte (forse la migliore) di Benni. *I due pescatori* è il dialogo tra un vecchio pescatore e la morte in cui l'ispirazione leopardiana, di cui pur

rinnova lo strazio metafisico, viene rovesciata. In un fulminante contropiede, il vecchio (che non ha più tanto tempo da vivere) mette in difficoltà la morte costringendola a dubitare di se stessa.

Certo è un dubbio che appena la sfiora e subito riprende (la morte) il passo inesorabile che da sempre è il mestiere che fa. Ma (evviva!) almeno per un momento ha perso (restituendoci l'orgoglio di vivi). Cos'altro per concludere? Non che *Grammatica* ci segni un Benni più maturo (sfido io: sono passati decenni dal suo primo libro) ma che con *Grammatica* Benni ha ridotto la distanza dal lettore, promuovendolo a suo (di Benni) amico complice.

**La grammatica di Dio Storie di solitudine e allegria**

Stefano Benni  
pagine 184, euro 14,00  
Feltrinelli

Le notizie sono preziose  
ma noi non facciamo

i preziosi

asca Spa  
Via Prenestina, 685  
00155 Roma  
Tel. +39 06 22582330

Redazione  
Via Ennio Quirino Visconti, 8  
00193 Roma  
Tel. +39 06 361484311

www.asca.it  
agenzia@asca.it  
commerciale@asca.it  
amministrazione@asca.it

**asca** | | |  
agenzia stampa quotidiana nazionale

www.asca.it - www.pieuropa.it - www.ascachannel.it

# Cara Unità

## Questo nostro Paese veramente molto Speciale

Cara Unità, in questo paese giustamente definito «poltiglia e mucillagine» può accadere che un ex-premier, mentre girano sul suo conto voci di presunti tentativi di corruzione di un senatore della repubblica, cerchi di gettare discredito su una certa magistratura che avrebbe esercitato pressioni indebitamente psicologiche con interrogatori anche di otto ore su altri senatori già convinti a passare all'opposizione... smentendo se stesso il giorno dopo (era stato frainteso...). Può anche accadere che un tribunale amministrativo permetta il reintegro ad un alto funzionario dello stato mentre lo stesso è indagato per peculato essendosi servito della sua carica per gite e pesce fresco... Il generale del tutto impunemente afferma di dover essere reintegrato nella carica! È davvero un paese speciale, molto Speciale!

Angela Rigol

## Pena di morte Quant'è eticamente relativa la dottrina vaticana...

Cara Unità, circa un mese fa la Commissione Onu per i Diritti Umani ha approvato il testo della proposta per una moratoria universale delle esecuzioni capitali presentato da Brasile e Nuova Zelanda. È un ri-

sultato storico in quanto rappresenta un primo passo verso il grande obiettivo della abolizione generalizzata della pena capitale. Il successo è dovuto anche allo sforzo diplomatico del governo italiano e all'impegno dei Radicali. Oggi la proposta di moratoria sarà esaminata e votata dalla Assemblea Generale, l'unica ad avere potere decisionale. Si può ragionevolmente sperare che l'Assemblea accetti e confermi il testo proposto dalla Commissione, ma il risultato è lungi dall'essere scontato. È bene ricordare che in Commissione i Paesi sostenitori della pena capitale hanno lottato caparbiamente per affondare la moratoria ed è certo che rinnoveranno l'attacco in sede di assemblea generale. In particolare un mese fa, immediatamente prima della votazione in Commissione, l'Egitto, Singapore e alcuni paesi caribici hanno presentato emendamenti orali che, se accettati, avrebbero affondato la proposta di moratoria. L'iniziativa fallì, malgrado l'appoggio esterno di Stati Uniti e Vaticano. Allora la stampa e la televisione, pur dando grande risalto al successo della diplomazia italiana, passarono sotto silenzio (a cominciare dall'Avvenire e dall'Osservatore Romano) la posizione vaticana negativa verso la moratoria. In ciò va però riconosciuta la coerenza della Santa Sede che, essendo contraria dell'abolizione incondizionata e definitiva della pena capitale, ostacola la proposta di moratoria. La conferma si può trovare nel «Catechismo della Chiesa Cattolica» (Canone 2267) o nel relativo compendio (paragrafo 469) dove si prescrive il rispetto «dell'insegnamento tradizionale della Chiesa Cattolica che non esclude il ricorso alla pena capitale quando ciò sia necessario per difendere la società». C'è da aspettarsi che, nell'imminente discussione all'Onu, la Santa Sede affianchi nuovamente gli Stati Uniti nel tentativo di far abortire la proposta di moratoria. E però la dottrina vaticana sulla pena capitale (uccidere a freddo un essere umano può essere necessario) è un esempio di relativismo etico, in quanto in chiara e pensosa contraddizione con un altro principio ribadito con insistente frequenza dallo stesso Papa che, ancora recente-

mente, ha detto: «la vita umana è sacra dal suo concepimento al suo esito naturale ed è vietato all'uomo interrompere questo percorso» (un'esecuzione capitale è tutto meno che l'esito naturale di una vita umana). I rappresentanti della Santa Sede richiamano sistematicamente questo principio per combattere aborto, eutanasia, ricerca embrionale, ecc. In verità il Papa, per essere credibile dovrebbe ordinare la revisione del Catechismo per quanto concerne la dottrina sulla pena di morte, rifiutandola senza se e senza ma ed in tutte le circostanze. Così facendo i rappresentanti della Santa Sede potrebbero condannare la pena capitale con la stessa cocciuta determinazione con la quale condannano, per esempio, l'uso del preservativo. Chissà se Benedetto XVI avrà coraggio e farà emendare il suo Catechismo, o si dovrà attendere il futuro Conclave.

Alberto Picchio, Milano

## Moro, Pinelli ed il diritto alla verità

Cara Unità, qualche sera fa, a «Otto e mezzo» è stato ospite il Presidente emerito della Repubblica Francesco Cossiga, insieme al giornalista Sabelli Fioretti, collegato da Milano, che ha scritto il libro-intervista «L'uomo che non c'è». Il tono, leggero e si umoristico, mi è sembrato in qualche passaggio quasi blasfemo: si parlava del sequestro Moro, del fatto che gli fosse stato concesso di confessarsi, della linea della fermezza e si svolgeva a ridosso del 38° anniversario della strage di piazza Fontana e delle tragiche morti di Giuseppe Pinelli. Due passaggi, però, mi hanno praticamente sconvolto. È stata illustrata la tesi, rinfacciando a un Santo di cui non ho afferrato il nome, testuale: «Non è peccato non dire la verità a chi non ha il diritto di sapere la verità». In sostanza Cossiga ha affermato erano stati informati tutti coloro che avevano diritto di sapere, e, quindi, Enrico Berlinguer, a mio parere, uno dei più sinceri sostenitori della linea della fermezza; non è stato

invece, nemmeno sfiutato il perché, accanto alla linea della fermezza, si praticasse la linea della debolezza nella ricerca del prigioniero. A trentotto anni dalla tragica morte di Giuseppe Pinelli, la Signora Licia ha diritto di sapere la verità, oppure gli si risponde come in quella tragica notte di trentotto anni fa: «Scusi Signora, abbiamo molto da fare».

Francesco Spinelli, Falerna (Cz)

## Luttazzi-Piroso la Chiesa e Berlusconi

Gentile Direttore, mi permetta di smentire la ricostruzione - almeno per la parte che mi riguarda - che l'Unità ha offerto ai suoi lettori domenica 9 dicembre a proposito del caso Luttazzi. Per la precisione in un boxino a pagina 19 è comparsa (insieme a una mia foto con la didascalia: direttore del Tg 1, troppo grazia!) la seguente dichiarazione di un componente del Cdr: «Piroso, che il lunedì ha le sue copertine, dopo la prima puntata di Decameron del 3 novembre si era complimentato con il comico per aver raggiunto il 6 per cento di share negli ascolti. Dopo la seconda puntata invece lo ha accusato molto duramente di usare toni eccessivi nell'attaccare la Chiesa sui preti pedofili e nel parlare della figlia di Berlusconi».

Invece:  
1) La copertina del Tg la scrivo per tutte le edizioni della settimana, non solo il lunedì (e sì, sono mie, nel senso che ne parlo con i miei vicedirettori e poi le elaboro; non credo proprio che lei, gentile Padellaro, quando scrive i suoi editoriali li sottoponga preventivamente al vaglio della redazione, o mi sbaglio?);  
2) Io di Luttazzi mi sono occupato una sola volta, non due: dopo la prima puntata, scrivendo una copertina del Tg per l'edizione delle 20 di sabato (che non è un lunedì) 10 novembre, quindi alla vigilia della seconda puntata, non dopo;  
3) E cosa scrivevo in quella famigerata copertina, in cui auguravo in bocca al lupo a Luttazzi con la

speranza che possa regalare alla rete un altro pingue risultato d'ascolto, come il 6 per cento della settimana scorsa? Ecco il passaggio incriminato, che arrivava dopo un ragionamento che le risparmiavo per non abusare della sua disponibilità: «Ci permettiamo sommessamente di segnalare quelli che a noi sono sembrati due limiti della prima puntata di «Decameron». Era proprio necessario insistere così a lungo sul tema dello scandalo (devastante, sia chiaro) dei preti pedofili, con il rischio di generare l'impressione di voler sostenere che tutto, tutto, tutto il clero cattolico sia composto da maniaci sessuali? È giusto non dimenticare, e ci mancherebbe, delitti che hanno l'aggravante di essere compiuti da uomini di Chiesa. Ma ricordare in questo modo, generalizzare esasperando forma e contenuti, ci ha lasciato spiazzati. Quasi quanto i tentativi di insabbiare la verità del fenomeno e le sue dimensioni. Infine, abbiamo ascoltato un'espressione volgare e gratuita sulla figlia di quel Berlusconi su cui Luttazzi si era già tolto più di un macigno dalle scarpe. Non aggiungeva nulla all'invettiva che l'aveva preceduta, ma - semmai - faceva scendere un ragionamento condotto sul piano del sarcasmo e del paradosso a un livello triviale peggiore delle altre scurrilità. Niente di personale, ma francamente ce la saremmo volentieri risparmiata».

Le pare che io l'abbia attaccato duramente Luttazzi? Le chiedo, in chiusura: se un comico, qualunque comico, avesse detto in tv di scoparsi la figlia di un politico, che so, di Enrico Berlinguer o di Walter Veltroni - così, tanto per fare satira (e senza peraltro farci ridere) - io e lei avremmo fatto sì o no un balzo sulla sedia? Per la figlia di Berlusconi intanto l'ho fatto io. Mi piace pensare che adesso, sapendolo, l'avrà fatto anche lei. Con immutata stima.

Antonello Piroso

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

# Kosovo: le strade dell'indipendenza

PAOLO SOLDINI

**N**on si può dire che le decisioni del vertice Ue sul Kosovo siano state «deludenti» solo perché erano stati ben pochi quelli che, alla vigilia, si erano illusi. I leader dei 27, in fin dei conti, non hanno fatto altro che prendere atto di una sconfitta strategica e cercare di limitarne i danni. Sull'indipendenza della provincia, che verrà proclamata unilateralmente dagli attuali governanti di Pristina al più tardi in primavera, non c'è una posizione comune, ma il penoso escamotage, che decenza ha voluto non si mettesse per iscritto, dello «scaglionamento concordato» dei riconoscimenti: prima Francia, Germania, Gran Bretagna e (chissà perché) Italia, poi Paesi Bassi, Spagna e altri. Poi altri ancora, tutti pieni di comprensione per le ragioni di chi viene dopo e anche di quelle di chi, probabilmente, non arriverà mai, come Cipro, la Romania, probabilmente la Grecia, forse la Slovacchia. Questo pasticcio sarà condito da una «missione europea» della quale si sa solo che comprenderà 1800 tra poliziotti, giudici e giuristi, essendo i dettagli da definire in tre riunioni del Consiglio dei ministri degli Esteri i quali, prevedibilmente, si scanneranno fra loro e con gli albanesi, i quali sarebbero contentissimi di avere poliziotti e soldati della Nato della Kfor (i quali resterebbero), ma comincerebbero a muovere decise obiezioni all'idea che la «missione europea» si appropri dei compiti amministrativi che fin qui (poco e male) ha assolto l'Unmik, la missione Onu. Infine, i leader europei sono riusciti a rendere perfino più rigida l'opposizione di Belgrado, cosa che davvero non era facile. Lo scenario di un «ammorbidente» del percorso di avvicinamento della Serbia alla Ue, che sarebbe passato per un rico-

noscimento del fatto che Belgrado sta almeno cooperando per la cattura del boia di Srebrenica Ratko Malic (sull'altro grande ricercato, Radovan Karadzic, i serbi se la sarebbero già vista segretamente con gli Usa), è stato brutalmente smentito. Nel papier del vertice non si parla di ingresso nell'Unione ma solo di accordo d'associazione, e le condizioni poste a suo tempo vengono espressamente richiamate e ribadite. Né una parola è detta sul gigantesco contenzioso che il riconoscimento dell'indipendenza, scaglionato o non scaglionato, aprirà con la Russia di Putin. Questi i fatti, al di là dei sorrisi e dell'incongruo ottimismo sbandierato da alcuni capi di governo Ue a Bruxelles. Di fronte alla loro crudeltà, molti ritengono che l'Unione dovrebbe fare tabula rasa delle contraddizioni, delle ambiguità e dell'inerzia di cui ha dato prova dal '99 a oggi e fissare alcuni punti fermi da cui far (ri)partire la propria iniziativa. Vediamone alcuni.  
1) Al punto in cui sono oggi le cose la prospettiva dell'indipendenza è realisticamente inevitabile. Oltre il 90% dei quasi due milioni di abitanti del Kosovo è ormai albanese e nella stragrande maggioranza chiede non l'autonomia ma l'autodeterminazione. Soluzioni come quelle dell'Alto Adige, di Hong Kong o delle isole Åland, che sono state variamente evocate (anche da Belgrado) verrebbero giudicate comunque insufficienti. Il problema è come si arriva all'indipendenza, con quali tempi, con quali garanzie per le minoranze, che non sono soltanto i serbi perché ci sono comunità rom, di cosiddetti «egiziani» e di turcofoni che hanno subito il predominio albanese forse più ancora degli stessi serbi. Il piano elaborato a suo tempo dal mediatore dell'Onu Martti Ahtisaari prevedeva la cantonizzazione, ovvero una configurazione amministrativa che garantisse ai serbi la possibilità di avere amministrazioni locali proprie nelle zone in cui sono prevalenti, Mitrovica nord, l'hinterland e le altre piccole enclaves sparse nella provincia. Forse sarebbe

utile che l'idea venisse ripresa.  
2) Il processo andrebbe gestito senza prendere ingiustamente a schiaffi una dirigenza democratica serba che non solo ha rotto con il passato rappresentato da Milosevic e soci, ma, a un mese da decisive elezioni presidenziali, è pericolosamente esposta all'insidia delle forze nazionaliste e dell'estrema destra sciovinista. L'Unione europea, che quando le convenne per favorire gli accordi di Dayton riuscì pure ad essere «disponibile» con Milosevic (chi scrive ricorda un allucinato colloquio con un ministro degli Esteri di Berlusconi, il quale tesseva gli elogi del «realismo» del dittatore serbo) non può, per ragioni politiche oltre che morali, trattare l'establishment democratico di Belgrado come se fosse la stessa cosa. Non deve certo dimenticare che la situazione precipitò per colpa di Milosevic e del suo sciagurato populismo nazionalistico che lo portò ad abolire il regime di autonomia del Kosovo nell'89, ma che vittime dei suoi criminali disegni furono, non meno degli albanesi, anche i serbi. Anche nel Kosovo, dove non ci fu solo un tentativo di pulizia etnica, ma pure una guerra civile in cui i crimini di una parte e dell'altra non

furono considerati sempre con la stessa severità dalla comunità internazionale.  
3) La dichiarazione di indipendenza del Kosovo rappresenta un vulnus all'autorevolezza dell'Onu. La risoluzione del Consiglio di sicurezza 1244 che sancì, nel giugno '99, la fine dei bombardamenti Nato stabilisce espressamente che il Kosovo resti una provincia della Serbia. Belgrado, e Mosca che l'appoggia, in questo han-

la Nato durante la guerra alla Serbia, e cioè che si cominciò a bombardare senza avere una minima idea di quello che sarebbe avvenuto nell'area una volta sconfitto Milosevic. Inoltre la «messa fuori circuito» dell'Onu (teorizzata espressamente e praticata scientemente dalle amministrazioni Usa, anche prima di Bush) assai premezza di sviluppi essere pericolosi, come ha dimostrato, fra l'altro, la guerra americana in

MARAMOTTI



## La prospettiva dell'indipendenza è inevitabile. L'Unione dovrebbe fare tabula rasa delle contraddizioni e delle ambiguità di cui ha dato prova dal '99 a oggi e fissare alcuni punti fermi da cui ripartire

no ragione. Si può obiettare che la situazione, in otto anni, è radicalmente cambiata e che la disinvoltura con la quale la Russia può usare il suo diritto di veto giustifica, esattamente come si disse otto anni fa, il by-passaggio del Consiglio di sicurezza. L'argomento ha qualche fondamento ma non risponde alla critica che da più parti è stata rivolta agli Usa e al-

Iraq. In ogni caso, la tendenza a sostituire ai compiti dell'Onu la Nato o, peggio, le *coalitions of the willing* (salvo poi a chiedere la gestione delle crisi alle Nazioni Unite a cose fatte) non aiuta certamente la tenuta di un ordine internazionale ben equilibrato e accettato dai paesi terzi. Né, men che mai, la qualità dei rapporti dell'occidente con Mosca.

4) Vanno infine considerate le conseguenze che l'indipendenza del Kosovo avranno in tutta l'area. Con il Kosovo indipendente nasce un piccolo stato (più o meno delle dimensioni dell'Umbria) che non ha letteralmente alcuna risorsa. Gli unici prodotti che escono dalla provincia, che ha un disavanzo commerciale record del 95% di import contro il 5% di export, sono legname e funghi. Le fonti del reddito (ufficialmente 230 euro mensili pro-capite) sono i servizi resi al personale civile dell'Onu e le fiorenti attività criminali: contrabbando, traffico di droga, di armi e di esseri umani, prostituzione. Per molti anni il Kosovo indipendente potrà reggersi solo grazie agli aiuti internazionali. I quali verranno gestiti dall'attuale dirigenza politica che, a detta di tutti gli osservatori, è largamente collusa con la grande criminalità. C'è poi un secondo aspetto altrettanto inquietante. Il Kosovo si trova dentro una sorta di mezzaluna islamica che va dalle zone a forte presenza albanese della Macedonia all'Albania alla valle di Preseva e al Sangiaccato, ambedue sul territorio serbo, alla Bosnia. La presenza musulmana, laicizzata e abituata a secoli di convivenza con i cristiani nell'impero ottomano, non è mai stata particolarmente atti-

va. Salvo che nella guerra in Bosnia, quando si è avuto un assaggio di quanto in situazioni di grave conflitto l'identità religiosa possa risvegliarsi in chiave etno-nazionalista. Gli americani, ancor oggi, stanno premendo sulle autorità di Sarajevo perché ritiri il permesso di soggiorno a diverse migliaia di «combattenti» giunti durante la guerra dai paesi musulmani e rimasti poi in Bosnia. Da almeno un paio d'anni, si registrano nel Kosovo e nel Sangiaccato tensioni e incidenti provocati da gruppi fondamentalisti wahabiti che svolgono intense attività missionarie nelle periferie povere e nelle campagne. A molti capifamiglia vengono distribuiti soldi, fino a 500 euro al mese, perché obblighino le donne a portare il velo e numerose moschee sarebbero passate sotto il controllo degli imam istruiti ai rigidi precetti di Ibn al-Wahhab. Nessuno, per ora, pare essersi accorto del pericolo. Ma in uno scenario in cui i conflitti riesplodessero, per esempio con la rottura degli accordi di Dayton se la Repubblica Srpska decidesse, con l'appoggio di Belgrado, di «fare come il Kosovo», la componente dello scontro di religioni potrebbe assumere un ruolo importante. Con tutte le conseguenze che ne deriverebbero. A due passi da casa nostra.

# Sposa bambina, infanzia negata

MARINA MASTROLUCA

SEGUE DALLA PRIMA

**S**arà comunque. Non importa, davvero non importa, che cosa passi per la testa di queste ragazze che diventano adulte anche a otto anni, se la miseria è tanta e un sacco di farina, una capra, anche meno, può essere già un prezzo che vale la pena. Ghulam, nella foto, sbircia intimorita al suo fianco. Le mani le cadono in grembo come se non sapessero dove andare: non lì, comunque, accanto ad uno sconosciuto. «Milioni di ragazze vengono date in sposo quando sono ancora bambine, a loro viene negata per sempre la possibilità di

una vita autonoma», dice Eva Luisa Koelher, dell'Unicef: 60 milioni è la stima, la maggior parte nei paesi dell'Asia meridionale. «Che cosa provi?». Chissà se qualcuno prima della fotografa Stephanie Sinclair l'aveva mai chiesto a Ghulam. Chissà se Ghulam si è mai permessa di chiederselo. Le bambine sono un vuoto a perdere in Afghanistan - e in troppi paesi del mondo - dove solo il 15% sa leggere e scrivere, dove il burqa anche senza talebani più che un oltraggio è una difesa dalla violenza degli uomini che si sentono in diritto di prendere ciò che vedono. E dove l'80 per cento delle donne adulte, cresciute solo per fare figli e lavorare in casa, soffre di depressione

e problemi psichici. «Che cosa senti Ghulam?». «La farò studiare a scuola», dice Mohammed, lo sposo che ha già nove mogli e sotto il turbante non tradisce nessuna gioia per le nuove nozze. Ha l'aria sicura, di chi è padrone del suo mondo. Forse ha una figlia con le stesse guance rosate di Ghulam, quello che fa dovrebbe sembrargli peccato. Anche la legge dice che la sposa deve avere almeno 16 anni, ma nessuno ci bada davvero. Quasi la metà delle bambine in Afghanistan viene data in matrimonio prima, anche molto prima. «Avevamo bisogno di soldi», dicono i genitori. Una figlia è merce da vendere, se c'è chi paga. Che cosa dovrebbe provare Ghulam?

# L'Italia dei voli blu

ROBERTO COTRONEO

SEGUE DALLA PRIMA

**L**eggere quei fogli è davvero interessante, perché se in alcuni casi è del tutto ovvio che un ministro dell'Economia e delle Finanze utilizzi i mezzi militari per spostarsi, è un po' meno ovvio che lo facciano tutti gli altri, compresi i sottosegretari, e ognuno con molte persone al seguito. Che siano elicotteri o che siano aerei. Ed è veramente stupefacente, che i viaggi più affaticanti, più fitti, talvolta due o tre in un solo giorno, avvengano in quei mesi ingrati che sono giugno, luglio, agosto e settembre, quando, e si sa, la calura attanaglia tutti, viaggiatori delle sempre efficienti ferrovie dello stato, i cittadini pazienti e spaesati vittime dei ritardi della nostra compagnia aerea di bandiera, e quelli che aspettano i traghetti e gli aliscafi. Anche i membri del governo si possono aggiungere a questo elenco, anche loro si muovono d'estate. Non certo per fare vacanza, sia detto, loro lavorano, si spostano verificano. Spesso succede che devono recarsi con altre cinque persone a Lipari, a Lampedusa, a Capri, a Ischia, a Venezia. Sono problemi, specie se lo fanno di ferragosto, che è una giornata per tutti, villeggianti dappertutto, e meno male che la Guardia di Finanza fornisca prontamente un elicottero, perché l'aliscafo per Capri, di Ferragosto è un tormento, e sono sempre in ritardo. Facciamo un esempio interessantissimo. Si riferisce al 2002. Il 15 agosto del 2002. Secondo i piani di volo della Guardia di Finanza, il ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri, in compagnia della «Sirna Gaia Gasparri», si è veramente massacrato, e con un certo ardore. Costretto a salire su un elicottero A109, è partito da Marentimo per raggiungere Palermo, e pazienza. Poi da Palermo vola a Piano Stocato, in provincia di Reggio Calabria, da Piano Stocato in auto blu si sposta a Oppido Mamertina, sull'Aspromonte, e risale sul solito elicottero per essere trasportato a Reggio Calabria. E infine, con un certo sollievo da Reggio Calabria torna a Marentimo. Tutto in un solo giorno. Certo, senza elicottero come si fa. Non si può fare. La dicitura dei voli è piuttosto vaga: «Trasporto». E non «Trasporto autorità».

Gasparri poi deve avere il gusto del massacro ferragostano, perché l'anno dopo replica. Il 15 agosto 2003 sempre da Marentimo vola con il solito elicottero A109 fino a Zerbo, in provincia di Reggio Calabria, da Zerbo torna a Palermo, e poi da Palermo a Marentimo. Il ministro Buttiglione, nell'ottobre dello stesso anno è costretto a prendere un elicottero, un AB412, che da Ischia lo deposita a Napoli. Deve avere perso l'aliscafo. Giulio Tremonti, ministro dell'Economia e delle Finanze. Parte da Roma Urbe, in fretta e furia, salta sul solito AB412, e si fa depositare ad Anacapri. L'anno dopo, nel 2004, mentre Gasparri si risparmia il tour ferragostano, segnaliamo un viaggio che senza un mezzo rapido come l'elicottero sarebbe impensabile, il professor Domenico Siniscalco, ministro dell'Economia e delle Finanze, il 17 di agosto, si fa portare da Reggio Calabria a Messina, andata e ritorno; in attesa del ponte sullo Stretto, qualcosa si deve pur fare. Ma forse doveva dare un passaggio a qualcu-no visto che all'andata è solo, e nel viaggio di ritorno carica «4 passeggeri», senza nome, e se li porta oltre lo stretto. Anche l'onorevole Antonio Marzano, ministro delle Attività produttive, si fa portare a Ischia con quattro passeggeri di

cui non conosciamo l'identità. È il 10 settembre, se non si approfitta di quegli ultimi scampoli di bel tempo, signora mia. L'onorevole Michele Vietti, sottosegretario al Ministero Economia e Finanze, accompagnato dalla Signora Vietti, il 19 maggio del 2005, approfittando di una splendida giornata che non era già più primavera, ma inizio estate, si è fatto prelevare

dell'esercito che ti viene a prendere in loco. Anche le strade di Bari, ad esempio possono essere davvero intasate. Il ministro Scajola, che di città di mare se ne intende, e sa quanto possono essere infide, si carica cinque persone a bordo, e si fa portare da una parte all'altra di Bari con un elicottero AB412 HP. Era il 4 di novembre del 2005.

ste per vedersi in mare le regate: il ministro Lunardi, con famiglia, alla regata velica Luis Vuitton Cup «in acque antistanti Trapani». Stesso giorno, ma con un'altra barca, e sempre con famiglia, del ministro Luigi Stanca. Qualche giorno prima un guardiacoste aveva portato il ministro Siniscalco da San Felice Circeo a Ponza, per i soliti motivi istituzionali. È l'onorevole Maria Elisabetta Alberti Castellati da Napoli a Ischia, il 29 giugno, per urgenti esigenze movimento autorità di Governo. Con la XV Legislatura le cose vanno decisamente meglio. Anche se le località non cambiano di molto. E i viaggi sono molto meno frequenti. Spicca tra tutti solo il ministro Pecoraro Scario che preferisce Ischia fuori stagione, alla fine di maggio, sempre con elicottero AB412, che è proprio tanto comodo. Ma a giugno va a Capri. Il ministro Padoa Schioppa, fa la spola con Ventotene, spesso e volentieri, ma anche con Capri, Venezia Centro, Venezia Lido, anche il giorno di capodanno, per le consuete esigenze dell'autorità di governo. L'onorevole Paolo Cento un coast to coast Gaeta-Ventotene, ma non molto di più. È proprio vero che siamo un paese di navigatori, e di aviatori...

roberto@robertocotroneo.it

## Aerei, elicotteri, auto blu: a margine del «caso Speciale» emerge un documento veramente interessante. Che documenta continui spostamenti di politici: specie quelli di metà agosto...

Pratica di Mare da un elicottero AB412, e si è fatto depositare a Ischia. In tempo forse per un buon risotto alla pescatora. Il 21 giugno il ministro Siniscalco, che dai tabulati mostra una passione autentica per il volo sopra località isolate, si fa venire a prendere a Ponza, e se ne torna a Roma in elicottero. Con quattro passeggeri privi di nome. Era martedì, ma si sa la Pontina rimane pur sempre una delle peggiori strade d'Italia. E ci metti ore se non hai un ufficiale

Per non parlare del guardiacoste, sempre della Guardia di Finanza, utilissimo per i trasbordi marini. È tutto un Napoli-Capri, un Capri-Ischia, un Ischia-Napoli, un Trapani-Favignana, andata e ritorno. Tutto a luglio e ad agosto, si intende. Protagonisti il ministro Marzano e anche il ministro La Loggia, nell'anno di grazia 2002. Ma ci sono anche traghetti Cagliari Villasilvius, e poi Ventotene, e Favignana, e Arbatax, Sorrento, e poi c'è l'uso del guardiacoste



## BRUXELLES Il «muro» di Greenpeace per salvare i mari europei

**TROPPI PESCA** Un gruppo di militanti di Greenpeace ha bloccato ieri mattina l'ingresso della sede del Consiglio Ue per protestare contro la pesca eccessiva nei mari europei. I manifestanti, poi al-

lontanati dalla polizia che ha liberato gli ingressi del palazzo, hanno costruito un vero e proprio muro davanti all'entrata principale dell'immobile.

# I morti di Torino e questa politica così distante

PIERLUIGI CASTAGNETTI

**L**a morte del quinto operaio della ThyssenKrupp rende ancora più drammatico il bilancio dell'incidente alle acciaierie torinesi e ci costringe a una riflessione sulle condizioni della sicurezza del lavoro nelle fabbriche italiane che non deve concludersi con le emozioni di questi giorni. La scorsa settimana, nel giorno dei funerali, ho ascoltato con commozione l'omelia pronunciata dal Cardinale Poletto, l'arcivescovo di Torino. Un'omelia che ha graffiato le coscienze di chi l'ha ascoltata e che ha voluto ribadire con forza che «il lavoro è per l'uomo e non l'uomo per il lavoro», che «la salute non può essere un prodotto da vendere» e che «nessuno può cadere nel peccato di non occuparsi a sufficienza della salute dei lavoratori, perché questa è una questione sociale, anzi di più: una nuova questione etica».

farlo la politica. Sarà perché nella metà degli anni Sessanta il cardinale Severino Poletto, allora parroco di Maria SS. Assunta a Oltreponte di Casale, ha fatto l'esperienza di prete operaio e lavorava in fabbrica braccio a braccio con i suoi parrocchiani. Sarà

## La tragedia della ThyssenKrupp, e i tanti morti sul lavoro, devono spingerci tutti a recuperare la fiducia persa e la credibilità di una politica che sappia «conoscere» i problemi e risolverli primo fra tutti quello della sicurezza

perché la politica sembra aver travisato quella affermazione di don Milani secondo cui i poveri sono più brutti, perché segnati dalla fatica e dall'abbandono, e sembra aver deciso che poiché sono «più brutti» è meglio rinuoverli, parlarne il meno possibile. Ma loro ci sono, e non dobbiamo stupirci se poi sono loro a fischiare e a guardarci

con occhi in cui è palpabile la diffidenza, come erano quelli dei giovani che giovedì riempivano la cattedrale di Torino. Diffidenza figlia di un «tradimento». Del venir meno del bisogno di sentire cosa si pensa anche al di là dei cancelli della fabbrica, evolvendosi e ha assunto in modo sempre più diffuso il carattere del lavoro autonomo e comunque assai tecnologizzato e informatizzato, siamo più o meno tutti andati convincendoci che il lavoro operaio è pressoché scomparso. È un aspetto su cui dobbiamo riflettere, su cui la politica deve riflettere. Anche quella che siamo abituati a chiamare sinistra radicale sembra non avere una soluzione. Il ministro di Rifondazione comunista Paolo Ferrero il giorno dopo i funerali ha esortato gli operai «a fermare il paese, a tornare in piazza per farsi sentire» dimostrando così una certa debolezza, nel senso di non sapere cioè interpretare le esigenze della classe operaia relegata a essere ancora una volta una parte, una delle tante lobby che pesano sul paese.

La tragedia della ThyssenKrupp, e i tanti morti sul lavoro, devono invece spingerci tutti a recuperare la fiducia persa e la credibilità di una politica che sa «conoscere» i problemi e sa risolverli, primo fra tutti quel-

lo della sicurezza e della dignità dei lavoratori manuali. Apriamo all'interno del Partito democratico un dibattito su come affrontare questa nuova questione etica. Prendiamo insegnamento dalle tesi di illustri economisti del passato e del presente. Penso a Ermanno Gorrieri che sosteneva che poiché alcuni lavori sono più duri di altri e non sono ambiti dovrebbero essere retribuiti maggiormente e che se questo non accade è perché si «gioca» sulla necessità e, quando conviene, non si hanno problemi a smentire una legge fondamentale del mercato. Penso a Joseph Stiglitz che non esita a scrivere che «la legislazione non può prevedere che la flessibilità del lavoro si accompagni a salari più bassi; paradossalmente, maggiore è la probabilità di essere licenziati, minori sono i salari, quando dovrebbe essere l'opposto». È la legge del mercato o, ancora una volta, poiché conviene, è esattamente il suo contrario?

vice presidente della Camera dei Deputati

# La ragion distante

LUIGI BONANATE

SEGUE DALLA PRIMA

**È** ben vero che è esattamente la linea che ha scelto il governo Prodi nei confronti del Dalai Lama, massima autorità spirituale e politica del Tibet, premio Nobel per la pace nel 1989, in visita in Italia. Ma — prima di approfondire la circostanza — lasciati ricordare che la settimana scorsa il Presidente della repubblica francese Sarkozy ha coccolato per 5 giorni consecutivi il leader tibetano Gheddafi che non è notoriamente il tipo di persona che più Sarkozy ama (e tutto sommato, neppure la maggior parte di noi), ma con il quale è riuscito a firmar contratti e combinare affari da capogiro. Per diversi giorni il governo francese ha concesso a Gheddafi di presenziare a riunioni, partecipare a banchetti, pronunciare discorsi che di tutto parlavano fuor che di democrazia, di beni pubblici, di giustizia sociale e di pace tra i popoli, e via dicendo, costringendo i suoi imbarazzati ospiti a far finta di non aver capito o non aver sentito... Se la giustificazione di Sarkozy era l'opportunità, il desiderio di fare ben figurare l'industria e la tecnologia francesi per accattivarsi la simpatia e il ben volere (finanziario) di Gheddafi, ebbene questa avrebbe dovuto chiamarsi in effetti è stata una colossale (e deteiorante) manifestazione di «ragion di Stato», che si trasforma nella fatiscie in vero e proprio opportunismo e indifferentismo ideologico e morale. Diversamente da Sarkozy che ha preferito accogliere un ospite scomodo pur di fare dei buoni affari, il nostro premier Romano Prodi ha evitato di ricevere il Dalai Lama per l'inopportunità diplomatica che ciò nascondeva. Il nostro governo non se l'è sentita di dispiacere a quello cinese, al soglio del quale anche l'Italia (come del resto tutto il mondo) si prosterna nella speranza di essere meglio accolto dell'agguerrita concorrenza. Ma nello stesso tempo Prodi ha calpestato proprio la regola fondamentale del gioco della «ragion di Stato», che dice: anche se stai mentendo non lo ammettere. Prodi ha invece confessato chiaro e tondo, chiacchierando con Fazio in televisione, che la decisione presa non lo confortava ma che ogni tanto «si possono fare delle eccezioni». Come dire: avevo a cuore l'interesse di tutti noi e ho ritenuto che l'un danno (una scortesia diplomatica) fosse più facilmente sanabile che non l'altro (il dispetto alla Cina). Se noi ora cerchiamo di restare fuori del «teatrino della politica» (come dice uno che ormai sta per cascar dal palcoscenico), possiamo osservare con il dovuto distacco che la figura

del Dalai Lama è comunque quella di un personaggio che non viene intaccato dal mancato invito, e che incarna una dignità politico-morale di altissimo valore, dotato di un carisma che lo rende ben visibile a tutto il mondo e di fronte al quale tutti, Prodi compreso, si trovano in imbarazzo e un po' intimiditi perché in fondo nessun paese si è finora impegnato nella sua difesa. Non c'è neppure bisogno di dire che questa sensazione di giusta propria perché ci può aiutare a smascherare il presupposto della «ragion di Stato». Prodi ha infatti anche avuto l'onestà intellettuale di auto-denuenziarsi, per così dire, perché alla domanda che forse altri anchorman (un nome a caso? Bruno Vespa) non gli avrebbero fatto (autocensurandosi: che brutta cosa) ha semplicemente risposto che sì, non aveva fatto la cosa teoricamente più corretta ma che insomma ogni tanto ci si deve rassegnare in vista di altri superiori interessi, veri e propri o quanto meno ritenuti tali nello specifico momento. Dovrebbe essere discusso a questo punto quanti e quanto servono altri statisti, italiani e non, se la tentano di confessarsi così bonariamente di fronte a qualche milione di elettori, ma finiremmo per cadere negli stereotipi più banali della personalizzazione della politica. Lo stesso Prodi del resto non si è accontentato di un sorriso e di uno stropicciamento di mani, come ha altre volte fatto, ma ha incassato il colpo, risposto dicendo la verità, confessando che dir bugie, cioè obbedire alla «ragion di Stato», non dà la felicità e non riempie di gioia, ma talvolta ci aiuta a sopravvivere e a superare ostacoli che in un primo momento appaiono insuperabili o comunque pericolosissimi e poi (e questo è un pizzico di saggezza che tutti possiamo ben accettare), a cose fatte, a oneste risoluzioni, esse seppur insoddisfacenti, ebbene ci accorgiamo che esse ci hanno consentito di procedere lungo il nostro cammino e forse anche di migliorare il nostro standard politico. Prodi è stato troppo opportunistico e il Dalai Lama si è offeso? L'accoglienza torinese lo avrà ben consolato e in ogni caso neppure lui si è lasciato andare a dichiarazioni risentite o aggressive. Diciamo alla buona: non se la sono cavata male, né il primo né il secondo, al quale sapremo pure rendere i meriti della sua dignità e della purezza della sua scelta politica; non sarebbe stato egli stesso per primo a consigliarci di tener a bada la Cina? Dal canto suo, Prodi ha anche saputo ammettere che non c'è «ragion di Stato» che possa giustificare le scorrettezze o gli errori. E per uno statista questa è davvero una novità, neppure brutta!

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Bermani</b> (centrale) <b>Nuccio Ciccone</b> <b>Ronald Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>EU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Francesco D'Etore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CI) Distribuzione ● A&amp;G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Forzezza, 27 ● PubliKompass S.p.A. via Carlucci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Ricasano, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>La tiratura del 17 dicembre è stata di 138.605 copie</p>			

# NA PICCA APPIDUN'

AD OGNUNO LA SUA PARTE!  
CRONACA DI UN'UTOPIA FRANATA

UNO SPETTACOLO CON  
ROCCO PAPALEO  
AL VIOLONCELLO  
GIOVANNA FAMULARI  
ALLA CHITARRA  
MASSIMO DE LORENZI  
RIPRESE E MONTAGGIO  
DANIELE ANZELLOTTI

IL 21 DICEMBRE IL DVD\*  
IN OMAGGIO CON **l'Unità**

\*RICHIEDILO AL TUO EDICOLANTE



UNIONE EUROPEA



REGIONE BASILICATA



LEADER+



gal  
basilicata  
carnàstra



COMUNITÀ MONTANA  
ALTO BASENTO



APT BASILICATA



COMUNE DI CAMPOMAGGIORE

# 39

**ABOLIZIONISTI DI FATTO (non eseguono sentenze capitali da almeno 10 anni)** Antigua e Barbuda (1991), Barbados (1984), Belize (1985), Benin (1993), Birmania (1988), Brunei Darussalam (1957), Burkina Faso (1988), Camerun (1988), Congo (1982), Dominica (1986), Eritrea (non risultano esecuzioni dall'indipendenza del

paese nel 1993), Gabon (1985), Gambia (1981), Ghana (1993), Giamaica (1988), Grenada (1978), Guyana (1997), Kenia (1987), Laos (1989), Lesotho (1995), Madagascar (1958), Malawi (1992), Maldive (1952), Marocco (1993), Mauritania (1987), Nauru (nessuna sentenza eseguita dall'indipendenza, 1968), Niger (nessuna

esecuzione o condanna a morte dal 1976), Papua Nuova Guinea (1957), Repubblica Centrafricana (1981), Santa Lucia (1995), Saint Vincent e Grenadine (1995), Sri Lanka (1976), Suriname (1982), Swaziland (1982), Tanzania (1994), Togo (1978), Tonga (1982), Tunisia (1991) e Zambia (1997).

# 5

**PAESI CHE ATTUANO UNA MORATORIA DELLE ESECUZIONI** Algeria, Guatemala, Kazakistan, Mali e Russia.



applicare una moratoria sulle esecuzioni, seguita in molti casi dall'abolizione della pena di morte;

1) Esprime la sua profonda preoccupazione per il sussistere dell'applicazione della pena di morte;

2) Esorta gli stati che mantengono la pena di morte a: a) rispettare gli standard internazionali che salvaguardano i diritti di coloro che sono in attesa dell'esecuzione della pena capitale, in particolare gli standard minimi, come stabilito dall'allegato alla risoluzione 1984/50 del Consiglio economico e sociale

b) fornire al Segretario generale informazioni riguardanti la messa in atto della pena capitale e l'osservanza delle clausole di salvaguardia dei diritti di coloro che sono in attesa dell'esecuzione della pena di morte

c) restringere progressivamente le esecuzioni e ridurre il numero dei reati per i quali la pena di morte può essere imposta

d) stabilire una moratoria sulle esecuzioni in vista dell'abolizione della pena di morte.

3) Esorta gli stati che hanno abolito la pena di morte a non reintrodurla;

4) Chiede al Segretario generale di riferire sull'applicazione di questa risoluzione nella 63esima sessione;

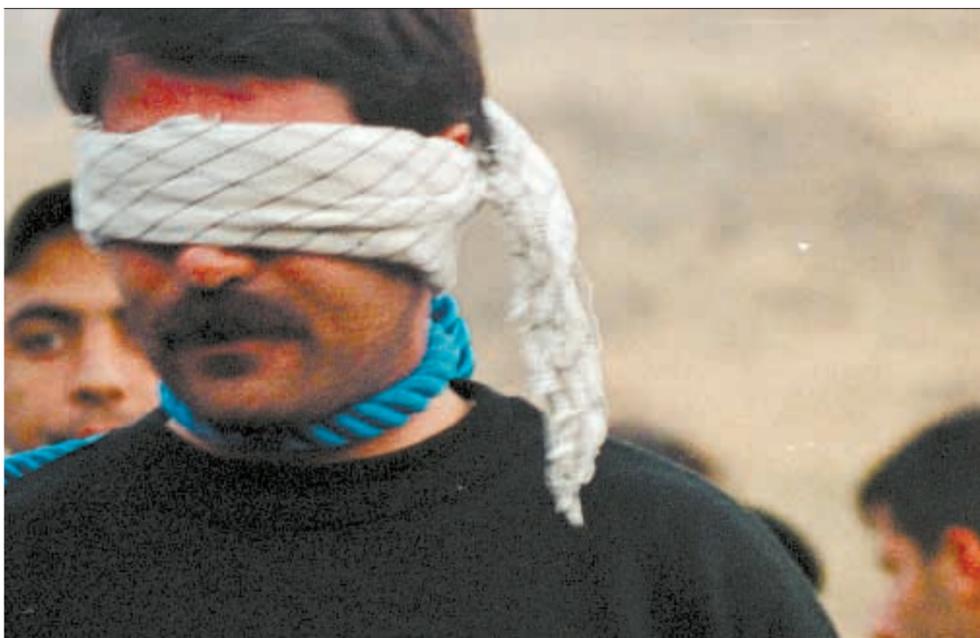
5) Decide di continuare la discussione sul tema nella 63esima sessione all'interno dello stesso punto dell'agenda».

## Richard, Erica e gli altri Storie di condannati in attesa del boia nelle celle americane

so pienamente in controllo di sé durante tutto il procedimento, coerente con la propria strategia difensiva». Nel 2002 la Corte suprema ha messo al bando la sentenza capitale per i ritardati mentali; gli stessi giudici nel 2005 hanno esonerato i minorenni dal boia. Una moratoria di fatto è entrata in vigore nel settembre scorso quando la Corte suprema ha accettato di esaminare il ricorso di costituzionalità a proposito dell'iniezione letale. Ovvero se la combinazione di farmaci attualmente usata per le esecuzioni provochi sofferenze equiparabili alla tortura. Una decisione in merito è attesa entro la primavera del prossimo anno. Salvo imprevisti, il 2007 si dovrebbe chiudere con un totale di 42 esecuzioni, il numero più basso dal 1994. La tendenza è confermata anche dalla frequenza delle condanne capitali: 128 nel 2005 (l'ultimo anno per cui sono disponibili statistiche ufficiali). Nel 1996 erano state 317.

Il fattore decisivo - oltre a un mutato atteggiamento dell'opinione pubblica - sono state le nuove tecniche di laboratorio. Secondo i dati messi a disposizione dal Death Penalty Information Center di Washington, il test del Dna dal 1973 ha esonerato 125 persone condannate ingiustamente che aspettavano la fine nel braccio della morte. Un altro aspetto che non può più essere taciuto è la discriminazione razziale e sociale che emerge dal profilo dei condannati: analfabetismo, estrema povertà, emarginazione sono la caratteristica comune.

Nel braccio della morte in Texas sono rinchiusi nove donne. Erica Sheppard, 34 anni, afro americana. È stata condannata per un crimine commesso quando ne aveva 21: ruba un'auto insieme al fidanzato e ci scappa il morto. Lisa Coleman, 32 anni, afro americana, ufficialmente ha terminato la scuola dell'obbligo, in pratica riesce a malapena a scrivere il proprio nome con grandi lettere a carattere stampatello. Il 26 luglio del 2004 la polizia trova nella sua abitazione il cadavere di un bambino di nove anni. L'autopsia determina un grave stato di malnutrizione; in pratica è stato lasciato morire di fame. Cathy Henderson, 51 anni, domestica a ore. Il 21 gennaio del 1994 sta facendo da bay-sitter a un bambino di due anni e mezzo. Inciampa mentre lo tiene in braccio e il piccolo cade sbattendo la testa a terra. Quando si rende conto che ha smesso di respirare, in preda al panico lo seppellisce in una scatola di cartone e fugge. La giuria non ha bisogno di nessun movente per condannarla per omicidio di primo grado. E alla pena capitale. Esiste infine l'aspetto inquietante dell'invecchiamento della popolazione carceraria nel braccio della morte. Il detenuto più anziano ha 89 anni, soffre di Alzheimer, demenza senile, artrite deformante. I suoi legali hanno chiesto di dichiarare incostituzionale la pena di morte per chi non sia più autosufficiente. «Dead Man Walking è un conto - spiega Jonathan Turley, docente alla George Washington University - Altro è spingere nella camera della morte qualcuno che è su una sedia a rotelle».



orrere per arrivare a un risultato. Bisogna riconoscere che questa volta il nostro governo si è mosso bene»

## «arsi un capolavoro di civiltà politica»



scienze, dividere in due i Paesi, l'umanità, allora ci sono altri modi: c'è l'indignazione, c'è il documento forte. Per quanto mi riguarda, resto convinto che la strada che si è scelta di praticare è risultata efficace senza per questo aver sacrificato un grammo all'importanza del tema, però lo tratta nella sede appropriata, l'Onu, e a ciò commisura modalità, contenuti, e toni. L'Onu, ovvero la sede dove le persone, anche se rappresentano Paesi molto diversi, però queste persone parlano in fondo la stessa "lingua": e questa "lingua" è quella della civiltà politica e giuridica, che ormai il discorso della moratoria della pena di morte l'ha assimilato. C'è

poi un dato di fatto importante, che non so quanto sia stato calcolato, e se lo è stato, saremmo di fronte ad un vero e proprio capolavoro politico, o se invece è una concausa accidentale...».

**A cosa si riferisce?**

«Al fatto che George W. Bush è a fine mandato. Bush non deve chiedere la riconferma alla Casa Bianca. E infatti la posizione degli Stati Uniti si è fatta quel poco più morbida, al punto da poter permettere il passaggio, in commissione e domani (oggi, ndr.) in plenaria, della risoluzione sulla moratoria. Le altre volte, quando era stata tentata questa stessa mossa, se un presidente degli Stati Uniti deve rendere

conto, anche solo in una campagna elettorale di "midterm", questo presidente, soprattutto se repubblicano, alza le barricate, fa la voce grossa, esercita tutto il suo potere pur di non far passare la moratoria sulla pena di morte. Bush si deve studiare un futuro da conferenziere internazionale e allora, secondo me, ha aperto questo spiraglio, e questo spiraglio è sufficiente per conquistare un risultato così importante. Se è stato calcolato che si andava alla votazione nell'ultimo anno del mandato di Bush e quindi con la sua impossibilità a ricandidarsi e dunque senza più quei vincoli elettorali, allora è un capolavoro vero».

di Roberto Rezzo / New York

Una speranza per chi non ha più nulla in cui sperare e per chi non si rassegna a una barbare travestita da giustizia. Questo rappresenta la moratoria internazionale sulla pena di morte per le organizzazioni che in America si battono per i diritti civili. Un provvedimento non vincolante ma un passo decisivo nella giusta direzione. E anche negli Stati Uniti qualcosa si muove. «Trentun anni ci sono voluti, ma alla fine la bancarotta morale, lo squilibrio sociale, l'impraticabilità legale e quindi l'inutilità della pena di morte hanno fatto breccia nella coscienza dei legislatori di uno dei 37 Stati americani che si arrogano il diritto di giustiziare esseri umani». Così il New York Times ha commentato la scelta abolizionista del New Jersey. E Jordan Steiker, docente di diritto all'Università del Texas, confida in un effetto a catena: «La storia ci insegna che tutti gli ordinamenti guardano a quello che succede negli altri Stati a proposito della pena di morte. Se le esecuzioni continueranno a diminuire, si rafforzeranno i presupposti per una definitiva messa al bando».

Nel braccio della morte sono tutti colpevoli, sino a quando non si trovano i soldi per pagare un avvocato. L'American Civil Liberty Union in Tennessee si è fatta carico dell'appello di Richard Taylor condannato a morte nel 2003 per omicidio. La cartella clinica di Taylor sembra un manuale di patologia psichiatrica: soffre di schizofrenia, depressione maniacale, nevrosi e presenta gravi problemi cognitivi. Diagnosi confermate nel corso degli anni da specialisti che operano in strutture pubbliche e private. Durante il giudizio di primo grado gli è stato consentito di difendersi da solo. Si è presentato in aula con la tuta arancione dei carcerati e un paio di occhiali da sole. Imbottito di psicofarmaci. Non ha avanzato alcuna obiezione durante la selezione dei giurati, ha ascoltato in silenzio la requisitoria del pubblico ministero. In pratica non ha aperto bocca durante i due giorni in cui è stato sbrigato l'intero processo contro di lui. Occasion-

# LE STORIE

L'approvazione della moratoria sarebbe una speranza per coloro che non hanno più nulla in cui sperare

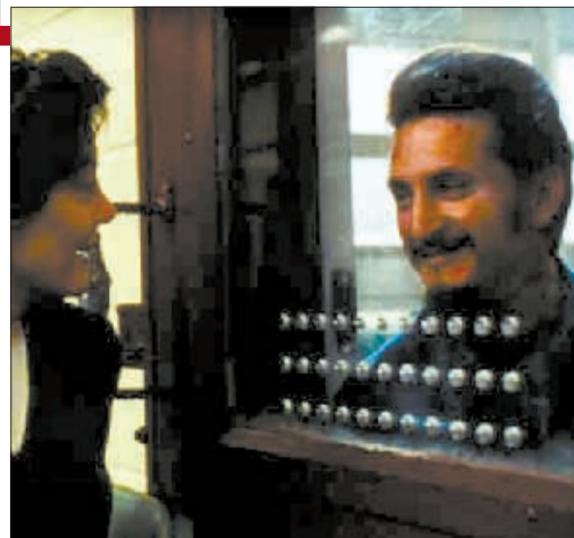
nalmente assentiva con un cenno del capo quando sentiva pronunciare il suo nome. Il giudice nella sentenza ha scritto: «L'imputato è appar-



Charlie Chaplin in «Mr. Verdoux»

potenti del mondo di essere, al confronto un «dilettante» del delitto come lui, i veri professionisti del massacro; e all'alba cammina verso il patibolo accettando un ultimo gocciolo, con una battuta - «Non l'ho mai assaggiato, il rum» - che rimane nella memoria e nella storia. L'elenco dei film sulla pena di morte occuperebbe svariate pagine di questo giornale. Centinaia, ad esempio, sono i western che mettono in scena impiccagioni più o meno famose, da Alba fatale a L'albero degli impiccati, ma non è nel western, dove i patiboli facevano parte del paesaggio, che vanno ricercate le riflessioni più serie sul tema (anche se Alba fatale è una notevole parabola sul tema del linciaggio, forma di esecuzione che negli Stati Uniti tocca corde profonde legate al razzismo). In tempi recenti, il film più importante rimane Dead Man Walking, con Susan Sarandon e Sean Penn, mentre una corsa verso la grazia degna di Intolerance è al centro di Fino a prova con-

traria, diretto nel '99 da un regista che decenni fa (sbagliando) avremmo considerato un forcaiolo, Clint Eastwood. Il cinema italiano ha raramente affrontato il tema, che d'altronde in Italia non è da tempo - fortunatamente - d'attualità. La spietata esecuzione dei due fantaccini Alberto Sordi e Vittorio Gassman nel finale della Grande guerra rimane indimenticabile, così come l'episodio dei Mostri in cui due spettatori assistono con cinica indifferenza, nel buio di un cinema, alla fucilazione di un gruppo di partigiani. Si tratta, come vedete, di esecuzioni in tempo di guerra. In realtà l'unico film italiano che parla lucidamente della pena di morte è Nell'anno del signore di Luigi Magni, sui due carbonari Angelo Targhini e Leonida Montanari giustiziati a Roma il 23 novembre 1825. La lapide che li ricorda, a piazza del Popolo, è ancora lì: utile per ricordare che l'Italia non è senza peccato, e che la ghigliottina era manovrata dal Papa.



Susan Sarandon e Sean Penn in una scena di «Dead Man Walking»

### MEDIA

La diretta su RaiNews24 Gli speciali di RaiTre

**ROMA** Rainews24 seguirà oggi in diretta da New York, a partire dalle 16, i lavori dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite chiamata a votare la risoluzione per una moratoria universale delle esecuzioni capitali. Durante la diretta si darà conto dell'assemblea a Roma, in via di Torre Argentina, organizzata dall'associazione Nessuno Tocchi Caino e dal Partito Radicale. Anche Tg3 e RaiTre dedicheranno ampio spazio al voto Onu: la programmazione coinvolgerà tutte le edizioni del tg. Cominciamo bene, Geo & Geo e Ballarò, per concludersi con uno Speciale Primo Piano, interamente dedicato al tema, con collegamenti da New York.



«La campagna per l'abolizione della pena di morte è una battaglia fondamentale per il comune progresso civile e per la difesa dei diritti umani, in cui l'Italia è

fortemente impegnata». «Analogamente con l'abolizione della schiavitù, anche il cammino per l'abolizione della pena di morte è lungo e progressivo, ma il giorno

della sua completa sparizione sarà più vicino se si allargherà progressivamente il fronte dei paesi abolizionisti»

Giorgio Napolitano, 18 giugno 2007

**Cina 5.000**

**Iran 215**

**82 Pakistan**

**Iraq 65**

**65 Sudan**

**Stati Uniti 53**

**39 Arabia Saudita**

**Yemen 30**

**14 Vietnam**

**Kuwait 11**

**7 Somalia**

**Singapore 5**

**4 Bangladesh**

**Egitto 4**

# Mai più

**4 Giordania**

**Giappone 4**

**Malesia 4**

**3 Bahrein**

**Bielorussia 3**

**3 Corea Nord**

**Indonesia 3**

**Mongolia 3**

**2 Siria**

**Uganda 2**

**1 Emirati Arabi Uniti**

**1 Botswana**

**Guinea Equatoriale 1**

Le esecuzioni nel 2006

**5.628**



L'Assemblea Generale dell'Onu vota oggi la moratoria della pena di morte. È «l'ultimo miglio», quello decisivo. La diplomazia italiana è in prima linea.

# 93

**PAESI ABOLIZIONISTI** Albania, Andorra, Angola, Armenia, Australia, Austria, Azerbaigian, Belgio, Bermuda\*, Bhutan, Bolivia, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Cambogia, Canada, Capo Verde, Cipro, Città del Vaticano\*, Colombia, Costa d'Avorio, Costa Rica, Croazia, Danimarca, Ecuador, Estonia, Filippine, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Gibuti, Grecia, Guinea

Bissau, Haiti, Honduras, Irlanda, Islanda, Isole Marshall, Isole Salomone, Italia, Kirghizistan, Kiribati, Liberia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia (Ex Repubblica Iugoslava di), Malta, Mauritius, Messico, Micronesia (Stati Federati della), Moldova, Monaco, Montenegro, Mozambico, Namibia, Nepal, Nicaragua, Norvegia, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Palau, Pana-

ma, Paraguay, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Repubblica Dominicana, Romania, Ruanda, Samoa, San Marino, São Tomé e Príncipe, Senegal, Serbia, Seychelles, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Sudafrica, Svezia, Svizzera, Tagikistan, Timor Est, Turchia, Turkmenistan, Tuvalu, Ucraina, Ungheria, Uruguay, Vanuatu, Venezuela.

# 9

**ABOLIZIONISTI PER CRIMINI ORDINARI**  
Argentina, Brasile, Cile, El Salvador, Figi, Isole Cook\*, Israele, Lettonia, Perù.

di Umberto De Giovannangeli

## Oggi il verdetto sulla moratoria L'Italia ottimista «Il sì può vincere»

L'«ultimo miglio» si compirà oggi. Un voto di libertà. Un segno di civiltà. Una speranza per il domani. Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite. Assemblea Generale: oggi si vota in plenaria la risoluzione sulla moratoria universale della pena di morte. «L'ultimo miglio». Quello decisivo. Non è solo un voto. È molto di più: è, può essere, un «The End» a lieto fine e, insieme, un «Nuovo Inizio» per salvaguardare, in ogni parte del mondo, il primo, fondamentale diritto, della persona: il diritto alla vita. Le ore della vigilia si consumano nel rifare i conti dei favorevoli, dei sicuri contrari, degli ancora incerti, dei possibili astenuti. La diplomazia italiana è in prima linea nel tessere alleanze, nel portare avanti quella «offensiva del convincimento» che ha già dato ottima prova di sé nel voto registratosi in sede di Terza Commissione delle Nazioni Unite. Si parte da lì, dai 99 voti a favore, 52 contrari e 33 astensioni, con i quali è stata data «luce verde» per il voto di oggi in Assemblea Generale. Quel voto è stato, allo stesso tempo, un punto di arrivo per un lavoro lungo e difficile portato avanti dalla diplomazia dell'Italia e di pochi altri Paesi che ha via via avuto un largo e insperato seguito e, dall'altra, un punto di partenza per arrivare a maggiori traguardi. In questa battaglia di civiltà, l'Italia ha esercitato un ruolo di traino, puntando innanzitutto a una posizione comune dell'Unione Europea. Quella «strategia dell'inclusione» ha pagato. Non era scontato. Già due volte negli anni Novanta (nel 1994 e nel 1999) i Paesi del partito della pena di morte erano riusciti a far deragliare iniziative simili spaccando la coesione europea. Stavolta, invece, l'Europa ha tenuto, i Ventisette sono rimasti uniti, e ciò è di buono auspicio per il voto di oggi.

«Siamo giunti al traguardo di una lotta straordinaria, e questo è l'ultimo miglio, quello decisivo e di civiltà», sottolinea Sergio D'Elia, segretario di «Nessuno Tocchi Caino». Ma, avverte D'Elia: «attenzione perché non c'è nulla di scontato», anche se si dice convinto che «la risoluzione sarà approvata con più di 100 voti, superando quindi i 99 pareri favorevoli già ottenuti in Terza Commissione». Mai come in questa battaglia di civiltà, la diplomazia degli Stati si è incontrata, intrecciandosi, con quella dei popoli. In questo, l'Italia si è rivelata un fecondo laboratorio politico. E tra i protagonisti assoluti, ci sono i leader e i militanti radicali. C'è il coraggio civile di Marco Pannella, l'usare gandhianamente il proprio corpo come «strumento» di pressione, c'è l'infaticabile lavoro di tessitura di relazioni di cui è stata protagonista Emma Bonino; una passione laica per il diritto alla vita che si è incontrata con quella centralità della vita umana che ha alimentato l'iniziativa per la moratoria, di decine di associazioni cattoliche: una fra tutte, la Comunità di S. Egidio. Così come è stato di straordinaria importanza il ruolo dell'informazione, più volte sollecitato da

# L'ONU

blea Generale, non ha valore vincolante ma forte peso morale: chiede la moratoria delle esecuzioni «in vista della loro abolizione» e fa appello agli Stati che hanno la pena di morte a «ridurne progressivamente» l'uso e «il numero di delitti per i quali può essere imposta». Con un rinvio ai principi della carta delle Nazioni Unite e «richiamando» la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, la risoluzione che oggi sarà sottoposta al voto finale, chiede al segretario generale Ban Ki-moon di far rapporto sulla sua attuazione alla 63esima Assemblea Generale che si aprirà a New York nel settembre 2008.

«Incrociamo le dita, ma in frigo abbiamo già le bottiglie di spumante per festeggiare», confida a l'Unità una fonte diplomatica italiana al Palazzo di Vetro. Si aggiornano i conteggi: «Non dovrebbero esserci delle defezioni, il fronte sembra reggere», aggiunge la fonte. C'è motivo di essere ottimisti», si lascia andare Massimo D'Alema: il vice premier è partito ieri sera alla volta di New York per seguire il voto e per presiedere, domani, (Roma ha la presidenza mensile di turno), il Consiglio di Sicurezza dedicato al Kosovo. «Il voto che c'è stato in commissione lascia pensare che domani (oggi, ndr.) l'Assemblea dovrebbe sostanzialmente approvare con numeri significativi una risoluzione che sicuramente rappresenta un fatto di portata storica», rimarca il capo della diplomazia italiana. «L'Italia - ricorda il titolare della Farnesina - è stata indubbiamente il Paese che ha promosso questa campagna già molti anni fa, questo è il terzo tentativo». Il ministro evidenzia le prese di posizione della «società civile», delle «associazioni», a cominciare da «Nessuno tocchi Caino». E il governo italiano ha dato a tutto questo una forma politica, riuscendo prima a fare diventare questo l'obiettivo condiviso dell'Unione europea e successivamente a promuovere una coalizione internazionale molto vasta, che dovrebbe portare al successo». Ancora poche ore, per sapere se questa battaglia di civiltà è stata vinta.

Il nostro Paese in prima fila nella battaglia all'Onu  
Il contributo decisivo dei radicali  
D'Alema arriva a New York

Articolo 21. Un lavoro dal basso che ha supportato l'azione tenace della nostra diplomazia. La risoluzione sulla moratoria, come tutti i documenti dell'Assem-



L'INTERVISTA SANDRO VERONESI Lo scrittore italiano: «La moratoria è l'unica strada da per...

## «Bush è defilato, può realizz...

di Umberto De Giovannangeli

«L'ultimo miglio» filtrato dalle considerazioni, e dalle emozioni, di uno tra i più affermati scrittori italiani contemporanei: Sandro Veronesi. Oggi al Palazzo di Vetro è il momento della verità: l'Assemblea Generale è chiamata a pronunciarsi sulla moratoria universale della pena di morte. «Devo dire che quella della moratoria si è rivelata essere l'unica strada percorribile, perché è una strada che riesce a mantenersi su un livello sovranazionale, senza venire subita come una ingerenza negli affari interni dei singoli

Stati e per ciò stesso rigettata. Questa iniziativa è stata portata avanti molto bene da persone che hanno dimostrato di saper far bene politica, evitando di dare l'impressione che si fosse partiti lancia in resta per una «crociata» etica, morale, umanitaria. Hanno ancorato questa battaglia ad una dimensione politica senza che questo abbia fatto perdere un solo grammo alla purezza, alla nobiltà di questa iniziativa. Devo anche dire che il governo stavolta mi ha piacevolmente stupito...».

In che senso?  
«Nel senso che pensavo che sì, il

governo si sarebbe assunto questo impegno, ma avevo paura che poi l'avrebbe lasciato un po' indietro. Invece non è stato così, e questo credo che vada sottolineato». C'è chi ha storto un po' il naso di fronte alla scelta, considerata al ribasso, di presentare una risoluzione che parlasse «solo» di moratoria e non di abolizione della pena di morte. «Non sono d'accordo. Lo ripeto: quello della moratoria può sembrare una via «fredda» per affrontare il problema, però è l'unica via se uno intende ottenere dei risultati. Se invece intende semplicemente scuotere le co-

### NEW JERSEY

Ratificata la legge che cancella la forca

NEW YORK Con un colpo di penna in New Jersey la pena di morte è stata abolita per legge: il governatore democratico Jon Corzine, abolizionista convinto, ieri ha firmato il bando approvato nei giorni scorsi dall'Assemblea Statale. «Il nostro Stato fa oggi un grosso passo avanti di civiltà», ha detto Corzine ratificando la legge che rende il New Jersey il primo Stato americano a fare marcia indietro per via legislativa sulle esecuzioni in oltre 40 anni. La decisione entra nei codici alla vigilia dello storico voto all'Onu sulla moratoria universale della pena capitale: è stata salutata in tutto il mondo come una vittoria storica.

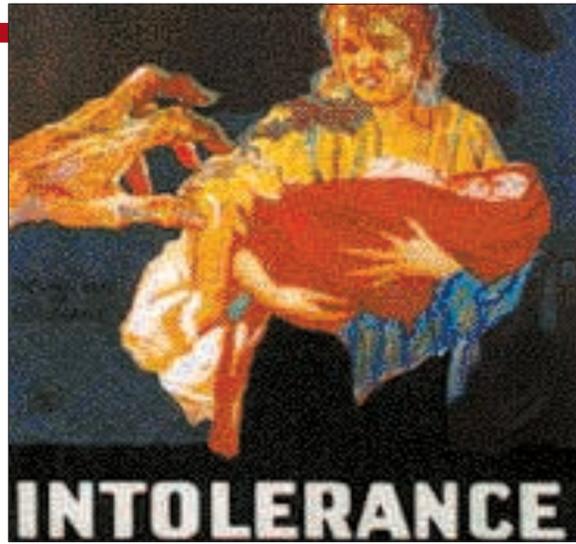
### L'IMPEGNO DEL CINEMA Dead Man Walking tra i più famosi

## Tutti i film contro il patibolo

di Alberto Crespi

Il cinema non è necessariamente nobile: anzi, è stato spesso cialtrone e opportunistico, come capita alle arti popolari e industriali. Ma una cosa nobile, nella sua storia, l'ha fatta: se dipendesse dal cinema la pena di morte sarebbe già stata abolita in tutto il mondo, e soprattutto in America, perché nel cinema americano non si contano i film anti-capestro e sono invece rarissimi quelli dro. Di più: si può dire che il

cinema americano è nato contro la pena capitale. Intolerance (1916), del grande padre David Wark Griffith, è universalmente considerato il film-placenta (assieme al precedente Nascita di una nazione) di tutto il cinema del Novecento. Ebbene, la «storia moderna» di Intolerance - che si mescola, nel vertiginoso montaggio alternato, con la caduta di Babilonia, la crocifissione di Gesù e la strage degli Ugo-



La locandina del film del 1916 «Intolerance» di David Wark Griffith

notti - racconta di un giovane ingiustamente accusato di omicidio e della spasmodica corsa della moglie e dei giudici, che nel frattempo hanno scoperto la vera colpevole, per salvarlo. Lars Von Trier, un ragazzo che conosce i classici, ha ampiamente citato il finale di Intolerance nel suo musical Dancer in the Dark - l'unico film interpretato dalla grande cantante islandese Björk -, altro canto dolente sugli ultimi momenti di un condannato. Certo, è drammaturgicamente facile far trepidare il pubblico per la sorte di un innocente. Ben più difficile dimostrare l'orrore della pena di morte quando è in gioco la vita di un assassino. Charlie Chaplin ci è riuscito. Nel suo immenso Mr. Verdoux è addirittura un serial-killer colui che sale, nell'ultima sequenza, sulla ghigliottina. Il fatto che il novello Barbabù, uccisore di numerose mogli bruciate nel camino di casa, abbia il volto e la mimica dello stesso Chaplin rende la parabola ancora più efficace. Verdoux accusa i

# 39

**ABOLIZIONISTI DI FATTO (non eseguono sentenze capitali da almeno 10 anni)** Antigua e Barbuda (1991), Barbados (1984), Belize (1985), Benin (1993), Birmania (1988), Brunei Darussalam (1957), Burkina Faso (1988), Camerun (1988), Congo (1982), Dominica (1986), Eritrea (non risultano esecuzioni dall'indipendenza del

paese nel 1993), Gabon (1985), Gambia (1981), Ghana (1993), Giamaica (1988), Grenada (1978), Guyana (1997), Kenia (1987), Laos (1989), Lesotho (1995), Madagascar (1958), Malawi (1992), Maldive (1952), Marocco (1993), Mauritania (1987), Nauru (nessuna sentenza eseguita dall'indipendenza, 1968), Niger (nessuna

esecuzione o condanna a morte dal 1976), Papua Nuova Guinea (1957), Repubblica Centrafricana (1981), Santa Lucia (1995), Saint Vincent e Grenadine (1995), Sri Lanka (1976), Suriname (1982), Swaziland (1982), Tanzania (1994), Togo (1978), Tonga (1982), Tunisia (1991) e Zambia (1997).

# 5

**PAESI CHE ATTUANO UNA MORATORIA DELLE ESECUZIONI** Algeria, Guatemala, Kazakistan, Mali e Russia.



applicare una moratoria sulle esecuzioni, seguita in molti casi dall'abolizione della pena di morte;

1) Esprime la sua profonda preoccupazione per il sussistere dell'applicazione della pena di morte;

2) Esorta gli stati che mantengono la pena di morte a:

a) rispettare gli standard internazionali che salvaguardano i diritti di coloro che sono in attesa dell'esecuzione della pena capitale, in particolare gli standard minimi, come stabilito dall'allegato alla risoluzione 1984/50 del Consiglio economico e sociale

b) fornire al Segretario generale informazioni riguardanti la messa in atto della pena capitale e l'osservanza delle clausole di salvaguardia dei diritti di coloro che sono in attesa dell'esecuzione della pena di morte

c) restringere progressivamente le esecuzioni e ridurre il numero dei reati per i quali la pena di morte può essere imposta

d) stabilire una moratoria sulle esecuzioni in vista dell'abolizione della pena di morte.

3) Esorta gli stati che hanno abolito la pena di morte a non reintrodurla;

4) Chiede al Segretario generale di riferire sull'applicazione di questa risoluzione nella 63esima sessione;

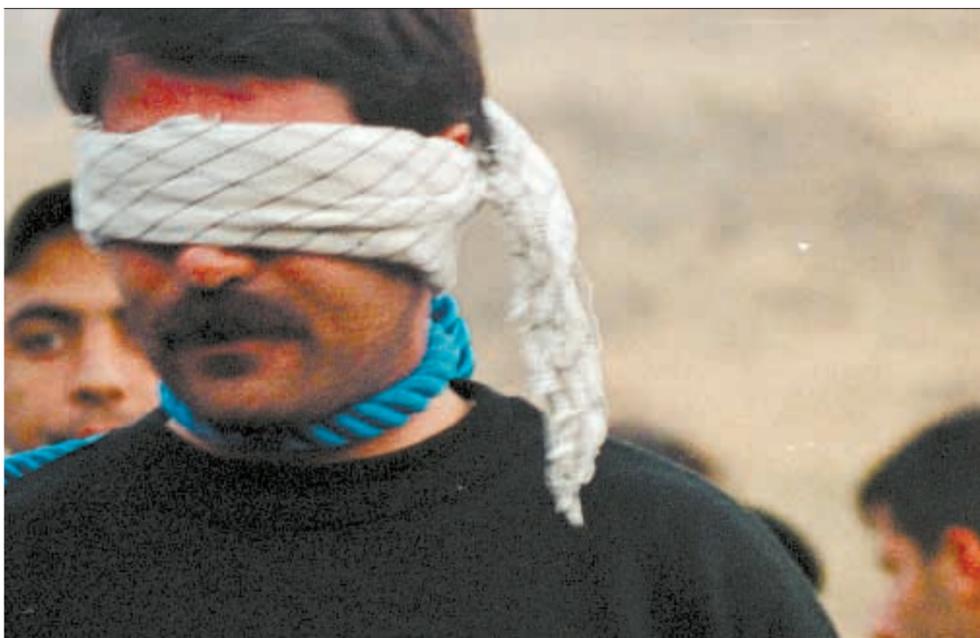
5) Decide di continuare la discussione sul tema nella 63esima sessione all'interno dello stesso punto dell'agenda».

## Richard, Erica e gli altri Storie di condannati in attesa del boia nelle celle americane

so pienamente in controllo di sé durante tutto il procedimento, coerente con la propria strategia difensiva». Nel 2002 la Corte suprema ha messo al bando la sentenza capitale per i ritardati mentali; gli stessi giudici nel 2005 hanno esonerato i minorenni dal boia. Una moratoria di fatto è entrata in vigore nel settembre scorso quando la Corte suprema ha accettato di esaminare il ricorso di costituzionalità a proposito dell'iniezione letale. Ovvero se la combinazione di farmaci attualmente usata per le esecuzioni provochi sofferenze equiparabili alla tortura. Una decisione in merito è attesa entro la primavera del prossimo anno. Salvo imprevisti, il 2007 si dovrebbe chiudere con un totale di 42 esecuzioni, il numero più basso dal 1994. La tendenza è confermata anche dalla frequenza delle condanne capitali: 128 nel 2005 (l'ultimo anno per cui sono disponibili statistiche ufficiali). Nel 1996 erano state 317.

Il fattore decisivo - oltre a un mutato atteggiamento dell'opinione pubblica - sono state le nuove tecniche di laboratorio. Secondo i dati messi a disposizione dal Death Penalty Information Center di Washington, il test del Dna dal 1973 ha esonerato 125 persone condannate ingiustamente che aspettavano la fine nel braccio della morte. Un altro aspetto che non può più essere taciuto è la discriminazione razziale e sociale che emerge dal profilo dei condannati: analfabetismo, estrema povertà, emarginazione sono la caratteristica comune.

Nel braccio della morte in Texas sono rinchiusi nove donne. Erica Sheppard, 34 anni, afro americana. È stata condannata per un crimine commesso quando ne aveva 21: ruba un'auto insieme al fidanzato e ci scappa il morto. Lisa Coleman, 32 anni, afro americana, ufficialmente ha terminato la scuola dell'obbligo, in pratica riesce a malapena a scrivere il proprio nome con grandi lettere a carattere stampatello. Il 26 luglio del 2004 la polizia trova nella sua abitazione il cadavere di un bambino di nove anni. L'autopsia determina un grave stato di malnutrizione; in pratica è stato lasciato morire di fame. Cathy Henderson, 51 anni, domestica a ore. Il 21 gennaio del 1994 sta facendo da bay-sitter a un bambino di due anni e mezzo. Inciampa mentre lo tiene in braccio e il piccolo cade sbattendo la testa a terra. Quando si rende conto che ha smesso di respirare, in preda al panico lo seppellisce in una scatola di cartone e fugge. La giuria non ha bisogno di nessun movente per condannarla per omicidio di primo grado. E alla pena capitale. Esiste infine l'aspetto inquietante dell'invecchiamento della popolazione carceraria nel braccio della morte. Il detenuto più anziano ha 89 anni, soffre di Alzheimer, demenza senile, artrite deformante. I suoi legali hanno chiesto di dichiarare incostituzionale la pena di morte per chi non sia più autosufficiente. «Dead Man Walking è un conto - spiega Jonathan Turley, docente alla George Washington University - Altro è spingere nella camera della morte qualcuno che è su una sedia a rotelle».



orrere per arrivare a un risultato. Bisogna riconoscere che questa volta il nostro governo si è mosso bene»

## arsi un capolavoro di civiltà politica»



scienze, dividere in due i Paesi, l'umanità, allora ci sono altri modi: c'è l'indignazione, c'è il documento forte. Per quanto mi riguarda, resto convinto che la strada che si è scelta di praticare è risultata efficace senza per questo aver sacrificato un grammo all'importanza del tema, però lo tratta nella sede appropriata, l'Onu, e a ciò commisura modalità, contenuti, e toni. L'Onu, ovvero la sede dove le persone, anche se rappresentano Paesi molto diversi, però queste persone parlano in fondo la stessa "lingua": e questa "lingua" è quella della civiltà politica e giuridica, che ormai il discorso della moratoria della pena di morte l'ha assimilato. C'è

poi un dato di fatto importante, che non so quanto sia stato calcolato, e se lo è stato, saremmo di fronte ad un vero e proprio capolavoro politico, o se invece è una concausa accidentale...».

**A cosa si riferisce?**

«Al fatto che George W. Bush è a fine mandato. Bush non deve chiedere la riconferma alla Casa Bianca. E infatti la posizione degli Stati Uniti si è fatta quel poco più morbida, al punto da poter permettere il passaggio, in commissione e domani (oggi, ndr.) in plenaria, della risoluzione sulla moratoria. Le altre volte, quando era stata tentata questa stessa mossa, se un presidente degli Stati Uniti deve rendere

conto, anche solo in una campagna elettorale di "midterm", questo presidente, soprattutto se repubblicano, alza le barricate, fa la voce grossa, esercita tutto il suo potere pur di non far passare la moratoria sulla pena di morte. Bush si deve studiare un futuro da conferenziere internazionale e allora, secondo me, ha aperto questo spiraglio, e questo spiraglio è sufficiente per conquistare un risultato così importante. Se è stato calcolato che si andava alla votazione nell'ultimo anno del mandato di Bush e quindi con la sua impossibilità a ricandidarsi e dunque senza più quei vincoli elettorali, allora è un capolavoro vero».

di Roberto Rezzo / New York

Una speranza per chi non ha più nulla in cui sperare e per chi non si rassegna a una barbare travestita da giustizia. Questo rappresenta la moratoria internazionale sulla pena di morte per le organizzazioni che in America si battono per i diritti civili. Un provvedimento non vincolante ma un passo decisivo nella giusta direzione. E anche negli Stati Uniti qualcosa si muove. «Trentun anni ci sono voluti, ma alla fine la bancarotta morale, lo squilibrio sociale, l'impraticabilità legale e quindi l'inutilità della pena di morte hanno fatto breccia nella coscienza dei legislatori di uno dei 37 Stati americani che si arrogano il diritto di giustiziare esseri umani». Così il New York Times ha commentato la scelta abolizionista del New Jersey. E Jordan Steiker, docente di diritto all'Università del Texas, confida in un effetto a catena: «La storia ci insegna che tutti gli ordinamenti guardano a quello che succede negli altri Stati a proposito della pena di morte. Se le esecuzioni continueranno a diminuire, si rafforzeranno i presupposti per una definitiva messa al bando».

Nel braccio della morte sono tutti colpevoli, sino a quando non si trovano i soldi per pagare un avvocato. L'American Civil Liberty Union in Tennessee si è fatta carico dell'appello di Richard Taylor condannato a morte nel 2003 per omicidio. La cartella clinica di Taylor sembra un manuale di patologia psichiatrica: soffre di schizofrenia, depressione maniacale, nevrosi e presenta gravi problemi cognitivi. Diagnosi confermate nel corso degli anni da specialisti che operano in strutture pubbliche e private. Durante il giudizio di primo grado gli è stato consentito di difendersi da solo. Si è presentato in aula con la tuta arancione dei carcerati e un paio di occhiali da sole. Imbottito di psicofarmaci. Non ha avanzato alcuna obiezione durante la selezione dei giurati, ha ascoltato in silenzio la requisitoria del pubblico ministero. In pratica non ha aperto bocca durante i due giorni in cui è stato sbrigato l'intero processo contro di lui. Occasion-

# LE STORIE

L'approvazione della moratoria sarebbe una speranza per coloro che non hanno più nulla in cui sperare

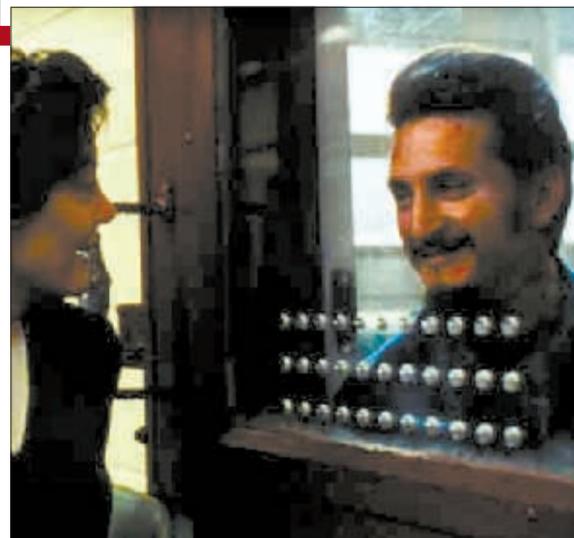
nalmente assentiva con un cenno del capo quando sentiva pronunciare il suo nome. Il giudice nella sentenza ha scritto: «L'imputato è appar-



Charlie Chaplin in «Mr. Verdoux»

potenti del mondo di essere, al confronto un «dilettante» del delitto come lui, i veri professionisti del massacro; e all'alba cammina verso il patibolo accettando un ultimo gocciolo, con una battuta - «Non l'ho mai assaggiato, il rum» - che rimane nella memoria e nella storia. L'elenco dei film sulla pena di morte occuperebbe svariate pagine di questo giornale. Centinaia, ad esempio, sono i western che mettono in scena impiccagioni più o meno famose, da Alba fatale a L'albero degli impiccati, ma non è nel western, dove i patiboli facevano parte del paesaggio, che vanno ricercate le riflessioni più serie sul tema (anche se Alba fatale è una notevole parabola sul tema del linciaggio, forma di esecuzione che negli Stati Uniti tocca corde profonde legate al razzismo). In tempi recenti, il film più importante rimane Dead Man Walking, con Susan Sarandon e Sean Penn, mentre una corsa verso la grazia degna di Intolerance è al centro di Fino a prova con-

traria, diretto nel '99 da un regista che decenni fa (sbagliando) avremmo considerato un forcaiolo, Clint Eastwood. Il cinema italiano ha raramente affrontato il tema, che d'altronde in Italia non è da tempo - fortunatamente - d'attualità. La spietata esecuzione dei due fantaccini Alberto Sordi e Vittorio Gassman nel finale della Grande guerra rimane indimenticabile, così come l'episodio dei Mostri in cui due spettatori assistono con cinica indifferenza, nel buio di un cinema, alla fucilazione di un gruppo di partigiani. Si tratta, come vedete, di esecuzioni in tempo di guerra. In realtà l'unico film italiano che parla lucidamente della pena di morte è Nell'anno del signore di Luigi Magni, sui due carbonari Angelo Targhini e Leonida Montanari giustiziati a Roma il 23 novembre 1825. La lapide che li ricorda, a piazza del Popolo, è ancora lì: utile per ricordare che l'Italia non è senza peccato, e che la ghigliottina era manovrata dal Papa.



Susan Sarandon e Sean Penn in una scena di «Dead Man Walking»

### MEDIA

La diretta su RaiNews24 Gli speciali di RaiTre

**ROMA** Rainews24 seguirà oggi in diretta da New York, a partire dalle 16, i lavori dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite chiamata a votare la risoluzione per una moratoria universale delle esecuzioni capitali. Durante la diretta si darà conto dell'assemblea a Roma, in via di Torre Argentina, organizzata dall'associazione Nessuno Tocchi Caino e dal Partito Radicale. Anche Tg3 e RaiTre dedicheranno ampio spazio al voto Onu: la programmazione coinvolgerà tutte le edizioni del tg. Cominciamo bene, Geo & Geo e Ballarò, per concludersi con uno Speciale Primo Piano, interamente dedicato al tema, con collegamenti da New York.

# IL TEMPO E' PREZIOSO

## RANGER BLACK & WHITE

il fascino della distinzione firmato MORPIER  
la preziosità dell'oro e la perfetta tecnologia del movimento svizzero



cassa in oro 18 kt. gr.20 ca, diam. mm.35 spessore mm.8, movimento Svizzero Eta Quartz di alta precisione, quadrante bianco o nero con giorno e datario indici a barretta oro, lancetta ore, minuti, secondi, vetro minerale antigraffio, corona di carica zigrinata, cinturino in pelle chiusura deployante, certificato di garanzia anni due  
emissione 100 esemplari numerati

Euro 1250,00 ognuno



# MORPIER

Via P. Carneseccchi, 17 - 50131 FIRENZE  
Tel. +39 055 588475 - Fax +39 055 579479  
www.morpier.it - info@morpier.it

### COUPON DI ORDINE PER I LETTORI DE L'UNITA'

Spedire per posta o via fax al 055 579479 o telefonare al 055 588475

LIB/2007

Spett.le MORPIER, Vogliate inviarmi:

**L'Orologio Ranger Black & White oro 18 carati**  Quadrante nero  Quadrante Bianco

Desidero effettuare il pagamento:  in un'unica soluzione € 1250,00  in 3 rate mensili ognuna €420,00

PAGO:  con assegno bancario qui allegato  contrassegno in contanti al ricevimento del pacco

con la mia Carta di Credito ..... n. .... scad. .... (Indispensabile per il pagamento rateale)

Prezzi comprensivi di Iva. Concorso spese trasporto e assicurazione Euro 10,00

Nel caso quanto ordinato non risulti di mio gradimento potrò restituirlo entro 10 giorni, ricevendo il rimborso dell'importo pagato

Cognome e Nome ..... Data di nascita .....

Via ..... n. .... Cap. .... Città. ....

Tel. .... Tel. cell. .... E-mail .....

Data ..... Firma .....

Morpier garantisce la riservatezza dei dati da Lei forniti. Secondo l'art.13 del D.L. n° 196/2003 Lei potrà controllare, modificare o cancellare i Suoi dati, o opporsi al loro utilizzo con una comunicazione a Morpier sas - 50131 Firenze - via Carneseccchi, 17.